1

IPER Libri

Le Note di Pietra

Giulio Seurati

www.iperlibri.com

La collana IperLibri è curata da Tommaso Percivale.
Illustrazione di copertina di Diego Bormida.
Playtester: Alberto & Andrea Canobbio, Simone Di Conza, Giuseppe Lanzi, Filippo Percivale, Davide Pesce, Stefano Ivan Stinga
©2000 Percy Entertainment - Tommaso Percivale
Metal Pig, Pesce Ragnokko, IperLibri e il logo della collana sono marchi registrati dalla Percy Entertainment. Tutti i diritti sono riservati.
La Percy Entertainment concede il permesso di riprodurre, divulgare e promuovere illimitatamente questo libro elettronico purché non a fini di lucro.

IPER Libri

GRATUITI

VOLUME 1

L e N ote di Pietra

Giulio Scurati

WWW.IPERLIBRI.COM

IPER Libri

VIDEOGIOCHI SU Carta

Un **IperLibro** è un racconto in cui il *lettore può intervenire attivamente nello sviluppo della trama*, anzi, *diventa il protagonista stesso* e lo guida attraverso tutte le difficoltà aiutadolo a superarle.

E' un nuovo modo di leggere e di giocare che assomiglia alle avventure grafiche ma senza bisogno di utilizzare il computer: tutto ciò che occorre è una penna o una matita e la voglia di cimentarsi in un'esperienza nuova.

Prima di iniziare la lettura, date un'occhiata alle regole, che vi spiegheranno come comportarvi con i codici: non spaventatevi, i guai da affrontare saranno ben altri...

Ricordatevi di visitare il sito **WWW.IPERLIBRI.COM** per informazioni aggiornate e per scaricare gli altri IperLibri gratuiti che pubblicheremo!

Iper Libri Pubblicati

Collana Rossa – Fantasy

LA LEGGENDA DEGLI ERRANTI (TRILOGIA)

Libro Primo

L'ARCHIBUGIO DI FERMOY

Di A. Canobbio e V. Biorci
15x21 cm, 170 pp b/n,
copertina a colori di F. Vilardo
Prefazione di Luca Giuliano
L. 14900 - EURO 7.70

Questo è il primo libro della trilogia chiamata "La Leggenda degli Erranti". La storia trae ispirazione dal famoso poema epico anglosassone: "Sir Gawain e il Cavaliere Verde".

Norwand il Caccianuvole è un giovane avventuriero della Compagnia degli Erranti; all'interno di essa risolve enigmi e problemi senza far pesare le sue intuizioni al capo vero e proprio: Eel O'Reel. Nonostante tutto è sempre molto indeciso: sta a te aiutarlo a scegliere la strada giusta.

In questo libro dovrai raggiungere il lontano continente di Aeriad prestando attenzione al pirata Ewan Felcelume che ti cerca per riavere l'anello che gli hai sottratto.
Questo anello ha degli strani poteri…

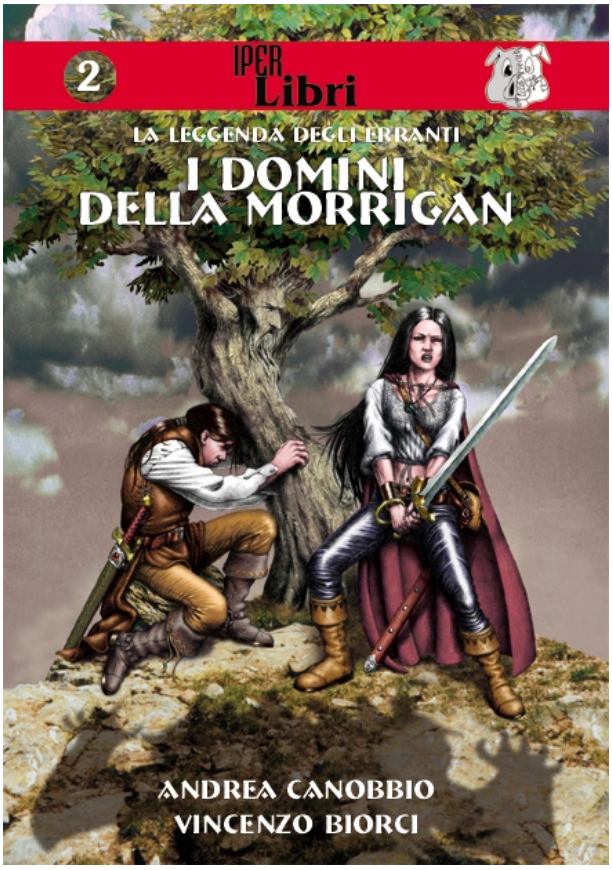
Collana Rossa – Fantasy

LA LEGGENDA DEGLI ERRANTI (TRILOGIA)

Libro Secondo

I DOMINI DELLA MORRIGAN

Di A. Canobbio e V. Biorci
15x21 cm, 192 pp b/n,
copertina a colori dello Studio Atanor
Prefazione di Teo Mora
L. 14900 - EURO 7.70



Questa volta gli Erranti devono attraversare le pericolose terre dei Folletti, incappando nelle ire di uno dei loro re, Turghippo, oppure affrontare una delle personalità più importanti di tutto il continente: la Morrigan!

In entrambe i casi, la strada per raggiungere la grande città di Alapher, sul confine dei territori di Fermoy, è ancora molto lunga. Sta a te guidare il gruppo di avventurieri attraverso battaglie e festeggiamenti, labirinti e letali duelli.

Riuscirai a salvare Bliss e Japhil, evitare le insidie dei folletti e della Morrigan, portando gli Erranti sani e salvi ad Alapher?

Collana Verde - Fantascienza

L.B.

Di P. Baccalario
15x21 cm, 192 pp b/n,
copertina a colori di F. Bechis
Prefazione di Franco Ricciardiello
L. 14900 - EURO 7.70

Il primo IperLibro di fantascienza ha un taglio d'azione e un tocco di cyberpunk che lo rendono attualissimo dal punto di vista letterario e decisamente diverso dal suo cugino fantasy. Un romanzo hard boiled con un intreccio intricatissimo tutto da svelare.

Alan Cromer è un ladro professionista il cui ruolo all'interno di un gruppo altamente specializzato è quello dell'autista. Poco prima di un colpo molto grosso viene tradito dai suoi colleghi, catturato e torturato.

La sua storia inizia dopo aver superato la tortura, dopo aver passato un anno a cercare di guarire e dopo essersi recato ad Hong Kong, luogo dove pensa di scovare i suoi ex amici in un modo o nell'altro.

Ordinare un Iper Libro

E' possibile ordinare per corrispondenza i nostri libri utilizzando uno di questi sistemi:

- tramite internet al sito www.iperlibri.com: compilando in ogni sua parte il modulo che trovate nella pagina dedicata;
- tramite e-mail scrivendo tutti i dati necessari a ordini@iperlibri.com ;
- telefonando al numero 0144-312426 ;
- compilando e spedendo per posta o via fax il modulo riportato qui sotto a

PERCY ENTERTAINMENT
C/SO DIVISIONE ACQUI 179
15011 ACQUI TERME [AL]
TEL:0144312426
FAX:0144313707

Inviare via fax al numero 0144313707 o spedire a: Percy Entertainment, C/so Divisione Acqui 179, 15011 Acqui Terme [AL].

Sì, desidero ricevere i seguenti libri in contrassegno e senza spese di spedizione:
(barrare il pallino del libro desiderato)

'	L'Archibugio di Fermoy	L. 14'900 / € 7,70
'	I Domini della Morrigan	L. 14'900 / € 7,70
'	L.B.	L. 14'900 / € 7,70
	Totale:	_ _ _ _ _

Spedite il pacco a:
NOME:_ _ _ _ _ _ _ _ _ _ _ _ _ _ _ _ COGNOME: _ _ _ _ _ _ _ _ _ _ _ _ _ _ _ _ _ _ _
VIA:_ Numero:_ _ _ _ _ _ _
CAP:_ _ _ _ _ _ _ _ Città:_ _ _ _ _ _ _ _ _ _ _ _ _ _ _ _ _ _ _ Prov:_ _ _ _ _ _ _ _ _
(si prega di scrivere in stampatello)

DATA FIRMA

La Percy Entertainment dichiara di utilizzare i dati contenuti in questo modulo esclusivamente per il rapporto commerciale con il cliente ed esclude ogni diritto su di essi (cessione a terzi). Legge 675/96.

ATTENZIONE !

PAGHERETE IN CONTRASSEGNO AL RICEVIMENTO DEL PACCO E LE SPESE DI SPEDIZIONE SONO A CARICO NOSTRO!

Le Regole

Leggere un IperLibro non è come leggere un libro normale: ti troverai a vivere in prima persona le avventure narrate e ad operare scelte che influenzeranno il corso della storia. Per leggere (o giocare) correttamente devi seguire queste poche regole.

Stai attento al tuo **Inventario**. L'Avventuriero in gamba non si lascia sfuggire nemmeno un oggetto; quindi, quando nel testo trovi un codice numerico tra **parentesi graffe {}**, devi trascrivere nell'**Inventario** (nelle pagine seguenti e replicato alla fine del libro), alla riga corrispondente al quel numero, il nome dell'oggetto cui fa riferimento il codice in questione.

Per esempio: "*Vlad ti aveva aiutato a rimetterti in forze. Avevate scoperto che dentro il sacco logoro, nascosta dalle terrecotte, c'era una pergamena* **{02}***, che agli uomini lupo era sfuggita*".

Devi quindi scrivere "pergamena" alla riga **02** dell'**Inventario**. Gli oggetti hanno anche un valore, riportato nell'ultima colonna; quando hai terminato l'avventura, somma i valori degli oggetti che hai trovato, confronta il totale ottenuto con i punti riportati in basso nella pagina (**PUNTEGGIO MASSIMO OTTENIBILE**) e saprai se hai risolto bene l'avventura o se hai lasciato indietro troppi oggetti.

Quando devi muoverti fisicamente o operare scelte semplici, troverai, tra **parentesi quadre []**, rimandi ad altri paragrafi. Per raggiungere il luogo desiderato o compiere l'azione scelta, basterà sfogliare il libro fino al paragrafo indicato e continuare a leggere da quel punto in poi.

Per esempio: "*Era scomparso all'interno della capanna* **[0023]** *con la brocca, il tegame e le ciotole; tu, con in pugno la pergamena fitta di messaggi, avevi deciso di uscire attraverso il cunicolo* **[0014]**".

Se decidi di entrare nella capanna devi continuare a leggere dal paragrafo **0023**, se invece vuoi andare fuori dalla valletta, devi continuare dallo **0014**.

È facile distinguere il rimando ad un paragrafo da un oggetto trovato, sia per via delle differenti parentesi utilizzate (**quadra []** per i rimandi ad altri paragrafi, **graffa {}** per gli oggetti trovati) sia per il fatto che i paragrafi sono sempre scritti con quattro cifre, mentre gli oggetti sono scritti con due cifre soltanto.

In certi casi, per risolvere determinati problemi e quindi stabilire il paragrafo di destinazione, devi utilizzare un oggetto compreso nel tuo **Inventario** e paragonarlo con un altro oggetto, un luogo o una situazione descritta nel testo. Questa possibilità è caratterizzata da un codice di questo tipo: **[N-??]** dove **N** è un numero compreso tra 0 e 9. Per stabilire il paragrafo di destinazione devi incrociare, sull'**Inventario**, la **riga dell'oggetto** che vuoi utilizzare con la **colonna identificata dal numero** che precede i punti interrogativi. Il **codice di due lettere** trovato va poi confrontato con la tabella posta alla fine del paragrafo corrente, per ottenere il **numero del paragrafo di destinazione**.

E' come giocare alla battaglia navale.

Vediamo un esempio: quello che segue è un pezzo dell'**Inventario**.

	Oggetto	0	1	2	3	...
0	*Doblone insanguinato*	**RE**	**UT**	**GF**	**KS**	**...**
1	*Forbici di Brillo Coccodrillo™*	**MA**	**IL**	**UI**	**FD**	**...**
2	*Pergamena*	**XX**	**DS**	**LM**	**TR**	**...**

Il paragrafo corrente è questo: "*Recuperate le forze, Vlad ti aveva condotto fuori* **[0045]** *e poi alla rupe dove tu e i tuoi compagni eravate stati gettati. Eravate scesi per un sentiero stretto che la costeggiava. In fondo, c'erano due piccole tombe; una delle lapidi era provvista di una cavità* **[1-??]**".

DF	UT	UI	XO	MS	IL	MX
0065	0554	0654	0478	0978	0075	0348

Se vuoi rientrare nella valletta puoi continuare a leggere al paragrafo **0045**; altrimenti puoi utilizzare gli oggetti a tua disposizione sulla cavità.

Supponiamo di voler tentare con le "Forbici di Brillo Coccodrillo™": il numero della colonna specificato nel testo è **1**; incrociandolo sull'**Inventario** con le "Forbici di Brillo Coccodrillo™", trovi il codice **IL**.

Il codice **IL** corrisponde, nella tabella poco sotto, al paragrafo **0075**, a questo dovrai andare e leggerai che: "*Avevi incastrato le forbici di Brillo Coccodrillo™ nella cavità* **[1-??]** *e provato a manovrarle in tutte le direzioni, ma senza successo. Vlad aveva mormorato che forse bisognava tornare indietro* **[0445]**".

Incrociando allora il "Doblone insanguinato" sulla stessa colonna, trovi il codice **UT**, che corrisponde al paragrafo **0554**, a partire dal quale l'avventura proseguirà con: "*il doblone si era perfettamente uniformato alla fredda superficie di pietra e la tomba si era spalancata, sprigionando un profumo di morte nell'aria. Adagiata sul fondo, sporca di terriccio nero, c'era una fiala scintillante* **{4}**".

Incrociando la *Pergamena*, non trovi alcun codice compreso nella tabella sotto il paragrafo; ciò significa che la pergamena non ha effetto sulla cavità e non può essere utilizzata.

Un ultimo consiglio: fai attenzione alle azioni troppo azzardate, potresti rischiare grosso...

Inventario

	Oggetti	0	1	2	3	4	5	6	7	8	9		Pt
0		UY	TD	IR	YN	JH	IN	QY	AE	PQ	PS		1
1		AJ	YN	OI	NU	WX	CF	SI	KE	KV	KR		1
2		NB	OH	VT	HL	RQ	WY	CP	SV	IC	ER		1
3		CH	BR	FW	SM	NB	HD	BP	QB	JL	VP		1
4		RX	JN	SP	YX	EL	MO	BV	FV	WH	FY		2
5		MD	DI	KN	YC	LR	OF	QO	TJ	EK	IQ		1
6		RW	TU	CK	OP	CL	TM	LM	JL	HA	RD		3
7		SR	FH	LY	EK	ES	IP	QM	WS	JN	OS		1
8		KJ	GK	NQ	MG	KF	SM	HA	EQ	TD	MA		4
9		XD	KR	PG	UP	AR	PY	OB	XE	WM	JB		2
10		YL	IE	VA	FD	PJ	NC	YO	GE	JR	FL		2
11		CE	FO	SM	UN	XA	VO	IH	YR	RF	LX		4
12		LU	FF	JD	FI	NI	DJ	KB	YY	NE	HG		2
13		CN	NV	SG	LD	CY	DQ	YP	BY	CC	FT		4
14		DS	XX	YL	NF	XJ	OX	RW	AX	CR	UY		2
15		LE	YG	YA	GX	LG	VM	EG	RS	FC	NK		1
16		UI	TB	EU	YT	GU	IU	EM	OT	LJ	YP		1
17		XK	UM	MC	RF	NT	PO	DJ	BE	YD	BM		3
18		FY	BD	QS	OH	HW	JN	WI	RV	AP	YY		2
19		HI	MR	RS	OT	LO	YB	UK	FL	IS	RT		5
20		JW	OG	ST	GP	QA	TN	XL	SU	NR	NL		2
21		BY	HM	YJ	WI	OF	NH	PQ	TG	XN	BT		8

TOTALE:_____/30

Puoi stampare a parte questa pagina per averla sempre a portata di mano; se non vuoi stampare interamente il libro potete utilizzare la funzione Trova dell'Acrobat Reader per saltare da un paragrafo all'altro.

Ognuno dei tuoi amici ha un carattere unico ed è probabile che trovando **Nadia** al posto di **Teo** tu viva **avventure completamente diverse** tra loro...

Buon divertimento!

I Personaggi

Teo	Francesco
Capelli e occhi castani, protetti da un paio di formidabili occhiali di plastica blu; è il genio del gruppo, nonché tuo fratello. Conosce una marea di linguaggi: in otto anni di vita, ha imparato il *tedesco*, l'*inglese*, il *francese*, lo *spagnolo*, il *russo* e l'*olandese*. Gli bastano sei settimane per impadronirsi di un vocabolario e di una grammatica. Il suo hobby è tradurre dal greco antico e dal latino. E' appassionato di *enigmistica* ed esperto nelle *discipline scientifiche*. Si considera pari agli adulti, ma ha un problema: è un un po' più *basso* dei suoi coetanei; questo lo imbarazza molto.	Capelli rossi, molto arruffati, e occhi verdi; alta statura, pancia immensa. Ha undici anni. E' un tipo fisico, ragiona con il corpo invece che con la testa. Durante la notte, indossa sempre occhiali *Ray-Ban*, tra l'incomprensione e la derisione della gente. Dall'età di tre anni non si è mai separato da una maglietta dei *Sonic Youth*; indossa solo quella, anche quando dorme. E' ghiotto di cibo e dolciumi. Considera la fiaba di *Hansel e Gretel* un fatto di cronaca. Si scola bicchieroni di aranciata davanti all'*A-Team* e a tutti i telefilm statunitensi che hanno la musica di *Frank Lupo*; odia i cartoni animati della *Disney*.
Nadia	**Nicola**
Lunghi capelli neri e occhi grigi, naso stile *Cleopatra*. Ha dieci anni. E' molto estrosa nel vestirsi, porta collanine, braccialetti, spille, fermacapelli, ricicla indumenti che aveva messo sua madre da bambina. E' *pettegola* e molto *egocentrica*. Ama gli animali. A differenza delle sue coetanee, odia il libro '*Il piccolo principe*' che è, per usare una sua espressione, «roba da bambine». Il suo hobby fingere di guidare la macchina di suo padre e andare a fare shopping. E' la sorella *gemella* di Nicola.	E' il fratello *gemello* di Nadia. Corti capelli neri e occhi grigi. E' un bambino *difficile*, *silenzioso* e *solitario*, un po' schizzinoso, che in segreto si ritiene *superiore* agli altri. E' un pittore e i suoi soggetti preferiti sono gli alberi e i cieli stellati. Il suo pittore preferito è *Marc Chagall*. Non guarda la televisione. Nelle rare occasioni in cui parla, è caustico. Gli piace vestirsi di nero come un personaggio di *Dostojevskij*.

Inizia L'Avventura

0000.

Questa storia è accaduta in primavera, nei giorni in cui le prime pagine di tutti i quotidiani riportavano la notizia della morte misteriosa di tre bambini, avvenuta nei campi, oltre la circonvallazione e oltre il quartiere residenziale dove abitavi. I corpi erano orrendamente mutilati dalla medesima arma: un rasoio da barba. Un quotidiano collegava le morti dei tre bambini al crollo di tre statue nella Radura dei Saraceni, una località turistica che si trovava oltre i campi dove si verificarono le uccisioni; secondo i giornalisti l'assassino, per celebrare ogni delitto, aveva compiuto un atto vandalico su ciascun monumento. La verità era un'altra, ma a quel tempo non la conoscevi ancora. Avresti preferito non scoprirla. Il pomeriggio in cui iniziò tutto, eri a casa. I tuoi genitori, spaventati dalle notizie, ti avevano vietato già da qualche giorno di andare nei campi. Assieme a tuo fratello Teo e ai tuoi amici Nicola, Nadia e Francesco, stavi giocando a nascondino. Eri sotto e dovevi trovare gli altri, dubbioso se cominciare dal corridoio **[0067]**, dalla tua stanzetta **[0022]**, dalla soffitta **[0226]** o dal bagno **[0229]**.

0001.

Oltrepassato il cancello eravate entrati nel cantiere. Oltre a ruspe e scavatrici ferme avevate notato cumuli di terra. Su idea di Nadia, avevate raccolto una certa quantità di terreno argilloso nella forma per torte ed eravate tornati nella via principale **[0243]**. A questo punto mancava solo il ritratto di Teo; il ragazzo però era bloccato in casa **[0033]**. Dal vicolo **[0138]** provenivano rumori assordanti.

0002.

Presso il sepolcro, la situazione non era cambiata molto; Saumur teneva d'occhio i tuoi compagni, accarezzando il pomo della sciabola. Le piume variopinte scintillavano sul coperchio **[7-??]** sbrecciato; Teo era in piedi sul retro **[0305]**, vicino alla nicchia. La leva dorata **[0163]** era ritta davanti al sepolcro. Prima di procedere, avevi buttato un occhio dietro di te, verso il bivio **[0073]**.

WA	QB	SV	QI	VO	OB	BU	RV
0283	0307	0307	0268	0008	0150	0058	0307

0003.

L'unico rumore nel corridoio era quello dei tuoi passi; potevi entrare nella stanzetta **[0047]** o nel bagno **[0157]**; potevi anche salire in soffitta **[0190]**. Nel corridoio, reso opprimente dalle tappezzerie monotone e luttuose, c'era il tavolo basso del telefono **[0302]** e una pianta **[0049]** dalle larghe foglie maculate, custodita in un vaso di terracotta.

0004.

«Meglio di no, potrebbe mordermi»; al contrario, avresti potuto raggiungere l'albero **[0034]** senza che il cane ti aggredisse. Giampaolo **[0041]** era ancora distratto e tu potevi muoverti in discreta libertà, ma ti conveniva conservare un atteggiamento prudente.

0005.

Dopo aver sollevato di qualche centimetro il coperchio del sepolcro del pifferaio, Teo aveva tagliato la corda che lo tratteneva. Dentro al sarcofago c'era un cadavere vestito di mille colori, con un cappello a punta ben piumato. Una pergamena era trattenuta dalle mani del pifferaio. Appena presa la pergamena **{18}** una risata affilata come un rasoio aveva squarciato il silenzio... **[0127]**

0006.

Eri al centro del corridoio; avevi ruotato su te stesso pensando alla direzione da scegliere. Il pupazzo con le sembianze di Teo era chino sulla scrivania della camera **[0176]**. La porta del giardino **[0179]** era socchiusa. La scala della soffitta **[0212]** era sorvegliata da tuo padre. La luce era rimasta accesa in bagno **[0215]**.

0007.

Con un rapido gesto avevi alzato le coperte, sollevando un grande globo polveroso. Tra la polvere che ti serrava le palpebre e i profondi colpi di tosse, non riuscivi a distinguere cosa ci fosse sotto. Non appena la nube si era diradata, avevi visto il vecchio pagliaccio di pezza che da piccolo ti faceva tanta paura, grazie al nasone spropositato e alle minacciose labbra rosse. Non vedendo altri posti dove i tuoi amici avrebbero potuto nascondersi, ti eri deciso a scendere **[0208]**.

0008.

Uno dei due aveva bofonchiato qualcosa all'altro, che senza dire una parola si era avventato su Nadia, l'aveva fatta cadere, le aveva calpestato la gamba e le aveva strappato di mano il flauto. Per una frazione di secondo, avevi scorto un tatuaggio a forma di mezzaluna tatuato sul dorso della mano dell'uomo. Nadia aveva lanciato un urlo. Nel frattempo, il primo uomo in impermeabile aveva chiuso il cancello di uscita dal parco giochi, e aveva iniziato a ringhiare di rabbia e insieme di scherno; non riuscivi a vedere la sua faccia, messa completamente in ombra dal bavero dell'impermeabile. Bisognava fare in fretta; il primo uomo bloccava l'uscita **[0165]**, il secondo aveva estratto un rasoio **[7-??]** pulito e si apprestava a calarlo sulla gola di Nadia, che immobilizzava con l'altro braccio; dietro di lui c'era il sedile di metallo dell'altalena **[6-??]**.

UW	CP	KD	JX	BP	QB	SV	KT
0084	0214	0041	0127	0053	0262	0024	0067

0009.

Sotto i materassi umidi c'era Nicola **{03}**; uscendo dal suo nascondiglio, aveva urtato un catafalco, decorato di emblemi blasonici, che era crollato su di voi, sollevando dense sfere di polvere. Quando il gran turbine soffocante si era placato, avevi scoperto che dietro il catafalco c'era un piccolo scrigno aureo; avevi spezzato le serrature e avevi sollevato il coperchio **[0064]**.

0010.

Seguendo l'idea lampeggiata nella tua mente, Nicola agilissimo si era arrampicato sulla grondaia; aveva sollevato la finestrella della soffitta e, prima una gamba poi l'altra, vi era entrato. Ne era uscito dopo qualche minuto, con in pugno la macchina fotografica per istantanee **{12}** di tuo padre avvolta in un fazzoletto **{13}**. Era sceso e te l'aveva porta. Era in perfetto stato e, come sospettavi, tuo padre l'aveva lasciata carica. Con il proposito di immortalare Teo, eravate tornati nella via principale **[0056]**.

0011.

Nadia era contraria a prendere la torta senza permesso. La donna **[8-??]**, intanto continuava la sua opera. La torta **[5-??]** era posta sopra al davanzale. Il viale di accesso alla casa terminava nella via principale, dalla quale ripartivano altre strade, quella che portava a casa tua **[0071]** e quella per il cantiere **[0241]**. Il pensiero del vicolo era stato scartato in seguito ai lamenti di Nadia.

PQ 0312	EO 0114	JL 0173	UU 0205	IC 0153	HS 0172	WY 0158	HD 0150

0012.

Vi eravate avvicinati alla finestra e avevi visto che sotto, nello spaventoso giardino verdeggiante, scostato dal muro, brillava il vetusto metallo dello scivolo. Eravate scesi in corridoio, discutendo su quanto grande doveva essere il tesoro, quando... **[0074]**

0013.

L'*Enciclopedia degli strumenti musicali* descriveva il flauto e lo datava all'alto medioevo; eri tornato al tavolo e avevi fornito a Teo **[0288]** la discreta informazione. Tornando all'opera, avevi visto dov'erano collocati i libri di narrativa **[0267]**, folclore locale **[0050]**, storia **[0306]** e geografia **[0039]**.

0014.

Nell'armadio, sotto le coperte ripiegate, era nascosto Teo **{01}**, che si era sistemato gli occhiali e ti aveva detto: «Bravo. Ti ho sottovalutato». Avevate sentito un rumore agghiacciante in soffitta. La nottola picchiava contro una delle finestrelle che illuminavano l'ambiente cupo; disturbata dal vostro arrivo, era volata via. Tuo fratello aveva trovato in un angolo uno scrigno; lo avevi aperto **[0064]**.

0015.

Avevi provato a richiamare l'attenzione di Nadia che però non era più interessata allo scivolo; la sua attenzione era calamitata da una coccinella. Dopo averla raccolta cercava di farle spiccare il volo dal dito, perché le avevano detto che portava fortuna. Di fortuna ne avevate bisogno. Dovevate cercare una scatola. Quella che vi sembrava essere perfetta aveva però un difetto. Non poteva uscire dalla soffitta. Mentre parlavate eri appoggiato allo scivolo **[2-??]** che, senza volere, avevi spostato leggermente. Uno stretto sentiero, faticosamente tracciato nell'erba, portava alla porta di casa **[0159]**.

IY 0119	VT 0147	XN 0123	FI 0091	EH 0075	HM 0105	OF 0076	FW 0279

0016.

Avevate tentato di sollevare il coperchio del sepolcro, ma la corda aveva opposto resistenza e non eravate riusciti ad aprirlo. Nel silenzio il sepolcro con gli aculei **[8-??]** e quello senza simboli **[4-??]** sembravano osservare i vostri movimenti. Forse davvero gli spiriti ivi contenuti vi osservavano silenziosi. L'uscita vi conduceva al bivio **[0101]**.

FC 0203	OB 0104	LG 0220	YD 0203	LS 0182	NT 0220	YE 0127	JT 0043

0017.

Avevi estratto prontamente la macchina per istantanee e inflitto un terribile colpo di flash agli assalitori **[4-??]** che si erano portati le mani agli occhi. Avevate guadagnato secondi preziosi: nella schiera nemica, gettata nella confusione più completa, si era aperto un varco **[0175]**.

EL 0275	RQ 0061	KS 0195	QS 0208	HW 0275	YU 0019	NB 0310	JH 0275

0018.

Nicola si era chinato leggermente e aveva sondato l'interno del buco, ma aveva scosso la testa; non c'era nulla all'interno. Il saraceno col grande turbante sembrava sorvegliare la zona centrale **[0231]** della radura. Potevate andare verso il bordo **[0088]** da cui eravate arrivati o in direzione opposta, dove la collina risaliva **[0045]**.

0019.

Avevi varcato il cancello e stavi per tagliare il guinzaglio; Giampaolo, che sembrava addormentato, si era scosso e con un gesto repentino ti aveva scagliato in faccia una bottiglia di reintegratore salino. «Lascia stare il mio cane!». Eri ritornato sui tuoi passi, la fronte livida, maledicendo tutti i fanatici della fitness e i loro strumenti di morte. Bisognava far sì che la vigilanza di Giampaolo su Thor si allentasse. Giampaolo **[7-??]** prendeva il sole oltre il cancello **[0268]**, ascoltando i Sonic Youth dallo stereo portatile; Thor, ringhiante, era legato al guinzaglio **[3-??]**. Da qui potevate ritornare al palazzo di Nicola e Nadia **[0113]**.

SV 0107	OP 0268	EU 0161	EK 0268	IM 0196	QB 0184	TO 0018	KE 0284

0020.

«Il saraceno col grosso turbante non sembra quello descritto dalla pergamena, è perciò inutile provare ad usare il flauto su di esso». Le direzioni possibili erano due; si poteva perlustrare la zona più vicina alla civiltà **[0223]** o quella da cui ripartiva la collina **[0204]**.

0021.

Tornati al centro della radura dei saraceni, vi eravate soffermati ad osservare le nuove statue. La loro superficie era ruvida e di un grigio molto scuro. Il grande turbante del saraceno centrale, con la sua ampia ombra, vi toglieva il tiepido conforto del sole del mattino. Da lì, oltre i ciuffi di erba arida, vedevate il saraceno coricato **[0103]**.

0022.

Eri entrato nella tua stanzetta. Il lampadario era bruciato, tuo padre non aveva ancora sostituito la lampadina; l'ambiente era muto e buio, nonostante i raggi di sole che filtravano dalle veneziane. Accanto a quello di tuo fratello, c'era il tuo letto **[0100]**, in legno scuro, sovrastato da un grande armadio **[0093]** in mogano, a due ante, con a fianco la scrivania **[0183]**, ricoperta da una selva di libri e appunti. La porta dava sul corridoio **[0067]**.

0023.

«Come stanno andando le ricerche?», aveva chiesto Nadia dal citofono. «Niente di nuovo», aveva detto Francesco, dopo aver ruttato sonoramente. Il barbone **[0-??]**, nei brevi momenti di lucidità, vi guardava con sospetto. La musica rombava in lontananza; proveniva dal giardino **[0290]** di Giampaolo.

TO 0222	NB 0036	WI 0051	FL 0308	DD 0272	JF 0091	HL 0265	AJ 0303

0024.

Francesco era scattato verso l'uomo con il rasoio e lo aveva urtato; il flauto era caduto a terra. Nicola, che stava per lanciargli un sasso, aveva esitato. Teo aveva lanciato un urlo, le luci sui terrazzi si erano accese. I due uomini erano scappati, ma prima di lasciare il parco giochi l'uomo con il rasoio aveva tagliato la pancia a Nicola, che si era messo sulla sua strada. Era arrivata l'ambulanza, che aveva portato via Nicola e la polizia; il poliziotto con il naso camuso che vi aveva rivolto le domande non aveva ottenuto alcuna risposta. L'avevi già visto, vicino ai graffiti, aveva fissato morbosamente il flauto... e aveva un tatuaggio variopinto, a forma di mezzaluna, sul dorso della mano **[0285]**.

0025.

«L'unica eventualità per cui mi occuperei di un buco sarebbe un buco di groviera», aveva detto Francesco, immusonito dalla mancanza di cibo. Il grande turbante del saraceno dominava il centro della radura **[0231]**. Alle sue spalle vedevate il bordo della radura **[0088]**. Dietro di voi, dove altri saraceni riposavano impietriti, ricominciava la collina **[0054]**.

0026.

Nicola stava guardando malinconico il cielo serale oltre una finestrella; non sembrava intenzionato a toccarlo. A chi altro avresti potuto chiedere? Il flauto **[2-??]** non aspettava altro che di essere preso. Tuo padre si stava facendo insistente dal piano di sotto **[0114]**.

AF 0038	OI 0097	IR 0198	KM 0234	CL 0001	OS 0065	FW 0052	LH 0130

0027.

Tuo padre sorvegliava le scale della soffitta **[0188]** per accertarsi che tu non portassi via nulla. Nella cameretta **[0269]** il pupazzo fingeva di studiare, il bagno era chiuso, forse c'era tua madre; potevi avvicinarti alla pianta **[0244]**, al tavolino del telefono **[0037]**. La porta che conduceva in giardino era ancora chiusa.

0028.

Francesco aveva espresso la sua meraviglia nel vedere che lo scivolo **[5-??]** raggiungeva, grazie all'altezza, metà del muro invaso da crepe. L'unica uscita del giardino portava nel corridoio **[0006]** di casa.

AA 0307	TN 0295	OB 0286	UJ 0159	FP 0087	GE 0175	EX 0047	IQ 0020

0029.

Utilizzando la prolunga, eravate riusciti a posare lo scrigno sullo scivolo senza che si rompesse; eravate scesi in giardino per recuperare lo scrigno. Dopo averlo raccolto **{17}**, vi eravate incamminati verso la casa della strega, per poi interpellare il pifferaio di Hamelin. Il tesoro si era fatto più vicino. Dopo un po' avevate raggiunto la radura **[0230]**.

0030.

«Se varco il cancello, Giampaolo mi ammazza». Il ragazzo **[1-??]**, senza preoccupazioni, era coricato su una sedia a sdraio mentre ascoltava musica e mangiava dolciumi gommosi. Nadia aspettava notizie in casa **[0085]**; nella radura **[0089]** il tesoro vi attendeva.

BR 0265	WK 0296	OH 0086	BV 0150	YN 0284	CS 0127	EJ 0058	BF 0071

0031.

Saumur, spazientito dalla tua richiesta, aveva estratto la sciabola, aveva tagliato un buon metro di corda **{16}**, smuovendo alcune pietre nere, e te l'avevi lanciato; avevi stretto il pugno sulla canapa, sporcandoti le dita di terriccio umido e scuro. La luce remota delle candele ti illuminava, specie da destra **[0194]**, dov'erano ammassate; il rintocco dell'acqua gocciolante scandiva ogni tuo progresso, da quello che sembrava un lago sotterraneo, a sinistra **[0271]**.

0032.

«Non mi sembra che quel barbone abbia cibo con sé. Al momento, mi interessa soltanto mangiare». L'oscuro individuo **[9-??]** non si era mosso alle parole di Francesco, e continuava il sonno. A fianco del portone illuminato c'era il citofono **[3-??]**. La musica, occasionalmente armoniosa, si diffondeva come una malattia dal giardino **[0096]** di Giampaolo.

AX 0208	HL 0298	DX 0230	SR 0274	KR 0121	JG 0109	SO 0305	NU 0249

0033.

Non eri entrato in casa perché i tuoi genitori non scoprissero che avevi saltato la scuola; dalla finestra della tua camera avevi scorto Teo; per punizione non era andato alla gita scolastica. Stava studiando alla scrivania. Ti aveva visto e, dopo aver assunto un'espressione stupita, ti aveva fatto segno che non poteva nemmeno aprire la finestra; la sorveglianza doveva essere davvero stretta. Potevi tornare nella via principale **[0243]**, e da essa recarti nel vicolo **[0138]** che girava attorno a una casa per poi sbucare dietro la tua.

0034.

Ti eri recato vicino al tronco dell'albero, ignobile e tenebroso pur sotto la luce giallastra del sole; vi era legato il guinzaglio **[2-??]**. Potevi tornare al centro del giardino **[0102]**.

FR 0173	AD 0259	BH 0105	PA 0287	GO 0089	CK 0066	BH 0284	LY 0066

0035.

«Com'è?», chiedeva Nadia dal citofono. «Niente di nuovo», aveva detto Francesco. Dal barbone, che stava dormendo poco distante dal citofono **[8-??]**, provenivano odori acri. La musica dal giardino **[0201]** di Giampaolo piaceva soltanto a Francesco, che sussurrava compiaciuto le parole di ogni canzone.

KV 0169	HQ 0109	YS 0306	YT 0184	KU 0164	SR 0277	DI 0025	LG 0256

0036.

«Quel signore puzza! Non parlerei con lui neppure se mi offrisse del cibo». Il barbone **[3-??]**, nelle brevi interruzioni del suo sonno, vi guardava crudele, compiaciuto del disgusto e del timore che incuteva. In lontananza, si udiva il rombo cupo della musica ad alto volume, proveniva dal giardino **[0079]** di Giampaolo. Nadia **[1-??]** aspettava notizie.

NU 0303	HT 0190	SI 0160	VA 0114	YN 0309	OH 0023	OA 0122	AB 0196

0037.

Sul tavolino accanto al telefono, sotto la pressione dei numerosi ritagli di giornale, c'era un foglio di carta **{15}** senza scritte. Ve ne eravate impossessati e vi eravate recati in soffitta, per cercare di portare via lo scrigno; solamente una scatola vi separava dal tesoro **[0209]**.

0038.

Eravate andati davanti alla finestra della tua camera cercando di non essere visti. Dal giardino di casa avevi una buona visuale per inquadrare tuo fratello. Sopra la finestra della camera c'era una delle finestrelle della soffitta. Eri salito sopra al vecchio scivolo che si era spostato leggermente perché non fissato al terreno. Con la macchina avevi fotografato Teo, ottenendo così un'istantanea **{14}** che lo raffigurava. Avevate il ritratto di Teo; ora mancava l'argilla. «Potremmo prenderla nel cantiere!» aveva esclamato Nadia. L'idea era buona. Vi eravate recati nel cantiere raccogliendo più argilla che potevate nella forma per torte. Sarebbe bastata alla strega l'argilla per la bambola? Solo lei poteva dirvelo **[0248]**.

0039.

Il libro *Guida ai luoghi turistici della regione* parlava della radura dei saraceni, ne dava l'esatta ubicazione e la descriveva. Nelle sue vicinanze c'era una collina che era stata luogo di esecuzione delle streghe nel Basso Medioevo. Potevi tornare al tavolo dagli altri **[0288]**. Gli scaffali che ti interessavano erano abbastanza vicini; lo scaffale di storia **[0306]** era quello più vicino, seguivano in ordine: folclore locale **[0050]**, narrativa **[0267]** e musica **[0013]**.

0040.

Francesco non aveva badato al tuo ordine, perché si era sdraiato sulla collina accanto al saraceno e si era addormentato. Lo avevi svegliato e gli avevi chiesto di esaminare il buco, ma si era rifiutato. Disteso nell'erba assomigliava al saraceno. Sul viso, nella parte bassa, il saraceno aveva un buco **[2-??]**. L'unico altro foro **[5-??]** era nel ventre pietroso. Alle vostre spalle c'era il centro **[0231]** della radura; poco oltre, potevate tornare al bordo esterno **[0088]**.

JJ	JX	NO	SP	QC	UI	JQ	MO
0312	0056	0212	0242	0221	0043	0279	0135

0041.

«Potrei attirare la sua attenzione; meglio che continui a essere distratto». Thor **[0004]**, fiero e bavoso, era legato a un albero grazie al guinzaglio **[6-??]**; ti mostrava i denti, non sapevi se in forma di minaccia o di sorriso... forse sarebbe stato contento di affrancarsi dalla prigionia di quell'orrido albero **[0034]**.

IG	QM	GB	BI	LM	EC	WM	BG
0212	0066	0069	0214	0066	0306	0061	0054

0042.

La via principale era stranamente silenziosa. Di fronte a voi si aprivano diverse strade. I rumori provenienti dal vicolo erano cessati, ma Nadia si rifiutava ancora di mettervi piede. La donna lavorava in fretta, il viso sporco di macchie verdastre, e non volevate disturbarla ancora. Oltre il cancello cigolante stava il cantiere **[0299]** inanimato. A casa **[0038]** Teo era ancora impegnato nello studio.

0043.

Teo ti aveva destato dal tuo sonno nero. Dopo esserti assicurato che tuo fratello avesse recuperato almeno in parte la sua forza di ingegno e raziocinio, avevi controllato le tue suole che, a dispetto di quanto ricordavi, non erano forate. La capanna era un guazzabuglio di travi puntellate, di pavimenti sconnessi, di masserizie diroccate e tessuti puzzolenti. Aveva le pareti di pietra e il tetto, cadente, era di paglia. Dall'entrata aperta filtrava un sole giallognolo. Dal calore solare avevate intuito che erano le prime ore del pomeriggio. Avevi sporto la testa all'esterno. In alto, sul bordo della conca rocciosa che ospitava la capanna, avevi visto stagliarsi contro il sole una figura scura, in abito lungo. Temendo che fosse uno degli uomini con l'impermeabile, ti eri ritratto. Dopo qualche secondo, avevi osato rimettere il naso fuori. Non c'era più nessuno. Mentre ti domandavi chi diavolo poteva essere, i tuoi compagni avevano perlustrato la capanna e, sotto un mucchio di cenci maleodoranti, avevano trovato una scatola di legno **[0177]**, quadrata, dalla fattura piuttosto rozza e scarna. Sulla sua superficie c'era una griglia **[8-??]**.

FH	KV	JS	GH	JL	EK	CD	AQ
0088	0177	0233	0095	0075	0177	0135	0272

0044.

Era un'onesta spiegazione storica sulla vicenda del pifferaio di Hamelin, datata 1284 dall'iscrizione sulla chiesa della città di Hamelin:

> «Anno 1284 am dage Johannis et Pauli
> war der 26. junii
> Dorch einen piper mit allerlei farve bekledet
> gewesen CXXX kinder verledet binnen Hamelen gebo(re)n
> to calvarie bi den koppen verloren».

La traduzione era: «Nell'anno 1284, nel giorno di Giovanni e Paolo, che è il 26 giugno, da un pifferaio, vestito di tutti i colori, 130 bambini nati ad Hamelin furono condotti e perduti nel *calvarie* vicino al *koppen». «Calvarie*, apparentemente, significa luogo di esecuzione. I ricercatori sono in disaccordo sul termine *koppen*; ci sono molte colline nelle vicinanze di Hamelin che possono corrispondervi. A dispetto delle molte ricerche, oggi non si può dare alcuna spiegazione chiara sull'evento storico che sta dietro alla vicenda. Alcuni ipotizzano che il pifferaio fu incaricato da qualche regnante di reclutare coloni per i nuovi territori nell'Europa Orientale (secondo una versione popolare della vicenda, i bambini percorrono una galleria che li porta fino in Transilvania; ricerche serie evidenziano che i 'bambini' andarono in Moravia)» **[0306]**.

0045.

Avevate attraversato tutta la radura ed eravate arrivati dove la collina iniziava la sua discesa. Sul fianco della collina c'era un saraceno in parte interrato. Sembrava quasi coricato sull'erba. Aveva un buco sul viso **[1-??]** e uno in basso, sulla pancia **[9-??]**. Potevate raggiungere i bordi da dove eravate giunti **[0055]** e il centro della radura **[0181]**.

ER 0040	OH 0040	BR 0195	JN 0242	HU 0122	XL 0167	FY 0135	VP 0195

0046.

Francesco era andato deciso verso la finestra su cui la torta si stava raffreddando, senza la cognizione di commettere un furto aveva mangiato la torta, ma poi era stato costretto a fuggire dalla donna infuriata. Ormai giunto vicino a noi era stato colpito alle spalle dalla forma per torte **{10}**; raccolta la forma e aiutato Francesco a scappare, su idea di Nadia eravate andati a prendere l'argilla nel cantiere e posta nella forma per torte. Ora potevate andare dalla strega **[0248]** e finalmente liberare Teo. Dalla strega...

0047.

Nella stanzetta, la luce che filtrava dalle veneziane proiettava un'ombra sulla soglia. Il tuo candido letto **[0168]**, vuoto e solcato da righe verticali, era sovrastato da un grande armadio **[0252]**; a fianco c'era la scrivania **[0292]**, incurvata dal peso dei libri e degli appunti. Potevi uscire dalla stanza del sonno, nel corridoio **[0003]**.

0048.

Avevi inserito il flauto nel buco ma non era accaduto nulla. Gli altri avevano sghignazzato e tu non capivi perché. Il saraceno era mezzo sepolto nella collina e aveva un buco sulla parte bassa del viso **[8-??]** e uno sulla pancia **[5-??]**. Potevate andare al centro della radura **[0231]** o verso il bordo esterno **[0088]**.

WH 0242	JL 0142	HD 0142	ME 0079	XF 0121	WY 0078	GG 0056	IC 0078

0049.

Dietro la pianta non c'era nessuno, escluso un grosso ragno peloso, ornato di colori brillanti; girava attorno a una femmina, con movimenti vorticosi. Le si accostava sempre più, nella danza nuziale. Alquanto imbarazzato, avevi distolto lo sguardo e valutato dove cercare i tuoi amici. C'era la porta di camera tua **[0047]**, la porta del bagno **[0157]** la soffitta **[0190]** e il tavolino del telefono **[0302]**.

0050.

Avevi perlustrato gli scaffali per portare a Teo un buon numero di libri, ma ne avevi visto soltanto due: uno su *I ciciu di Vilar*, l'altro sui *Bambini nel camino*; non sembravano interessanti, era meglio lasciar perdere e tornare al tavolo dagli altri **[0288]**, magari passando accanto agli scaffali contenenti i libri di storia **[0306]** e geografia **[0039]**. Narrativa **[0267]** e musica **[0013]** si trovavano in direzione opposta.

0051.

Nadia non voleva rubare la torta alla donna, pertanto il dolce **[9-??]** continuava a raffreddare sul davanzale, mentre la donna **[5-??]** aggrediva le piante del giardino. Alle vostre spalle c'era la strada principale **[0199]**. Dal vicino cantiere **[0072]** si udiva il cigolio del cancello.

WY 0259	VP 0182	IN 0193	FK 0223	NU 0172	ER 0046	KM 0090	HD 0136

0052.

Nicola, silenzioso, ti aveva immobilizzato con uno sguardo freddo come il ghiaccio, per cui non avevi osato chiedergli nuovamente di prendere il flauto. Il flauto **[4-??]** silenzioso aspettava la sua sorte. Dovevi deciderti in fretta, tuo padre non avrebbe tollerato oltre **[0114]**.

GK 0210	SL 0109	WX 0097	UR 0046	JH 0198	NC 0092	TG 0116	BF 0304

0053.

Nicola si era diretto verso l'altalena, impacciando Francesco che stava per fare un'altra cosa. Erano riusciti però a distrarre l'uomo, a cui avevi sottratto il flauto; Teo, nascosto dietro la giostra, ti aveva urlato di raggiungerlo. Il trambusto fece accendere delle luci sui terrazzi. I due uomini erano fuggiti. Era arrivata la polizia, assieme ai genitori di Francesco, che venne condannato a restare chiuso in casa nei giorni successivi. Il poliziotto con il naso camuso che vi aveva fatto le domande non ottenne alcuna risposta; l'avevi notato prima, vicino ai graffiti, e aveva fissato il flauto in modo strano... e aveva un tatuaggio simile a una mezzaluna, variopinta e sconosciuta, sul dorso della mano **[0285]**.

0054.

Attraversata tutta la radura eravate arrivati dove la collina ridiscendeva. Sul fianco della collina c'era un saraceno in parte interrato. Sembrava quasi coricato sull'erba. Aveva un buco sul viso **[6-??]** e uno in basso sulla pancia **[2-??]**. Potevate raggiungere i bordi da dove eravate giunti **[0088]** e il centro della radura **[0231]**.

BV	CP	VT	MT	FW	NH	SP	BP
0242	0078	0078	0239	0142	0296	0048	0142

0055.

Ai bordi della radura avevate scorto un saraceno instabile, zoppo, quasi in disparte rispetto agli altri. Lo avevate osservato meglio e notato un buco sul capo **[2-??]** e uno sulla spalla **[7-??]**. Potevate raggiungere il centro della radura **[0231]** e l'altro lato della collina **[0054]**.

SV	FV	QB	SP	FW	WI	QP	VT
0196	0090	0237	0090	0237	0170	0181	0196

0056.

Dalla via principale della zona residenziale si dipartivano diverse vie. Una iniziava con un lampione sbrecciato che portava al vicolo cieco dove eravate entrati in possesso della macchina per istantanee. Nadia non voleva più entrarvi, anche a causa del rumore assordante della segheria. L'altra strada portava a una villetta **[0156]** nel giardino della quale lavorava una donna; l'altra conduceva alla sterrata di un palazzo in costruzione **[0241]**, l'altra ancora alla casa dei tuoi genitori **[0071]**. Sapevate come procurarvi il ritratto di Teo, ma non potevate entrare in casa; dovevate ancora rifornirvi di argilla.

0057.

Nel bagno c'era un grande vasca candida, vuota. La luce si rifletteva sulle porcellane e sul grande specchio circolare posto sopra al lavandino. Nessuno dei tuoi amici si trovava lì in quel momento. Sulla soglia, consideravi il corridoio, pensando alle future azioni. Vedevi la porta della tua camera **[0256]**, la scala per la soffitta **[0060]**, i rami ricchi di foglie ingiallite della pianta **[0099]** e il tavolino su cui era posto il telefono **[0216]**.

0058.

Avevi tagliato un buon metro di corda **{16}**, smuovendo alcune pietre nere, e l'avevi stretta in pugno, sporcandoti le dita di terriccio umido e scuro. La luce remota delle candele ti illuminava, specie da destra **[0194]**, dov'erano ammassate; il rintocco dell'acqua gocciolante scandiva ogni tuo progresso, da una sorta di lago sotterraneo, a sinistra **[0271]**.

0059.

Avevi posato lo scrigno sul sarcofago colorato. Dopo aver chiesto al pifferaio di rivelarvi l'ubicazione del tesoro, Teo aveva piegato il foglio e lo aveva posto all'interno della scatola. Dopo qualche minuto avevate controllato il foglio ma sopra non vi era scritto nulla. La strega aveva detto che era normale; lo aveva ripiegato e avevate ripetuto l'operazione. Avete aperto lo scrigno e, con grande meraviglia, avevate scoperto che sul foglio c'erano delle parole. «Il tesoro è con me!». Nadia aveva proposto di aprire il sarcofago e tutti eravate d'accordo. Osservandolo più da vicino avevate notato una corda che lo sigillava: una stupida corda vi separava, forse, dal tesoro. Non potevate permetterglielo. Nessuno di voi aveva qualcosa che avrebbe potuto tagliarlo. Potevate cercare nel resto della grotta **[0101]**. Il sepolcro con gli aculei **[3-??]** occupava lo spazio alla destra del pifferaio, mentre quello anonimo **[6-??]** la sinistra.

EG	TD	LX	DD	RE	GX	RF	DJ
0220	0264	0078	0166	0258	0203	0203	0220

0060.

Eri in soffitta; era scura e polverosa, illuminata da due finestrelle opache. C'erano delle vecchie coperte **[0007]** e dei vecchi mobili, coronati di oggetti antichi, quali la macchina per istantanee di tuo padre, che vantava un passato di fotografo; probabilmente l'aveva abbandonata ancora carica. Potevi scendere al pianoterra **[0208]**.

0061.

Francesco aveva caricato a testa bassa gli uomini con gli impermeabili, ma era stato sopraffatto in modo non dissimile dalla strega. La medesima sorte era toccata a tutti voi, realmente impreparati alla violenza, al dolore senza senso procuratovi, nel sonno, dai misteriosi assalitori.

FINE

0062.

La scura superficie del lago sotterraneo era intatta. Ogni tanto, da un anfratto lontano e invisibile, si allargavano dei cerchi sottili, corrispondenti al rintocco di una goccia. Nessun cambiamento del paesaggio ti si rivelava, per cui avevi pensato di ritornare al bivio. Lì, poco prima di imboccare il sentiero di destra **[0002]**, ti eri chinato a osservare la corda bloccata **[1-??]**.

AC	TH	LS	VL	FH	CV	TU	QO
0016	0080	0217	0164	0148	0110	0148	0250

0063.

Dalla finestrella riuscivi a vedere che lo scivolo si trovava esattamente sotto di voi **[2-??]**. Tuo padre, al piano di sotto, stava sorvegliando la scala che portava in corridoio **[0250]**.

AA	NL	BU	NM	PQ	VM	YR	EU
0095	0120	0199	0264	0090	0226	0265	0029

0064.

Eravate in soffitta, riuniti intorno allo scrigno che reggevi con ambo le mani; anche gli altri avevano abbandonato i loro nascondigli e guardavano, stupiti, il suo contenuto. Nello scrigno c'era un flauto **[7-??]**. La sua origine non ti era ignota; quando eri molto piccolo, tuo padre ti aveva portato con sè a visitare l'oscura bottega di un antiquario. Lo scrigno spalancato era sul bancone, e il flauto era in bella mostra; proprio tu l'avevi indicato con una corta manina, e insistito che tuo padre l'acquistasse. Ti eri riscosso dal tuffo nella memoria. I tuoi compagni, dopo aver discusso senza soluzione su chi avrebbe preso il flauto, ti avevano assegnato il ruolo di giudice: toccava a te decidere chi sarebbe stato il fortunato possessore dello strumento. Dal piano di sotto, tuo padre, ignaro della contesa, ti chiamava per la cena **[0141]**.

AE	BP	FH	AV	QB	SV	KE	AT
0198	0313	0285	0220	0026	0224	0097	0053

0065.

Sul davanzale di quella casa c'era una torta calda e fumante **[9-??]**, sorvegliata da una donna **[5-??]** in vestaglia. Alle vostre spalle la via principale **[0199]** si divideva in più direzioni. Potevate vedere la strada che conduceva a casa tua. Avendo già il ritratto di Teo avevate deciso di non sfidare ulteriormente la sorte e quindi di non recarvi più a casa sino a quando la bambola non fosse stata ultimata. Anche il vicolo non sembrava avere più nulla da offrirvi. Dal cantiere **[0072]** non proveniva alcun rumore.

ER	IN	VP	GM	WY	PS	HD	LH
0046	0193	0182	0159	0259	0051	0136	0116

0066.

Approfittando della distrazione di Giampaolo, ti eri avvicinato al guinzaglio e lo avevi tagliato. Thor era corso come un missile fuori dal cancello. Giampaolo si era alzato e, urlando bestemmie varie, si era lanciato all'inseguimento dell'amato cane. Vi eravate impadroniti dello stereo portatile **{09}** e, di fretta, l'avevate portarlo sotto casa di Nadia; avevate citofonato e, dopo un ronzio secco, avevate avuto via libera per salire nel suo appartamento. Nadia aveva suonato il flauto e, dopo aver atteso che correggesse alcuni errori di lettura e si impratichisse con la musica dello spartito, l'avevate registrata con lo stereo. Poi, dopo aver abbracciato la vostra compagna, eravate andati nella radura dei saraceni **[0235]**.

0067.

Eri andato in corridoio; era lungo e stretto, molto buio. Da lì potevi entrare nella stanzetta **[0022]** che condividevi con tuo fratello, oppure nel bagno **[0229]**, la tua stanza prediletta. Potevi anche salire in soffitta **[0226]**. Nel corridoio c'era il tavolo del telefono **[0132]**, stretto e alto, dagli scuri riflessi metallici, e una pianta **[0140]** dalle foglie larghe e macchiate, che tua madre si ostinava a tenere in quell'ambiente buio, benché fosse troppo grande per un appartamento.

0068.

Sotto la scrivania non c'era nessuno; sopra, c'erano i tuoi compiti a casa, che avevi ignorato senza difficoltà. Un silenzio supremo si era impadronito del resto della stanza. Se qualcuno vi si nascondeva, si era ben confuso con l'ambiente. Con lo sguardo avevi percorso ogni centimetro di ombra; il tuo letto **[0137]** ti fissava muto, sovrastato dall'armadio **[0014]**. La porta ti si offriva perché proseguissi la ricerca in corridoio **[0208]**.

0069.

Eravate entrati all'interno del cantiere sperando che nessuno vi notasse. C'erano le ruspe ferme vicino all'ingresso ed enormi tubi di cemento impilati in un angolo. «Probabilmente oggi non lavorano» aveva proposto Nadia. Verso il fondo del cantiere vi erano grandi mucchi di terra. Vi eravate avvicinati per prenderne un po' ma, al momento di raccoglierla, vi eravate accorti di non avere un contenitore. L'uscita del cantiere dava sulla via principale **[0161]**. Teo era chiuso a casa **[0258]** e voi in casa non potevate farvi vedere. Vedevate poco lontano dal cantiere una villetta **[0098]**. Rumori agghiaccianti provenivano dal vicolo **[0077]**.

0070.

Alla destra del bivio **[0308]** si sbucava, dopo qualche metro, in un anfratto dove, illuminato da candele spaventose, riposava un sepolcro di pietra, sul cui coperchio **[7-??]** erano dipinte tre piume incrociate, variopinte. Proprio davanti al sepolcro c'era una tonda cavità **[0164]**.

TI	SV	QB	RV	KY	SY	JV	TH
0024	0307	0307	0307	0290	0016	0264	0257

0071.

Eri andato in giardino; accucciato presso la finestra della tua camera, vedevi Teo intento a studiare. Avevi attirato la sua attenzione lanciando un sasso contro le veneziane; Teo aveva alzato lo sguardo e, individuando la macchina fotografica, vi aveva guardato con perplessità. L'avevi fotografato, ottenendo un'istantanea **{14}** che lo raffigurava, benché sfocato. Eravate tornati nella via principale **[0199]**; Teo, non avendo capito cosa stesse succedendo, si era rimesso a studiare.

0072.

C'erano, tra le ruspe immote, grandi quantità di terra nera. Terra che vi serviva ma non sapevate come trasportare. Il luogo era desolante, metteva angoscia. Nulla si muoveva a parte il grande cancello del cantiere che cigolava sotto i colpi del vento. Oltre il cancello c'era la via principale **[0199]**. Oltre la recinzione vedevate la padrona della villetta **[0065]** lavorare in giardino.

0073.

La corda di canapa **[7-??]** spuntava dal mucchio di pietre crollate; a destra **[0002]** brillavano le candele adunate intorno al sepolcro piumato. L'unico suono nel complesso sotterraneo era il lento gocciolio dell'acqua, a sinistra **[0062]**.

AA	YV	PO	NH	WS	JP	JL	AQ
0296	0077	0174	0082	0148	0209	0148	0015

0074.

Terminata la discesa, tuo padre ti aveva sorpreso e ti aveva obbligato a ricondurre lo scrigno al suo posto; avevi scordato che il permesso di toccare i vecchi oggetti in soffitta vi era negato. Dopo essersi assicurato che obbedissi all'ordine, tuo padre era entrato in camera sua, lasciando accostata la porta **[0027]**.

0075.

Nicola aveva fischiettato qualcosa alla scatola, che gli ricordava un registratore. La scatola aveva vibrato leggermente. Teo gli aveva offerto la pergamena: «Nicola, riusciresti a replicare la melodia scritta qui?». Sulla pergamena c'era infatti uno spartito musicale. Nicola aveva fischiettato quasi perfettamente il motivo e la scatola aveva vibrato un po' di più, ma non sembrava sufficiente. «Avrei bisogno di qualcosa per modulare il suono; una foglia, per esempio». Una breve ricerca nella conca rocciosa fuori dalla capanna non aveva portato al rinvenimento di alcuna foglia. Avreste potuto trovarne fuori dal cunicolo, ma Teo aveva già scartato l'idea di Nicola: «La strada migliore è farlo suonare a Nadia, ma è chiusa in casa con la gamba fasciata». «Ci penseremo dopo. Ora l'importante è tornare a casa. I nostri genitori saranno in pensiero e, in più, è quasi ora di cena» **[0076]**.

0076.

Avevate scalato i fianchi della conca rocciosa che ospitava la capanna; erano molto ripidi. Dall'alto, avevate constatato che, pur essendo la conca a cielo aperto, era molto difficile scoprire che cosa conteneva, non solo perché la capanna era nascosta molto in basso e radente la parete di roccia, ma perché roveti e alberi neri e contorti all'intorno occultavano l'esistenza della conca. Eppure l'uomo che avevi visto stagliarsi contro il sole l'aveva scoperta. Facendovi strada tra i rovi acuminati e percorrendo sentieri fangosi che non avevate mai calcato, eravate arrivati sul ciglio di una strada. Un vecchio alla guida di un furgoncino vi aveva dato un passaggio fino alla circonvallazione. Vi eravate divisi lì, dandovi appuntamento davanti a casa tua e di Teo. «Mi raccomando, non fate parola dell'escursione. Dite che l'insegnante di educazione tecnica ci ha tenuto un po' di più». Dopodiché, a piedi, eravate tornati alle rispettive case. Mezz'ora dopo, sulla soglia di casa tua, tu e tuo fratello vi stavate ancora abbottonando i cappotti. Vostra madre aveva risposto al citofono e urlato: «E' arrivato il vostro amico!». Eravate scesi in giardino dove la squadra si era riunita; dovevate andare da Nadia, perché Teo sosteneva prima di tutto la necessità di chiederle se poteva suonare il motivo alla scatola sonora nella capanna.Eravate passati davanti al giardino della casa di Giampaolo, un ragazzo che odiavate fin dal giorno della vostra nascita. Prendeva il sole al di là del cancello **[0313]**, con le orecchie ovattate dalla musica del suo stereo portatile, steso sull'erba del giardino; aveva riso di voi e vi aveva aizzato contro il suo bulldog, Thor. Per fortuna, Thor era legato con il guinzaglio **[2-??]** a un albero oltre il cancello. Poco lontano, c'era il palazzo di Nicola e Nadia **[0202]**.

JN	ED	BM	YX	WV	LG	CK	YU
0161	0204	0036	0077	0244	0238	0172	0216

0077.

Il vicolo era molto sporco. La pattumiera posta all'ingresso rigettava immondizia. Scatole di legno impilate ostruivano il passaggio. Da un portone vicino alle casse si udivano rumori assordanti. Sopra al portone una vecchia insegna diceva:Falegname. Al termine, dopo una svolta dietro gli edifici, c'era la storta grondaia **[7-??]** che saliva fino a una delle finestrelle della soffitta di casa tua; era in parte sollevata. «In soffitta potrebbe esserci qualcosa di utile», avevi detto. Da lì si poteva tornare alla via principale. Dalla via principale vedevi la villetta a un piano **[0098]**, l'ingresso di casa tua **[0258]** e il cantiere **[0069]**.

FH 0268	OA 0131	QB 0010	KI 0160	GN 0072	CE 0238	SV 0146	AE 0094

0078.

Francesco aveva infilato la mano nel buco e l'aveva richiusa a pugno su una lucertola che vi si era annidata dentro, ma non era riuscito più a estrarre la mano. Dopo qualche minuto di feroce discussione lo avevate convinto che doveva prima lasciare andare la lucertola. Triste per la perdita della lucertola, si era sdraiato accanto al saraceno. La pendenza della collina era tale da far sembrare Francesco in piedi. Il buco **[5-??]** sul viso del saraceno gli conferiva un'espressione stupita; la persona di pietra possedeva anche un buco **[1-??]** nella parte bassa della pancia. Da dov'eravate potevate osservare tutta la radura; il saraceno col grande turbante stava ritto al centro **[0231]**, come una vedetta; al bordo della radura **[0088]**, in disparte, c'era la statua zoppa.

NL 0312	MO 0242	RP 0173	LD 0181	PP 0184	JN 0048	YL 0281	LN 0024

0079.

Giampaolo **[0-??]** prendeva il sole oltre il cancello **[0145]**, ascoltando i Sonic Youth dallo stereo portatile; Thor era legato al guinzaglio **[8-??]**. Da qui potevate tornare al palazzo di Nadia **[0290]**.

NB 0107	GV 0299	JN 0019	CH 0123	AJ 0284	HA 0019	IX 0233	LM 0228

0080.

Francesco, con aria sicura, aveva detto alla donna: «Ehi, vecchia, dacci la torta, a te mica serve, sei già grassa». La donna aveva risposto, sarcastica: «Invece tu sei magro, eh?«. Francesco era arrossito, dissimulando un autentico dolore. Era poi tornato nel gruppo dove, anche se solo per qualche minuto, non aveva parlato. La donna **[5-??]** era tornata al suo lavoro, orgogliosa di aver detto a Francesco ciò che meritava. Il vassoio era ancora occupato dalla torta **[9-??]**. Ti chiedevi se ritornare alla via principale, e percorrere la strada portava a casa tua **[0258]**, o perlustrare il vicolo **[0077]**, dal quale spuntava un cassonetto delle immondizie stracolmo, o esaminare la zona del cantiere **[0069]**.

GB 0271	ER 0084	LW 0049	IN 0104	LI 0252	XL 0301	PS 0187	HU 0093

0081.

La parete culminava nell'anfratto, dove c'erano: il sepolcro che credevate essere del pifferaio **[7-??]**, quello con il simbolo dei lunghi aculei **[4-??]**, e quello con il segno indefinibile **[5-??]**. Da lì potevate tornare alla metà della parete **[0300]**.

VM 0203	EG 0108	JU 0211	LG 0220	SV 0016	PO 0203	QB 0016	NT 0220

0082.

Nella capanna, eravate riuniti attorno alla scatola sonora **[2-??]**; mentre gli altri pensavano a cosa fare, tu eri sempre pronto a sorvegliare l'uscita **[0239]** convinto che quella pace fosse sospetta.

IE 0153	NQ 0210	PG 0110	XD 0147	KR 0189	HY 0085	OS 0040	AF 0195

0083.

Il bagno era troppo candido e troppo tranquillo; il lungo specchio rifletteva ogni dettaglio dell'ambiente scuro. Non c'era l'ombra di scatole, fogli o pifferai. Eri tornato in corridoio. Pensieroso, osservavi la scala della soffitta **[0227]** e il fantoccio di Teo in camera **[0274]**, tuo padre e la porta del giardino **[0120]**.

0084.

Francesco, con aria furtiva, si era avvicinato alla torta senza fare alcun rumore. Eravate stupiti dall'andatura agile e silenziosa del vostro amico. In un lampo aveva mangiato la torta, mentre la donna levava gli occhi attoniti verso di lui. Eravate scappati via. Francesco, volto in fuga, si era beccato la forma della torta **{10}** sulla testa; da essa era caduta l'ultima fetta **{11}** che Francesco aveva prontamente afferrato e masticato. Tu avevi raccolto la forma, sorpreso dall'appetito del tuo amico. Eravate tornati nella via principale **[0109]**.

0085.

Eravate sotto il palazzo di Nadia e Nicola. C'era il citofono **[8-??]**. Il barbone all'angolo dormicchiava; dalle grigie colonne venivano i disgustosi rumori del suo sonno. Da qui si poteva andare al giardino di Giampaolo **[0201]**.

AS	NA	WJ	FN	JL	KV	IC	IH
0283	0179	0078	0287	0294	0169	0035	0234

0086.

Francesco si era avvicinato a Giampaolo e, dopo avergli chiesto un dolcetto e aver ottenuto un secco rifiuto, aveva giurato di essere suo fedele servitore se avesse ricevuto in cambio alcune caramelle gommose. A Giampaolo l'idea garbava; immaginando gli ordini che avrebbe potuto dare al ciccione, si era distratto. Il cane abbaiava e sbavava oltre al cancello **[0102]**. Girando attorno alla pianta a cui era legato Thor, potevi arrivare al guinzaglio **[2-??]**.

LY	CK	FB	YQ	GN	GT	RT	UY
0066	0066	0027	0058	0193	0048	0271	0173

0087.

Dalla finestrella avevi osservato il giardino, l'erba era poco curata, come il resto delle piante; anche il vecchio scivolo, posto al centro del giardino, era lasciato al suo destino. Eravate in possesso di tutto ciò che la strega vi aveva detto di procurarvi. Dovevate aspettare gli altri e poi andare finalmente a parlare col pifferaio. Con Teo, mentre scendevate le scale, fantasticavi sul tesoro quando... **[0191]**.

0088.

Eravate tornati indietro fino ai bordi, e vi eravate fermati a riflettere. Teo aveva pronunciato ad alta voce la frase scritta sulla pergamena: «Fate zufolare il saraceno addormentato». Avevate rimuginato sul senso della frase, mentre il vento spirava tra i vostri capelli. Il saraceno zoppo sembrava fissarvi, muto. Aveva un buco sul capo **[5-??]** e uno sulla spalla **[1-??]**. Da qui potevate raggiungere il centro della radura **[0231]** e l'altro fianco della collina **[0054]**.

PQ	MO	BR	VI	OH	WY	HD	JN
0030	0090	0237	0246	0196	0196	0237	0090

0089.

«Visto che non riusciamo a cavare un ragno dal buco, torniamo alla radura e vediamo cosa possiamo fare». Teo non era d'accordo: «Cosa potremmo usare sul buco della scatola sonora **[0-??]**?». Guardavi tuo fratello. Potevi anche non rispondere e pensare a cosa c'era da fare lì **[0201]**.

IF	RW	RX	MD	YA	KJ	PX	GN
0277	0277	0247	0119	0273	0192	0112	0235

0090.

Avevi inserito il flauto nel buco, ma non si era sentito alcun suono; Teo ti aveva guardato di traverso: «Questo saraceno non mi sembra addormentato». Le vostre ricerche potevano proseguire nella zona in cui vi trovavate **[0055]** o nel resto della radura. Il centro della radura **[0231]** era caratterizzato da un saraceno con un grosso turbante mentre verso la collina **[0054]** c'era una statua che emergeva dal terreno inclinato.

0091.

Entrato alla svelta in camera, avevi guardato fuori dalla finestra. In giardino tutto era normale. Tornando alla porta eri inciampato nei pattini di tuo fratello. Dopo aver sgridato Teo, eri tornato in corridoio. Il bagno era libero **[0261]**. Dal giardino **[0129]** provenivano strepiti di uccelli grigi. In soffitta, la finestra **[0151]** sembrava essere la soluzione al vostro problema.

0092.

Francesco aveva guardato se nel buco c'era qualcosa da mangiare; non trovandovi nulla, aveva desistito. Potevate continuare a esplorare il bordo della radura **[0055]** oppure cercare al centro **[0231]** o nel bordo opposto **[0054]**.

0093.

Nell'armadio, sotto le coperte da letto ripiegate e profumate di naftalina, si era nascosto Teo **{01}**. Si era sistemato il gran paio d'occhiali e aveva esclamato, con voce solenne e pomposa: «Bravo, fratello. Ti ho sottovalutato; secondo i miei calcoli, non avresti mai pensato di guardare sotto le coperte» **[0047]**.

0094.

«Non la tocco, quella grondaia sbilenca e arrugginita». Nadia era attenta a non sfiorare nulla di quello c'era nel vicolo. Era terrorizzata dal rumore proveniente da oltre le casse di legno accatastate lì vicino. La grondaia **[4-??]**, nonostante le apparenze, era solida e rappresentava l'unico accesso alla soffitta. Il vicolo permetteva di uscire solo dalla via principale **[0161]**. Da essa si poteva raggiungere il tuo giardino **[0258]**, il cantiere **[0069]** e la villetta **[0098]**.

NB	AC	BS	RQ	QY	RE	BQ	UJ
0010	0114	0004	0146	0118	0140	0126	0273

0095.

Teo era troppo basso, non arrivava al citofono **[0-??]**, ma ripeteva che dovevate assolutamente parlare con Nadia per trovare il tesoro. Il barbone era nascosto dietro alle colonne grigie del palazzo. Potevate tornare da Giampaolo **[0189]**.

GY	VC	NB	GA	GO	CH	LX	HM
0047	0286	0273	0116	0184	0246	0148	0263

0096.

Giampaolo **[8-??]** prendeva il sole oltre il cancello **[0268]**, ascoltando dallo stereo portatile Dirty dei Sonic Youth; Thor, severo e ringhioso, era malvolentieri legato al guinzaglio **[0-??]**. Da qui potevate ritornare al palazzo di Nicola e Nadia **[0113]**.

KV	RW	QG	JL	IC	GO	SR	KM
0284	0268	0149	0184	0107	0282	0268	0155

0097.

Teo aveva afferrato il flauto **{04}** e aveva iniziato a studiarlo. Era di legno, a sei fori. «Mi sembra che qui ci sia uno snodo», aveva detto tuo fratello, e aveva svitato lo strumento, ottenendo due tronconi. Da uno di questi era caduta a terra una pergamena **{05}**. L'avevi raccolta e srotolata; sembrava scritta in una lingua antica, che non riuscivi a decifrare. L'avevi passata a Teo, ammettendo mentalmente che tuo fratello era più intelligente di te. Teo si era schiarito la voce: «E' antico tedesco. Parla di qualcosa nascosto tra i Saraceni. Forse si tratta della Radura dei Saraceni, nei campi al di là della circonvallazione». «Potrebbe essere un tesoro», avevi ipotizzato. Tuo padre aveva iniziato a urlare, così avevate interrotto la conversazione ed eravate scesi in corridoio; avevi accompagnato i tuoi amici alla porta e vi eravate dati appuntamento nella piazzetta dei giochi, dopo cena. Mentre loro uscivano, tua madre rincasava, con sottobraccio un pollo avvolto nella stagnola; tu e tuo fratello l'avevate seguita in cucina, dove tuo padre vi attendeva imbronciato. A cena tu e Teo non avevate detto una parola, mentre i due parlavano dei bambini assassinati. Finita la cena, dopo aver assicurato ai vostri genitori che non vi sareste allontanati dalla piazzetta dei giochi, eravate usciti di casa. Tuo fratello stringeva il flauto in pugno. Sui viali dietro la stazione, mentre controllavate se c'erano dei nuovi graffiti sui muri, un'auto della polizia vi era passata accanto, e il conducente, dotato di un appariscente naso camuso, aveva lanciato una strana occhiata allo strumento. Dopo cinque minuti a piedi, eravate nella piazzetta dei giochi, proprio sotto il condominio dove abitavano Nadia e Nicola. I due fratelli erano già lì, mentre Francesco era arrivato un quarto d'ora in ritardo, con il fiatone e la camiciona a quadri aperta; lasciava intravedere la sua maglietta preferita, blu con disegnata sopra una lavatrice e la scritta Sonic Youth. «Checco, è questa l'ora di arrivare?», gli aveva urlato, acida, Nadia. «Scusate, al Flash c'era un giochino nuovo». Senza aspettarlo, avevate già cominciato a parlare della pergamena. Teo si era sistemato gli occhiali e aveva ripetuto che parlava di qualcosa nascosto nella Radura dei Saraceni. Eravate tutti d'accordo, doveva essere qualcosa di prezioso; avevate già stabilito che doveva trattarsi di un enorme tesoro. Nadia suonava il flauto quando nella piazzetta dei giochi avevano fatto il loro ingresso due uomini; i loro volti erano nascosti negli impermeabili **[0008]**.

0098.

Vi eravate avvicinati al cancello della casa; era aperto. Al davanzale di una finestra c'era una torta fumante **[8-??]**. Una donna lavorava in giardino, potando in modo selvaggio delle piante **[1-??]**. Si poteva tornare nella via principale **[0161]** per cercare quello che vi serviva.

XB	UI	TD	PQ	JL	BR	OH	IC
0222	0207	0104	0187	0167	0108	0080	0084

0099.

La grande pianta, soffocata dall'ambiente ristretto, poteva nascondere qualsiasi cosa. Con timore, avevi spostato un ramo che ti adombrava la vista, e avevi trovato John. John A.B.C. Smith, Tenente Generale ad honorem, splendido uomo d'armi del tuo esercito privato di soldatini, mortalmente consumato durante una battaglia assai delicata nelle paludi del Sud, contro gli indiani. Illustri soldati a parte, non c'era nessuno di coloro che cercavi. Potevi avvicinarti al tavolino del telefono **[0216]**, andare in soffitta **[0060]**, in bagno **[0057]** o in camera tua **[0256]**.

0100.

Avevi alzato il bordo della trapunta e guardato sotto, scovando Nadia **{00}**. Si era sistemata i capelli e ti aveva mostrato la lingua, contrariata perché avevi scoperto dove si era accovacciata con disagio: «Se tu fossi un gentiluomo, avresti fatto finta di non vedermi! Mentre cerchi gli altri, vado a curiosare per la casa». Avevi risistemato il letto **[0168]**, pronto a una superficiale investigazione dell'armadio **[0252]** o del disordine della scrivania **[0292]**, ma con molta probabilità gli altri si nascondevano nelle altre stanze **[0003]**.

0101.

Avevate raggiunto il punto in cui le due strade si dividevano. Il solito rumore di acqua corrente proveniva da sinistra **[0186]**. A destra **[0081]** il pifferaio col suo tesoro vi attendeva.

0102.

Approfittando della distrazione di Giampaolo, eri avanzato oltre al cancello; da lì potevi raggiungere l'albero **[0034]**, avvicinarti a Thor **[0004]**, andare alle spalle del suo padrone **[0041]**.

0103.

Dal centro della radura **[0021]**, eravate ritornati al saraceno coricato sull'erba che beatamente dormiva ignaro di quello che era successo. Non c'era traccia del flauto, ma il saraceno era leggermente spostato, rivelava una fessura **[1-??]**.

QN 0192	DI 0283	GJ 0205	AX 0043	TD 0245	BR 0228	EA 0222	OH 0219

0104.

Nadia, dopo qualche esitazione, aveva allacciato un importante discorso con la donna, gli argomenti trattati dalle due erano molto vari, così come i protagonisti dei loro pettegolezzi. Dopo molto tempo, eravate riusciti a separare le due pettegole. Nadia, un po' imbronciata, salutava la nuova amica **[7-??]** mentre la trascinavate a distanza di sicurezza. La forma per torte ripiena **[2-??]** si trovava ancora al suo posto. I problemi restavano irrisolti, con Teo ancora costretto a casa **[0258]**; avevi concentrato i tuoi sensi sull'ambiente circostante; dal cantiere **[0069]** non arrivava alcun rumore. Potevate andare nel vicolo **[0077]**; lì, tra le ombre, lampeggiavano gli occhi di fiamma di alcuni ratti.

WC 0232	FW 0167	SV 0080	TF 0154	HT 0290	YC 0204	QB 0108	VT 0084

0105.

Ti eri risvegliato, avvolto dall'oscurità del sotterraneo; il tuo corpo aveva perso ogni sensibilità, potevi emettere solo gemiti soffocati. La paura del buio, accresciuta dal delirio per l'immobilità, ti avrebbe fatto in poco tempo impazzire, se le ferite subite non fossero state sufficientemente gravi dal garantirti una morte né troppo lunga né troppo crudele.

FINE

0106.

Francesco si stava avvicinando al saraceno quando d'un tratto si era fermato. Sembrava cercare qualcosa con lo sguardo. Finalmente cominciò a camminare, ma non in direzione del saraceno. Era stato distratto da un cespuglio di ribes. Affidarsi a Francesco era rischioso. Il saraceno col grande turbante dominava la zona centrale **[0231]**. Oltre vedevate la strada per la quale siete venuti e il bordo della radura **[0088]**. Alle vostre spalle finiva la radura e iniziava la collina **[0045]**.

0107.

Francesco si era avvicinato a Giampaolo e aveva cominciato a parlargli del passaggio dei Sonic Youth alla Geffen. A quanto sembrava, i due ragazzi avevano gli stessi gusti musicali. L'infido cane, Thor, era legato al guinzaglio **[6-??]** oltre il cancello **[0102]**.

FW 0109	DP 0230	LM 0066	HW 0279	FH 0287	GL 0097	NV 0263	QM 0066

0108.

Nicola aveva affascinato la donna con il suo sguardo e il suo comportamento elegante. La signora gli aveva regalato la torta dopodiché era tornato da voi offrendovela. Nicola non l'aveva toccata, vi aveva guardato mentre la mangiavate. Era rimasta solamente la forma **{10}** che la conteneva. Soddisfatti del piccolo trionfo, eravate tornati nella via principale **[0109]**.

0109.

Era la via principale della zona residenziale; da lì si dipartivano diverse strade, che dividevano case e giardini. Una iniziava con un lampione sbrecciato e portava a un vicolo cieco **[0077]**, dal quale provenivano rumori strazianti, l'altra portava alla villetta dove avevate preso la forma per torte, l'altra alla strada sterrata di un palazzo in costruzione **[0001]**, l'altra ancora conduceva alla casa dei tuoi genitori **[0133]**.

0110.

Teo aveva avviato lo stereo portatile, che aveva iniziato a riprodurre il motivo inciso sul nastro di Nadia. La scatola sonora aveva prodotto cricchi misteriosi, poi si era aperta rivelando un altro flauto, d'oro splendente. Prima che sfruttaste la possibilità di esaminarlo, un riso soffocato vi aveva interrotto. Sulla porta c'erano i due uomini con l'impermeabile con altri otto compagni vestiti allo stesso modo. Ora capivi cosa intendeva tua madre con 'cattive compagnie'. Probabilmente non aspettavano altro che apriste la scatola sonora **[0166]**.

0111.

Avevi eluso la sorveglianza di Saumur e svoltato a sinistra. Si trattava di un piccolo lago sotterraneo; da un'ansa, occultata alla tua vista, proveniva un misterioso gocciolio. Sulle sponde nere avevi raccolto un rospo **{13}**, verde e bitorzoluto. Una grossa mano nera ti aveva stretto forte la spalla, ti era sfuggito un gemito. Ti eri voltato, incrociando gli occhi neri e freddi di Saumur: «Non provarci più», aveva sibilato. Ti aveva scortato al bivio e ti aveva fatto camminare nel passaggio di destra, dove i tuoi compagni attendevano paurosi, davanti a un anfratto che ospitava un sepolcro di pietra, sul cui coperchio **[9-??]** era affrescato un fascio di piume colorate. Davanti al sarcofago c'era una cavità tonda **[0164]**, molto evidente. Saumur l'aveva indicato: «Bene. Questo è il problema. Dal momento che alcuni di voi tendono ai colpi di testa», ti aveva guardato negli occhi, «vi lascio liberi di perlustrare il sotterraneo e individuare indizi che io, nella mia ignoranza, potrei aver tralasciato. Toglietevi la fuga dalla testa. Lo scivolo all'entrata è troppo alto per voi, avete bisogno di una mia spinta per uscire da questo complesso». Desolato, avevi guardato il bivio **[0308]**.

ER 0307	VP 0307	WB 0298	CN 0004	DU 0046	LH 0151	JF 0152	YY 0307

0112.

Avevi urlato a tuo padre: «Ci laviamo le mani e arriviamo!», eri sicuro che non l'avrebbe bevuta a lungo. La situazione andava risolta in fretta. Tuo padre stava innervosendosi. Il flauto **[4-??]** si trovava ancora all'interno dello scrigno. La scelta spettava a te; chi doveva prendere il flauto? Intanto, potevi continuare a rassicurare tuo padre **[0114]**.

NB 0052	CR 0229	RQ 0116	JH 0198	GO 0242	DL 0272	FI 0192	WX 0097

0113.

Eravate sotto il palazzo di Nadia e Nicola. Il sole si era rimpiattato dietro le nubi nerastre. Davanti a voi c'era il citofono **[9-??]**. Il barbone **[3-??]** all'angolo dormicchiava, immerso in un sonno greve e disgustoso. Da qui si poteva andare al giardino di Giampaolo **[0096]**.

VP 0128	ER 0298	KR 0249	HL 0032	PL 0203	FR 0213	SM 0280	NU 0121

0114.

Avevi urlato a tuo padre: «Arrivo, arrivo!», ma né tu né i tuoi amici vi eravate mossi dalla soffitta. La situazione andava risolta in fretta. Tuo padre stava perdendo la pazienza. Il flauto **[3-??]** si trovava ancora all'interno dello scrigno. La scelta spettava a te; chi poteva prendere il flauto? Il tono di tuo padre si stava facendo minaccioso, che cosa potevi dirgli per prendere tempo **[0112]**?

CH 0104	HL 0116	SM 0052	OX 0230	NU 0097	YH 0158	VD 0242	YN 0198

0115.

Vi eravate mossi ai bordi della radura, dove avevate scorto un saraceno instabile, zoppo, quasi in disparte rispetto agli altri. Lo avevate osservato meglio e notato un buco sul capo **[4-??]** e uno sulla spalla **[3-??]**. Potevate raggiungere il centro della radura **[0181]** e l'altro lato della collina **[0045]**.

HL 0092	BE 0109	RQ 0092	WU 0118	SM 0170	YX 0178	EL 0178	NB 0170

0116.

Francesco stava rovistando tra le cianfrusaglie alla ricerca di qualcosa di commestibile, non era interessato al flauto. Il tempo trascorreva e tu non avevi ancora deciso. Chi doveva prendere il flauto **[4-??]**? Tuo padre impaziente chiamava per la cena **[0114]**.

OJ 0128	JH 0198	XP 0038	ER 0047	XI 0120	QG 0101	WX 0097	WY 0011

0117.

Nicola sembrava più interessato all'enorme turbante del saraceno, costringendo Teo a un brevissimo riassunto delle cose dette prima: eravate in cerca del saraceno addormentato per fargli suonare il flauto. Avevi annuito, e ti eri chiesto se cercare nella zona in cui vi trovavate **[0231]** o compiere altrove

l'investigazione. Alle vostre spalle c'era il bordo **[0088]** della radura dal quale eravate arrivati. Nella direzione opposta, la radura finiva, e lasciava spazio alla collina **[0054]**.

0118.

Eravate entrati nel bagno, candido e profumato. Dopo aver aperto ogni anta dei mobiletti posti sotto il lavandino, e deciso che non contenevano nulla che ti occorresse, ti eri avvicinato alla porta. Prima, però, non avevi resistito a fare boccacce nello specchio scuro. La porta dava nel corridoio **[0291]**. Il tavolino del telefono **[0131]** era vicino alla pianta **[0266]**. La porta di camera tua **[0171]** era aperta e lasciava intravedere il sosia di Teo. Le scale conducevano alla soffitta **[0134]**.

0119.

«La pergamena? C'è sempre il solito spartito da suonare. Il nostro problema è come farlo suonare». Cos'altro si poteva usare **[0-??]**? Forse era meglio proseguire le ricerche lì **[0201]**.

GG	MO	VL	RX	KJ	NC	RW	VJ
0147	0101	0131	0247	0192	0073	0277	0075

0120.

Sotto un cielo terso e sull'erba verde si innalzava lo scivolo **[0-??]**, davvero arrugginito; strani fiori di un viola scurissimo, nei vasi sbrecciati, erano sbocciati alla vostra destra. La porta secondaria garantiva l'entrata in casa **[0159]**.

UY	CH	DH	QE	NB	RJ	WO	SC
0015	0279	0251	0020	0147	0042	0119	0016

0121.

Teo si era avvicinato al barbone, era addormentato. Al suo fianco c'era una bottiglia vuota. Il barbone aveva aperto un occhio e mostrato la lingua per spaventare tuo fratello, che si era messo a correre disperatamente verso di voi. L'oscuro individuo **[6-??]**, tuttavia, non si era mosso dal suo nudo giaciglio. A fianco del portone illuminato c'era il citofono **[0-??]**. La musica rombava risoluta dal giardino **[0096]** di Giampaolo.

OC	CP	CH	AJ	NB	QX	BP	FJ
0223	0032	0128	0249	0298	0118	0280	0058

0122.

Avevi raggiunto Teo dietro la giostra. Francesco era rimasto interdetto dal tuo abbandono, così come Nicola. Avevano esitato per un attimo e lasciato che l'assassino tagliasse la gola alla ragazza. Teo aveva cominciato a strillare. I due avevano completato l'opera strangolando Nicola e Francesco, erano poi scappati allarmati dalle luci dei terrazzi. Il resto è confuso. Ricordi l'ambulanza e il poliziotto con il naso camuso che rivolgeva le domande a te e a tuo fratello. L'avevi incrociato prima, presso i graffiti, mentre fissava malignamente il flauto... e aveva un tatuaggio a forma di mezzaluna, variopinta e sconosciuta, sulla mano. Tu e la tua famiglia avete cambiato città. Ancora oggi, se ripensi alla sera del parco giochi, ti assalgono la vergogna e la paura.

FINE

0123.

Nicola non intendeva rivolgere la parola a quell'imbecille di Giampaolo **[6-??]**. Il cane era legato col guinzaglio **[8-??]** oltre al cancello **[0145]**. Bisognava suonare la melodia riportata sulla pergamena; come fare? Nadia era a casa **[0290]** e non poteva muoversi.

JG	SI	JN	UU	UX	OQ	HA	GT
0292	0284	0019	0205	0108	0081	0019	0125

0124.

«Avete trovato qualcosa?», aveva detto Nadia dal citofono. «Ancora niente», aveva risposto Nicola. Il barbone **[9-??]**, mezzo addormentato, ogni tanto vi guardava, con occhi ridenti e crudeli; musica ad alto volume rimbombava nell'ambiente, proveniva dal giardino **[0079]** di Giampaolo.

PQ	RM	KR	IE	XB	VX	VP	AQ
0018	0254	0303	0001	0305	0141	0280	0286

0125.

Avevi legato lo scrigno alla prolunga, ma la corda di fortuna era troppo corta. Eravate allora scesi in corridoio. Al piano di sotto tuo padre osservava ogni tua mossa per accertarsi che non disubbidissi. Il bagno era ancora occupato. Nella porta accanto **[0269]** vedevi la bambola con le sembianze di Teo; fingeva meravigliosamente di studiare. Il telefono era al suo posto sopra al tavolino metallico **[0037]** al fianco del quale riposava la pianta **[0244]**.

0126.

Al centro della radura si innalzava un saraceno con un enorme turbante **[7-??]**. Le ricerche potevano proseguire lungo il bordo più vicino **[0223]** o lungo il bordo più lontano **[0204]** dall'abitato.

QB 0206	JF 0218	TJ 0020	AE 0234	EX 0132	SV 0236	FV 0020	ME 0225

0127.

Avevano fatto irruzione gli uomini con l'impermeabile; con la furtività di una schiera di spiriti, erano scivolati dietro di voi, chiudendo l'anfratto. Vi avevano messo con le spalle al muro. La strega, dopo essersi avventata su di loro, era stata subito bloccata e colpita alla testa, stramazzando al suolo. A quel punto il più grande dei vostri nemici si era levato il cappello, mostrando gli occhietti luccicanti e un prominente naso camuso. Aveva emesso una rauca risata, quasi un sibilo, e aveva sollevato una mano, proponendovi il palmo aperto. Avevi subito pensato di distrarli con uno degli oggetti che avevi con te **[2-??]**, oppure di rompere ogni indugio, di aggredirli, prendendoli in qualche modo di sorpresa **[0160]**.

FW 0310	VT 0061	IR 0275	NW 0119	JD 0017	LV 0270	SP 0275	QS 0275

0128.

«Com'è?», aveva domandato Nadia dal citofono. «Ancora niente», aveva detto Nicola. Il barbone **[4-??]** dormiva, ogni tanto sobbalzava senza aprire gli occhi. Il rombo lontano dei Sonic Youth vi ricordava l'esistenza del giardino **[0096]** di Giampaolo.

MT 0300	TI 0286	YK 0143	NB 0280	DQ 0086	RL 0230	GA 0063	WX 0121

0129.

Nel mezzo del giardino, abbandonato all'incuria, c'era il vecchio scivolo **[0-??]**, trionfante sull'erba folta e verdastra. Tramite la porta di servizio, potevi rientrare in casa **[0185]**.

NB 0270	WA 0254	FF 0258	CH 0281	RJ 0256	EH 0243	UY 0240	QC 0249

0130.

Dopo qualche tempo, avevate raggiunto la radura dei saraceni; alcuni degli uomini di pietra grigia erano mezzo distrutti, confermando le notizie che correvano sui giornali. Teo aveva detto: «La pergamena parla di un saraceno addormentato che, per essere svegliato, deve ascoltare la musica dello spartito»; le ricerche potevano iniziare dal bordo più vicino **[0223]**, dal centro **[0126]**, dal bordo più lontano **[0204]**.

0131.

A fianco al telefono, nascosto sotto i ritagli di giornale, avevi trovato un foglio bianco **{15}**. Teo ti aveva dato un lucido consiglio in merito alla scatola: potevate utilizzare lo scrigno che aveva contenuto il flauto. Eravate andati in soffitta **[0296]**.

0132.

Sotto il tavolino del telefono non c'era nulla. Bloccato sotto l'apparecchio telefonico c'era un ritaglio di giornale; narrava la cronaca degli avvenimenti che si erano consumati nella radura. «Secondo i referti medici, ogni bambino è stato strangolato a morte, da una o più persone, e gravemente percosso; questo è il motivo per cui la maggior parte delle ossa corporee è rotta o scheggiata. I corpi erano completamente lividi e nerastri. La gola di ognuno era quasi recisa dal busto, probabilmente da un rasoio, come in un racconto di Poe». Terrorizzato da quello che avevi letto, ti eri guardato attorno per ricominciare a giocare e non pensare alla sorte dei tuoi coetanei. La pianta **[0140]** ti stava sfiorando una spalla. Dal lato opposto vedevi la scrivania di camera tua **[0022]**. La porta accanto portava nel bagno **[0229]**. Le scale buie portavano in soffitta **[0226]**.

0133.

Non eri entrato in casa perché i tuoi genitori non dovevano scoprire che avevi saltato la scuola; dalla finestra della tua camera, Teo era ben visibile. Aveva saltato la gita scolastica per punizione. Ora stava studiando alla scrivania. Ti aveva scorto, ma ti aveva fatto segno di non poter nemmeno aprire la finestra; la sorveglianza doveva essere davvero stretta. Ripercorrendo il vialetto di casa tornavate nella via principale **[0109]**. Dal vicolo **[0251]** proveniva un forte rumore che vi colmava le orecchie di fastidio. Il cantiere **[0001]**, allestito parecchio tempo prima, in quel momento era deserto.

0134.

Dopo una breve esplorazione della soffitta, avevate trovato una prolunga biancastra **{16}**, macchiata dal sudiciume, e lo scrigno, che Teo aveva raccolto e ti aveva consegnato. L'unica fonte di illuminazione era rappresentata dalla luce delle finestrelle **[0012]**, l'unica facilmente raggiungibile era quella che dava sul giardino; l'uscita conduceva al piano di sotto **[0074]**.

0135.

Dopo che avevi inserito il flauto nel buco, gli altri avevano sghignazzato, ma non era accaduto nulla. Il saraceno era per metà nascosto nel terreno, si vedeva solamente la parte anteriore. Potevate fermarvi a esplorare meglio la zona in cui vi trovavate **[0045]** o spostarvi al centro **[0181]** o verso il bordo più lontano **[0115]**.

0136.

Nicola, facendo appello alla galanteria adulatoria, aveva ammaliato la donna e l'aveva convinta a farsi dare la torta. L'avevate mangiata e avevate guadagnato una lucida forma per torte **{10}**. Eravate andati, su idea di Nadia, a prendere l'argilla nel cantiere e ora non restava che andare dalla strega e consegnarle tutti gli ingredienti necessari all'incantesimo **[0248]**.

0137.

Sotto il letto c'era Nadia **{00}**, che si era sistemata i capelli e ti aveva mostrato la lingua, contrariata perché avevi scoperto dove si era faticosamente accovacciata. Avevate sentito un rumore spettrale in soffitta, vi eravate precipitati lì. Per fortuna era solo il gatto, nascosto in un angolo. Nadia lo aveva preso tra le braccia e lo aveva accarezzato, tollerando la pressione delle unghie sul suo petto. Nell'angolo c'era uno scrigno, che avevi aperto **[0064]**.

0138.

Il vicolo puzzava orribilmente a causa della grande quantità di immondizia ammassata vicino al cassonetto. Al termine del vicolo, oltrepassata una ingombrante catasta e dopo una svolta, eravate arrivati sul retro di casa tua; una grondaia **[7-??]** arrugginita e ritorta si arrampicava fino a una finestrella della tua soffitta. L'unica uscita portava alla via principale **[0243]**.

SV	AE	OQ	GH	KO	KN	QB	YH
0225	0207	0143	0221	0091	0278	0264	0044

0139.

Dopo di voi, nella stanza dei sepolcri, avevano fatto irruzione gli uomini con l'impermeabile; con la furtività di una schiera di spiriti, erano scivolati dietro di voi, chiudendo l'anfratto. Vi avevano messo con le spalle al muro. La strega, dopo essersi avventata su di loro, era stata subito bloccata e brutalmente colpita alla testa. A quel punto il più grande dei vostri nemici si era levato il cappello, mostrando gli occhietti luccicanti e un enorme naso camuso. Aveva emesso una rauca risata, quasi un sibilo, e aveva sollevato una mano, proponendovi il palmo aperto. Avevi subito pensato di distrarli con uno degli oggetti che avevi con te **[9-??]**, oppure di rompere ogni indugio, di aggredirli, prendendoli in qualche modo di sorpresa **[0160]**.

PP	ER	UD	VP	PS	YC	UQ	CJ
0275	0061	0075	0310	0275	0188	0268	0060

0140.

Dietro la pianta, una legione infinita di formiche rosse masticava lentamente un ragno morto. Disgustato dalla scena, avevi alzato gli occhi e guardato altrove. Dal corridoio potevi recarti in stanzetta **[0022]**, correre in bagno **[0229]**, andare in soffitta **[0226]** o avvicinarti al tavolino del telefono **[0132]**. Il tempo trascorreva e la ricerca dei tuoi amici ti era già di peso.

0141.

Avevi urlato a tuo padre: «Arrivo!», ma in realtà stavi pensando a quale dei tuoi amici avrebbe potuto degnamente utilizzare il flauto **[1-??]**; la cena poteva aspettare **[0064]**.

TD	BR	MG	HA	YN	RJ	OH	NC
0198	0026	0195	0224	0097	0182	0224	0063

0142.

Nicola aveva sbadigliato per la noia, si era passato una mano tra i capelli, non aveva degnato il buco di uno sguardo. Oltre al foro sul viso **[0-??]**, ne aveva un altro in basso, sulla pancia **[2-??]**. Alle vostre spalle c'era il bordo **[0088]** da dove eravate arrivati. Per esplorarlo, potevate passare attraverso il centro **[0231]**.

PD	UQ	RO	RX	SP	TL	LC	TO
0234	0207	0090	0242	0048	0239	0270	0191

0143.

Sul sentiero di destra **[0194]**, sotto il cumulo di pietre nere, spuntava una piccola porzione della corda mozza; avevi scostato un po' di pietre con un calcio. Il piccolo crollo, un po' rumoroso, si era quietato in un attimo, ripristinando il silenzio. Era udibile soltanto il cupo gocciolio proveniente dal lago sotterraneo, a sinistra **[0271]**.

0144.

Dopo cena, tu e tuo fratello eravate scesi in garage; Teo aveva approfittato del quarto d'ora di attesa per decifrare la pergamena. Allo scadere del quarto d'ora, erano arrivati gli altri, e Teo aveva potuto presentare già qualche modesto risultato: «La prima parte di questo scritto, in antico tedesco, segnala la presenza di qualcosa di molto 'prezioso' e antico, forse un tesoro, sotto la 'radura dei Saraceni'». «La radura dei saraceni?», ti eri chiesto, «Non sarà quella di cui parlano i giornali?». «I nostri genitori ci hanno proibito di andare a giocare lì», aveva detto Nadia. «Non è da escludere che i delinquenti che hanno rotto i monumenti stessero cercando il tesoro!», disse Francesco. «Tu guardi troppo la televisione» aveva ribattuto Nicola. Tuttavia, dopo aver discusso a lungo, i dubbi e le proibizioni si erano dileguati, e avevate intrapreso immediatamente il viaggio alla radura **[0130]**.

0145.

Al gesto di varcare il cancello, Thor aveva ringhiato. Era saldamente legato a un albero con un guinzaglio **[7-??]**; tuttavia, avevi preferito non avvicinarti a lui per non farti azzannare. Giampaolo **[5-??]** era distratto dalla musica proveniente dallo stereo portatile. Alla vostra sinistra c'era il barbone nascosto tra le colonne del palazzo **[0290]**.

WS	WY	CO	CF	LF	JL	CH	HD
0019	0107	0269	0284	0109	0019	0106	0123

0146.

Avevi chiesto a Francesco di arrampicarsi sulla grondaia. «Per quale motivo?» «In soffitta ci dovrebbe essere la macchina per istantanee di mio padre; devi prenderla». «E per questo dovrei arrampicarmi sulla grondaia? Sta a vedere». Francesco aveva percorso a ritroso il vicolo, scomparendo alla vostra vista. Dopo un po', avevi sentito il trillo di un campanello provenire da davanti casa tua; poi, una porta che si apriva e uno scambio di battute. Dopo qualche tempo, Francesco era di ritorno con la macchina per istantanee **{12}**, in perfetto stato. «Come hai fatto ad averla?», avevi domandato a Francesco. «Semplice, sono entrato in casa tua, ho detto a tuo padre di aver dimenticato le chiavi in soffitta, ho preso la macchina, ho salutato Teo e sono uscito». «E non ti ha detto niente?» «No.» «Nemmeno sulla scuola?» «No, le ho detto che ho saltato religione perché sono buddista». «Buddista? Francesco, a volte invidio la tua fantasia!» «Fantasia? Ma io sono davvero buddista», aveva detto Francesco, mentre un lacrima gli bagnava il viso. Gli avevi chiesto scusa e, dopo esserti assicurato che la macchina fosse ancora carica, eravate tornati nella via principale **[0056]**.

0147.

Francesco non voleva rischiare di salire su uno scivolo **[1-??]** così alto instabile; in effetti, anche solo toccandolo con la mano, lo scivolo compiva un leggero movimento perché non era saldamente assicurato al suolo. Nella tua primissima infanzia ti piaceva salirci e fingerti dominatore del mondo. Un gatto aveva provato a entrare in casa **[0159]** ma tuo padre glielo aveva vietato, scatenando un lungo e distorto miagolio.

RW	QI	RK	TD	MG	KA	XP	HU
0240	0305	0015	0015	0271	0129	0028	0007

0148.

Avevi tagliato la corda **{16}** e l'avevi stretta in pugno, sporcandoti le dita di materia umida e scura; ritornato all'anfratto del sepolcro, illuminato dalle candele, eri andato sul retro e avevi armeggiato con le ruote nella nicchia, sostituendo la cinghia lacerata con la corda, che avevi legato in modo che costituisse un cerchio continuo. Era ben tesa tra le due ruote. Il dilemma era: aprire immediatamente il coperchio **[9-??]** o abbassare la leva **[0282]**.

YY	QD	CH	NO	UW	VP	ER	QX
0307	0260	0227	0117	0197	0307	0307	0153

0149.

Con un ampio gesto avevi sollevato le coperte. Sotto ad esse si nascondeva Nicola **{03}**. Si era unito a te con gelida noncuranza, senza dire una parola; era sempre stato muto e nevoso come l'inverno, e dovevate sottomettervi ai suoi frequenti mutamenti di umore come alla grandine **[0060]**.

0150.

Nicola, dopo essersi avvicinato al davanzale su cui poggiava la torta, aveva deciso di rinunciarvi, anche se la avrebbe assaggiata volentieri; ne faceva una questione di immagine. Vi aveva raggiunto al cancello dove, dopo averlo preso in giro, avevate steso verbalmente un breve riepilogo della situazione. Secondo Nadia il vassoio poteva esservi utile per raccogliere l'argilla: come entrarne in possesso? La torta **[9-??]** era sul davanzale, mentre la donna **[7-??]** tagliava con brutalità le nervature delle piante in giardino. Potevate andare verso casa tua **[0071]**, il cantiere **[0241]**.

RG	AE	QB	GV	UI	GN	AJ	PS
0028	0312	0173	0005	0293	0081	0006	0011

0151.

Avreste potuto far uscire lo scrigno **[7-??]** dalla finestra, ma il rischio era che si rompesse in mille frammenti. Eravate sul punto di rinunciare a tale via di fuga, scendendo nuovamente al piano inferiore **[0185]**.

DH 0297	OT 0200	PV 0272	QA 0127	AM 0052	LP 0150	EL 0104	NL 0025

0152.

«Non la tocco, quella grondaia schifosa; non voglio mica prendermi il tetano» **[0251]**.

0153.

Francesco aveva cercato di ottenere dalla donna la torta, ma era troppo indaffarata per dare ascolto al ragazzo; inoltre Francesco aveva paura delle immense forbici che la donna stava utilizzando, e non osava avvicinarsi per attirare la sua attenzione. Triste per il fallimento, era tornato tra voi. La donna **[7-??]** saltellava nervosamente attorno alla pianta mentre la torta **[3-??]** diffondeva il suo profumo dal davanzale. Teo vi aspettava a casa **[0071]**. Dal cantiere **[0241]** non giungeva alcun rumore. La strada principale era alle vostre spalle **[0056]**.

PW 0296	SY 0243	AE 0312	RD 0137	KJ 0018	LF 0219	YN 0011	HL 0158

0154.

«Come vorrei imitarlo», aveva borbottato Francesco, in contemplazione del saraceno addormentato. Dopo aver punito Francesco per la sua pigrizia, la compagnia era nuovamente pronta per la ricerca del saraceno corretto. La luce delle lampade elettriche era fioca e non sapevate se sarebbe bastata. Il saraceno di pietra **[6-??]** attendeva silenziosamente una vostra mossa. La radura, rischiarata leggermente dalla luna, si divideva in due zone. Potevate andare al centro **[0126]** o verso il bordo **[0223]** di essa.

QO 0233	VU 0241	QY 0260	MO 0105	XE 0103	VF 0097	TL 0009	BV 0233

0155.

La storia della capanna con le pareti di paglia e il tetto di mattoni risaliva gli anni immediatamente precedenti al 1899, cioè prima che la statua della Madonna delle Nevi venisse collocata sul Rocciamelone, presso la Novalesa. La capanna, dove domiciliava un mago settantenne, era costruita alla rovescia, aveva i muri di paglia e di legno ed era coperta da un tetto di mattoni. Il mago della Novalesa l'aveva costruita in tre notti. *Pneumatologia positiva e sperimentale; la realtà degli spiriti e lo straordinario fenomeno della loro scrittura diretta*, *Il pifferaio di Hamelin* **[0276]** erano gli altri titoli che potevi trovare sullo scaffale davanti al quale ti trovavi. Potevi anche tornare al tavolo dagli altri **[0288]** oppure proseguire le ricerche nei reparti di geografia **[0039]**, folclore locale **[0050]** o musica **[0013]**.

0156.

Al davanzale di quella casa, piccola e squallida, c'era una torta fumante **[9-??]**, sorvegliata da una donna **[1-??]** in vestaglia e bigodini, che stava potando l'ultimo arbusto del giardino; gli altri erano già stati rasi con sconcertante brutalità. Si poteva tornare nella via principale. Dalla via principale, poiché Nadia si rifiutava di mettere piede nel vicolo, potevate andare nel giardino di casa tua **[0071]** e nel cantiere **[0241]**.

NG 0205	VP 0150	TD 0312	PS 0011	JD 0295	BR 0173	OH 0153	ER 0158

0157.

Nel bagno, beatamente disteso sul fondo della vasca, c'era Francesco **{02}**. Non appena avevi dichiarato di averlo preso, entrambi avevate sentito scoppiare un urlo orrido, proveniente dalla soffitta; vi eravate precipitati lì. Nadia contemplava atterrita un ragno sospeso, in agguato, pretendeva che qualcuno lo scacciasse. Teo, fregandosi il mento con la mano, aveva esclamato: «Ah! Un bell'esemplare di Epeira Diademata!». Non aveva ancora finito di dirlo che Nicola lo aveva afferrato e buttato via con disprezzo. Quindi, aveva notato che nel luogo di ombra dove era nascosto il ragno c'era un piccolo scrigno polveroso. Te lo aveva porto; ne avevi spezzato le serrature e, senza cerimonia, lo avevi aperto **[0064]**.

0158.

Francesco, con la massima naturalezza, si era avvicinato alla finestra, aveva mangiato la torta e, senza battere ciglio, stava tornando verso di voi quando la donna, infuriata, l'aveva colpito alle spalle tramite il lancio della forma per torte **{10}**; dopo aver riso forte e raccolto il contenitore, eravate tornati nella via principale **[0042]**.

0159.

Rientrato nel corridoio oscuro, avevi scorto la sagoma di tuo padre, e avevi scelto di evitare il confronto. Una scritta era affissa alla porta della cameretta **[0274]** : Genio al lavoro. Era stata un'idea di Teo, per

sfruttare al meglio le qualità del fantoccio. L'aria fresca che vi accarezzava proveniva dalla porta socchiusa del giardino **[0120]**. La porta del bagno **[0083]** era aperta. Era ancora in soffitta **[0227]** lo scrigno che vi serviva.

0160.

Avevate tentato l'aggressione di sorpresa, dividendovi e cercando di infrangere lo schieramento ai lati, ma eravate stati sopraffatti. Mancava un piano, il rapporto di forza era sfavorevole; a posteriori, esaminavi le incredibili lacune del tuo ragionamento, mentre il sangue continuava a sgorgare dalle tue labbra, dalla tua cassa toracica sfondata, senza dolore, come se il tuo corpo non facesse più parte dei tuoi pensieri.

FINE

0161.

Eravate nella via principale della zona residenziale; da qui si dipartivano diverse vie. Una iniziava con un lampione sbrecciato e portava a un vicolo cieco **[0077]**, con le pareti deturpate da macchie di muffa; da lì provenivano forti rumori. L'altra conduceva a una villetta **[0098]** a un piano, l'altra alla sterrata di un palazzo in costruzione **[0069]**, l'altra ancora alla casa dei tuoi genitori **[0258]**.

0162.

«Non ho motivo di tagliare il guinzaglio». Giampaolo prendeva il sole oltre il cancello **[0313]**, accogliendo in malo modo ogni nuvola densa che ostacolava per un attimo la luce; Thor era legato al guinzaglio. Da qui potevate ritornare al palazzo di Nicola e Nadia **[0255]**.

0163.

Avevi riprovato ad abbassare la leva e avevi percepito nuovamente il movimento degli ingranaggi sul retro del sepolcro; non sembrava che l'abbassamento della leva avesse sortito un qualche effetto. Teo, che aveva controllato il movimento nella nicchia nascosta, aveva detto: «Le due ruote sono troppo distanziate, e quando si abbassa la leva solo una si muove». Con un piccolo aiuto dei tuoi amici, potevi sollevare il coperchio dipinto **[0-??]**; altrimenti, potevi ritornare al bivio **[0073]**.

MV 0075	VQ 0245	AI 0007	NB 0307	CH 0307	FY 0307	VW 0125	HA 0030

0164.

Saumur aveva fissato tuo fratello; Teo, deglutendo sonoramente, aveva tirato fuori il flauto d'oro da sotto la giacca e, come logica imponeva, l'aveva inserito nella cavità. Si era sentito uno scatto. Combaciava perfettamente. «Bravo, ragazzo; si vede che sei il più intelligente di tutti», aveva detto Saumur, ridendo del patetico tentativo di Teo di nascondergli l'esistenza del flauto. Tuo fratello aveva tirato il flauto verso il basso, come fosse una leva. Si era sentito un rumore da dietro il sarcofago **[0174]**; le piume colorate scintillavano sul coperchio **[0-??]**. Eri sempre in tempo a tornare al bivio **[0308]**.

KT 0106	JR 0201	NB 0307	ND 0127	CH 0307	FY 0307	SM 0262	YR 0017

0165.

Avevi deciso di affrontare l'uomo che bloccava l'uscita, ma dopo esserti mosso nella sua direzione ti era mancato il coraggio. Anche se non riuscivi a vederlo in faccia, avevi immaginato che nascondesse nell'ombra dell'impermeabile il ghigno più sinistro, che non aspettasse altro che un tuo passo falso. Però, con un'occhiata obliqua, avevi visto Francesco avvicinarsi all'altalena **[7-??]** alle spalle dell'altro uomo, mentre Nicola aveva raccolto una manciata di pietre e fissava insistentemente il braccio che reggeva il rasoio **[4-??]** e che avrebbe tagliato la gola della sorella se qualcuno non glielo avesse impedito. Teo era rannicchiato come un topo dietro la giostra **[0122]**.

TQ 0173	NB 0262	WT 0191	BS 0111	QB 0053	SV 0214	GA 0141	RQ 0024

0166.

Vi avevano immobilizzato. L'uomo che aveva emesso il riso soffocato ti aveva strappato di mano il vecchio flauto, e raccolto il nuovo; sembrava molto soddisfatto dell'aspetto del secondo, doveva valere davvero molto. Poi aveva fatto un cenno agli altri, che si erano avventati su di voi. Teo aveva provato a ribellarsi ma con un calcio tutta la sua grinta era svanita. Un uomo ti tratteneva da dietro, immobilizzandoti. Ti aveva messo una mano sulla bocca per farti smettere di urlare, ma non ne avevi l'intenzione. L'ambiente aveva incominciato a offuscarsi davanti ai tuoi occhi; poi tutto era mutato, in un attimo solo, come una notte prima scura e poi sbiancata dal lampo e sconvolta dal tuono. Qualcuno aveva afferrato la mano del tuo assalitore, gli aveva tirato il braccio verso il basso e, dopo averlo trascinato lontano da te, gli aveva trapassato la schiena con una sciabola, la cui punta scintillante e insanguinata sporgeva ora dal petto dell'uomo. Il tuo salvatore era un individuo alto, vestito di un lungo abito di seta nera, con la faccia larga e scura, gli occhi neri e i capelli neri, ben rasati. L'avevi già visto! Era in piedi sulla sommità della conca, tempo prima, e vi fissava. Un altro avversario, alle spalle, l'aveva preso per il collo, e con l'altra mano si apprestava a tagliargli la gola con un rasoio. Con il pomo della sciabola, fatto prontamente scattare all'indietro, il nuovo venuto gli aveva centrato l'inguine, facendolo

urlare, poi, dopo una giravolta, gli aveva aperto il ventre con una sciabolata; dalla disgustosa ferita colavano insieme al sangue e alle interiora. Gli altri uomini con l'impermeabile lo avevano attaccato, chi con armi bianche, chi con pugni e calci, ma la sciabola luccicante faceva sprizzare sangue e scintille a destra e a manca, fino a concludere lo scontro in un'ecatombe generale. Soltanto uno dei nemici era in piedi, ma davvero provato dalla battaglia; il bavero del suo impermeabile era lacerato, lasciando scoperto un naso camuso che conoscevi bene. Puntava una pistola contro l'uomo misterioso, urlando: «Saumur! Maledetto! Come hai fatto a sapere dove siamo?». «Dove *eravate*, piuttosto», aveva risposto, facendo luccicare i denti bianchi, l'uomo di nome Saumur **{18}**, con leggero accento francese. L'uomo con il naso camuso non aveva gradito l'aperta derisione, e aveva premuto il grilletto. Incredibilmente, Saumur aveva evitato il proiettile con il veloce abbassamento di una spalla, e aveva colmato in pochi millesimi di secondo la distanza che lo separava dal nemico. Dopo un battito di ciglia, la testa del nemico era scivolata a terra. Teo aveva vomitato, voialtri eravate indietreggiati contro il muro della capanna. Con il cuore in gola, avevi notato che sul polso di Saumur c'era un tatuaggio a forma di mezzaluna. Intercettato il tuo sguardo, il pericoloso individuo era sbottato in una risata: «So quello che pensi, ma non sono uno di loro. Loro discendevano dai saraceni di Frassineto, io dall'uomo che li ha distrutti: Aimone. Conoscete la storia?». Saumur si era seduto sul corpo del nemico ucciso; certo, il suo atteggiamento era amichevole, ma forse, ben saldo davanti a voi, voleva solo impedirvi di fuggire. Comunque, avevate lasciato che parlasse. «E' accaduta prima dell'Anno Mille. La base di Frassineto era diventata una minaccia per i regnanti di queste terre. Pagarono bene il mio avo per aver tradito i saraceni. E lui nascose qui il compenso, un vero e proprio tesoro», e a questo punto, dopo una breve pausa, Saumur aveva ammiccato, «poi se ne andò in Francia, li si sposò e morì. Quando, ultimo dei suoi discendenti, tornai in Italia, scoprii che qualcuno aveva protetto il tesoro in un modo ignoto al mio avo. Nella grotta dove Aimone aveva sepolto il suo compenso c'era una tomba sconosciuta. L'ho esaminata in mille modi, ma manca un elemento per rivelare l'entità del tesoro». Teo, approfittando dello sguardo vacuo e distante del narratore, ti aveva fatto un cenno. Aveva in mano il flauto; in qualche modo, era riuscito a riprenderlo dal cadavere dell'uomo con il naso camuso; chissà se Saumur se n'era accorto? Quest'ultimo continuava a parlare: «La situazione si complicò quando in città arrivarono i discendenti dei saraceni. Dapprima, proposi loro un'alleanza, ma sapevano chi ero e volevano vendicarsi di me. Sono fuggito e mi sono nascosto, sorvegliandoli a distanza, attendendo il momento propizio per prenderli di sorpresa, ossia il momento in cui credevano di avere la vittoria in pugno» Si era alzato. «Voi siete a conoscenza di molti dettagli. E ora farò in modo che utilizziate la vostra sapienza per trovare il tesoro. Andate avanti, vi dirò dove dirigervi man mano che proseguiamo, e non cercate di scappare». Saumur vi aveva aiutato a salire alcuni massi e, dopo aver dato una spinta al tuo sedere, vi aveva raggiunto con un balzo su una specie di pianoro. Al segnale di Teo, aveva spostato una delle pietre che lo circondavano e vi aveva intimato di procedere nell'oscurità. In seguito a una brusca discesa su un irregolare scivolo di roccia, vi eravate ritrovati in un corridoio, scavato nella pietra e fiocamente illuminato da candele poste ai lati, in piccole nicchie. Avevate camminato, seguiti da Saumur, ed eravate arrivati a un bivio. Da sinistra **[0111]** si udiva, oltre a un gocciolare d'acqua, uno strano gracidio. Dove il cunicolo svoltava a destra **[0070]**, bloccato da un crollo di pietre che però non ostruiva il passaggio, spuntava un tratto di corda di canapa **[2-??]**.

QX 0049	VW 0119	KM 0143	KJ 0206	CX 0092	LY 0058	CK 0058	QS 0031

0167.

Nicola, dopo essersi avvicinato al davanzale su cui poggiava la torta, aveva deciso di rinunciare; l'avrebbe assaggiata volentieri, ma la sua immagine avrebbe risentito di una tale bassezza. Vi aveva raggiunto al cancello dove lo avevate preso in giro. Tuttavia, secondo Nadia, il vassoio poteva esservi utile per raccogliere l'argilla. Come prenderlo? La torta **[3-??]** era sul davanzale, mentre la donna **[6-??]** travolgeva con le forbici le sventurate piante del giardino. Potevate andare verso casa tua **[0258]**, oppure verso il cantiere **[0069]** oppure verso il vicolo cieco **[0077]**.

YN 0187	BP 0108	EB 0304	XY 0062	OX 0229	QY 0104	JI 0312	HX 0166

0168.

Sotto il letto non c'era nessuno o, almeno, nessun essere umano. Sopra di esso si innalzava l'alto e massiccio armadio **[0252]** in mogano; a fianco c'era la scrivania ingombra di appunti, libri e compiti **[0292]**. Potevi uscire dalla stanza e recarti in corridoio **[0003]**.

0169.

La minuta altezza di Teo non gli permetteva di raggiungere il citofono **[8-??]**. Il barbone dormicchiava in un angolo del palazzo emanando odori indescrivibili. Dal giardino **[0201]** di Giampaolo strideva una musica decisa.

YY 0281	RA 0159	EY 0307	RK 0286	BU 0029	JL 0294	BH 0005	IC 0035

0170.

Nicola, con un gesto estremamente calcolato, aveva sondato lo spessore della pietra intorno al buco; benché l'azione fosse inutile, era stata svolta in modo impeccabile e aveva destato l'ammirazione tua e di tuo fratello. Ma Nicola si era sporcato la mano col viscido muschio e aveva imprecato, rovinando

l'atmosfera. Potevate continuare a cercare nella zona del saraceno zoppo **[0055]** o spostarvi al centro **[0181]** per poi proseguire verso il bordo opposto dove ricominciava la collina **[0045]**.

0171.

Nella cameretta tutto era normale; il fantoccio era chino sulla scrivania. Sulla scrivania c'era un gran numero di fogli, ma su tutti erano scritti appunti e formule di Teo. Avvicinandoti al letto, avevi notato i pattini a rotelle di tuo fratello; le parti in acciaio scintillavano nel buio. Dopo un po', avevi varcato nuovamente la soglia, tornando in corridoio. Eri al centro del corridoio, ruotando la testa vedevi il telefono che poggiava su un piccolo tavolo **[0131]** in sottile metallo dorato, la pianta **[0266]** ricca di foglie ingiallite; le scale per la soffitta **[0134]** erano vicine alla porta socchiusa del bagno **[0118]**.

0172.

«Perché dovrei tagliare il guinzaglio? Giampaolo se la prenderebbe con me». Tenendovi ben lontani dalla piazzetta dei giochi, eravate andati sotto casa di Nadia. Un barbone, nascosto nell'oscurità delle colonne grigie, si era mosso all'improvviso e vi aveva spaventato, mostrandovi una formidabile chiostra di disgustosi denti gialli. Solo un citofono **[7-??]** vi separava da Nadia. Potevate anche tornare indietro, verso il giardino di Giampaolo **[0189]**.

RT	IV	QB	AN	SV	GL	LP	KE
0167	0288	0246	0307	0273	0246	0278	0095

0173.

Nicola si era avvicinato lentamente alla donna che, accorgendosi di lui, si era fermata. Nicola non aveva dovuto neppure aprire bocca: grazie alla sua naturale bellezza ed educazione, aveva ottenuto il dolce profumato. L'avevate mangiato senza indugio, e avevate guadagnato una forma per torte **{10}**. «Ottimo! Almeno ora sappiamo dove mettere l'argilla!», avevi detto mentre tornavate alla via principale **[0042]**.

0174.

Adombrati dalla massa pietrosa del sepolcro e dalla loro posizione in una nicchia scavata nel lato nascosto alla vista, avevi trovato due ruote di legno, fissate alla pietra da due perni, anch'essi di legno. In parte, il legno era marcito, ma a giudicare dal rumore, le ruote dovevano essersi mosse alla perfezione. Perlustrando con le dita la nicchia, avevi estratto in parte una cinghia di cuoio; doveva essere un cerchio continuo, ma ora era lacerata e rosa in più punti da qualche bestia del sottosuolo. Ti eri pulito le dita dalla terra e dalla polvere strofinandole con un lembo del cappotto. Eri ritornato davanti al sarcofago, dove ti eri arrestato, urtando con un piede il flauto, che adesso serviva da leva **[0163]**. Il coperchio **[8-??]** del sepolcro attendeva di essere aperto. Ma tu eri incerto. Saumur cominciava a dare segni di impazienza. Avevi considerato il bivio **[0073]**.

AP	NF	JL	AJ	IC	QP	DI	EL
0307	0162	0307	0002	0307	0065	0061	0034

0175.

Nella fuga, avevi urtato uno degli uomini neri che, nel tentativo di afferrarti aveva era entrato in collisione con un sarcofago, scostandone il coperchio; dal sottile spiraglio si erano sprigionate grandi colonne di fumo nereggiante, attraversate da scariche di energia elettrica. Non ti eri fermato a guardare cosa sarebbe successo, ti erano sufficienti le urla disumane che echeggiavano alle tue spalle mentre correvi a precipizio incontro alla fine del cunicolo, fuori dalla capanna, fuori dalla valletta, il più lontano possibile dalla radura incantata e dai suoi incubi. Ti eri inginocchiato a terra, con le fitte alla milza; Nadia ti urlava qualcosa sulla strega, ma eri troppo occupato ad ascoltare il frastuono del tuo respiro.

FINE

0176.

Dalla finestra della tua camera, perpendicolare a quella della soffitta, avevi intravisto lo scivolo, poco distante dal muro interrotto da crepe. Teo ti aveva aiutato a perlustrare la stanza, senza successo, ed eravate usciti in corridoio. Un gatto miagolava malamente in giardino **[0179]**. Tuo padre ti era passato accanto uscendo dal bagno **[0215]**. La soffitta **[0212]** era sempre sorvegliata.

0177.

Avevate controllato se la pergamena faceva cenno alla scatola di legno. Teo aveva trovato un riferimento al fatto che la scatola doveva ascoltare un dato motivo, riportato sulla pergamena sotto forma di spartito, per mostrare il tesoro. «Nadia è in grado di suonare il flauto, ma è in casa con la gamba fasciata. Cominciamo a tornare indietro» **[0076]**.

0178.

Avevi inserito il flauto nel buco, ma non era accaduto niente. Un'onda gelata di vento, più forte delle altre, vi era penetrata nelle ossa. Probabilmente non era il buco giusto, potevate continuare a perlustrare la zona in cui vi trovavate **[0115]** oppure spostarvi verso il centro **[0181]** della radura o dove la radura finiva e la collina riprendeva a salire **[0045]**.

0179.

In giardino c'era lo scivolo **[9-??]** arrugginito; attraversando quella distesa verdastra, si ritornava in casa, attraverso la porta di servizio **[0006]**. Nadia guardava una rondine solcare il cielo grigio e monotono.

NL 0295	ER 0028	HY 0257	VP 0301	UJ 0138	QU 0005	TH 0054	BD 0242

0180.

Nicola si era arrampicato sulla grondaia; sollevata la finestrella, era scivolato all'interno, scomparendo alla vista. Era uscito dopo qualche minuto, aveva compiuto la discesa e, dopo essere atterrato a pie' pari di fronte a te, ti aveva porto la macchina fotografica per istantanee **{12}** di tuo padre, in perfetto stato. «A volte gli adulti buttano via anche le cose nuove», aveva detto Nadia. Eravate tornati nella via principale **[0042]**.

0181.

Eravate arrivati al centro della radura, dove spiccava un saraceno con un turbante enorme, più grosso di quello degli altri. Aveva un buco sul turbante **[1-??]** e uno nell'ombelico **[2-??]**. A fianco, un secondo saraceno era crollato, fino a urtare la base del primo, che non aveva tuttavia subito danni. Potevate raggiungere i bordi della radura **[0055]** e l'altro fianco della collina **[0045]**.

OH 0106	BR 0018	VT 0106	JN 0272	RH 0003	TV 0265	FW 0018	SP 0272

0182.

Nicola si era avvicinato alla torta e la aveva annusata. Nauseato da tanta dolcezza era tornato da voi. La torta **[1-??]** era ancora a raffreddare mentre la donna **[0-??]** potava una selva di piante verdastre. Dietro a voi, un'auto percorreva con un rombo la strada principale **[0199]**. Dal vicino cantiere **[0072]** non proveniva alcun rumore.

RK 0270	PC 0153	CH 0136	RA 0005	TD 0051	UY 0193	GW 0125	LD 0179

0183.

Sotto la scrivania non c'era nessuno; sopra, accanto alle fitte note scientifiche di Teo, c'erano i tuoi compiti per il giorno dopo, ma li avevi ignorati, e così avresti continuato a fare. Nella stanza buia restavano l'armadio **[0093]** e il tuo letto **[0100]**, ma l'investigazione poteva estendersi al resto della casa **[0067]**.

0184.

Nicola si era rifiutato di parlare con quel cialtrone di Giampaolo **[2-??]**; quest'ultimo sembrava non aver percepito l'insulto; continuava a prendere il sole oltre il cancello **[0268]**, ascoltando i Sonic Youth dallo stereo portatile; Thor, ringhiante, era legato al guinzaglio **[1-??]**. Da qui potevate ritornare al palazzo di Nicola e Nadia **[0113]**.

OI 0284	WT 0286	PQ 0282	AS 0114	TU 0268	FH 0268	WX 0309	WT 0080

0185.

In corridoio avevi scorto tuo padre, che ti teneva d'occhio; potevi scivolare alla svelta oltre la porta di camera tua **[0091]**, oppure in bagno **[0261]**. La porta che conduceva in giardino era aperta **[0129]**. La finestra della soffitta **[0151]** era per ora l'unica possibile via d'uscita dello scrigno.

0186.

La caverna finiva con un piccolo laghetto; le pareti, dalle quali sgorgava l'acqua che alimentava la pozza, erano di roccia tagliente. A Teo era venuta l'idea di utilizzare le rocce per tagliare la corda del sepolcro. Preso un pezzo di roccia **{07}** dalla parete eravate andati dai sepolcri sapendo bene come usarlo **[0005]**.

0187.

Nadia non voleva fare un torto alla donna. Non ci fu verso di convincerla. Secondo lei era possibile ottenere le cose con educazione, senza ricorrere al furto. La torta **[7-??]** era ancora al suo posto e così anche il vassoio. La donna **[4-??]** si trovava in giardino, non molto distante da voi, completamente coinvolta dal lavoro di potatura; potevate allontanarvi, verso la via principale **[0161]**.

JH 0104	RQ 0080	NB 0108	UC 0271	QB 0167	SV 0084	UE 0258	IP 0262

0188.

Eravate saliti nuovamente in soffitta; muovendoti a tentoni nella scarsa illuminazione, potevi raggiungere la finestra **[0213]**, oppure scendere in corridoio passando per le scale **[0027]**.

0189.

Giampaolo prendeva il sole oltre il cancello **[0287]**, accogliendo in malo modo ogni nuvola densa che ostacolava per un attimo la luce; Thor era legato al guinzaglio **[2-??]**, raspava e ululava in mezzo al cortile. Da qui potevate ritornare al palazzo di Nicola e Nadia **[0255]**.

JJ	DD	CK	WE	VE	HG	LQ	QJ
0064	0050	0162	0043	0211	0015	0108	0052

0190.

Eri salito in soffitta. Era angusta e scura, illuminata solo dalla tenue luce che filtrava da due finestrelle; sui vetri si disegnava di tanto in tanto la sagoma nera di una nottola. Aveva il nido lì vicino, e ne usciva puntuale all'infoltirsi delle tenebre. Oltre alle pile di libri intonacati di polvere, sul pavimento freddo c'erano delle vecchie coperte **[0009]**; poco distante, su un comò, c'era la macchina per istantanee di tuo padre, caduta in disuso, ma probabilmente ancora carica. Potevi scendere al pianoterra **[0003]**.

0191.

Tuo padre, uscito dalla sala da pranzo, ti aveva sorpreso con lo scrigno sotto braccio e ti aveva aspramente rimproverato; il permesso di toccare le cianfrusaglie della soffitta vi era negato. Ti aveva costretto a ricollocare l'oggetto al suo posto, nell'oscurità. Al ritorno in soffitta, pensavate a come fare per eludere la sorveglianza **[0209]**.

0192.

«La bottiglia? Mmh. Ho capito che cosa vuoi fare», aveva detto Teo; «Va bene, proviamoci». Vi eravate allontanati dal giardino, in direzione della radura dei saraceni **[0235]**.

0193.

Nadia si era avvicinata timidamente alla donna. Dopo aver scambiato qualche parola e preso confidenza, avevano malignato un po'; intenta ai vani discorsi, la ragazza purtroppo aveva scordato lo scopo principale della sua missione. La torta **[2-??]** era tranquilla sul davanzale mentre la donna **[1-??]** tornava a prendersi violentemente cura del giardino. La strada principale **[0199]** vi divideva dal cantiere **[0072]**.

IR	BR	OH	EY	FW	IJ	VT	LE
0051	0136	0259	0222	0182	0021	0046	0201

0194.

Le candele radunate nelle nicchie illuminavano le piume dipinte sul coperchio **[6-??]** del sarcofago; davanti a esso era ritta la leva **[0232]**. Saumur sorvegliava instancabile ogni vostro movimento; ogni tanto, buttava pigramente un occhio al bivio **[0143]**.

RQ	CP	FL	OR	BP	NQ	YL	WI
0215	0307	0190	0047	0307	0043	0013	0307

0195.

Nicola aveva osservato il buco in silenzio, poi aveva sussurrato: «E' un semplice buco, vuoto». Nonostante la scarsa collaborazione offerta da Nicola, dovevate trovare il saraceno addormentato per entrare in possesso del tesoro. Oltre al foro sul viso **[3-??]**, ne aveva un altro in basso, nella pancia **[7-??]**. Alle vostre spalle c'era il bordo **[0088]** dal quale eravate arrivati. Per arrivarci dovevate passare attraverso il centro **[0231]**.

FV	FG	NM	YX	BO	QB	FW	MR
0222	0082	0306	0242	0301	0195	0263	0213

0196.

Francesco si era rifiutato di esaminare il buco: «Tutto quello che voglio è qualcosa da mettere sotto i denti». Avevi allora spiegato a Francesco che, trovato il tesoro, avrebbe potuto comprare tutto il soave cibo che sognava. Dopo la spiegazione Francesco aveva sì mutato umore ma, bava alla bocca, era completamente distratto dal sogno che avevate innescato nella sua mente. Dal bordo **[0055]** potevate andare al centro **[0231]** della radura, o dove ricominciava la collina **[0054]**.

0197.

Dalla finestra avevi controllato che la scala dello scivolo fosse posta contro il muro. Assieme ai tuoi compagni, eri poi andato in corridoio. Tuo padre ti osservava dal bagno, la scala per la soffitta **[0063]** era ancora sorvegliata. Dal lato opposto del corridoio si andava in giardino **[0278]**.

0198.

Nadia, che sapeva suonare ogni strumento, aveva preso a suonare il flauto **{04}**, che però non aveva emesso suono; Nadia aveva battuto il cilindro di legno una, due volte sul palmo della mano. Ne era scivolata fuori una pergamena **{05}**. «Non ci capisco un'acca, però a un certo punto c'è uno spartito». Teo si era fatto consegnare la pergamena, e si stava apprestando a decifrarla quando i richiami di vostro

padre, dalla cucina, si erano fatti più forti e pressanti. Avevate congedato i vostri amici sulla soglia, proprio nel momento in cui tua madre rientrava con un pollo avvolto nella stagnola. Avevi fatto un segno prestabilito a Nadia: vi sareste incontrati tutti davanti alla porta del vostro garage. Il pasto era stato breve, ma a te e tuo fratello era parso lungo, tanta era la vostra impazienza. Tuttavia, nella conversazione, i tuoi genitori avevano toccato un argomento interessante. «Non c'è da stupirsi che abbiano trovato quei poveri bambini morti; finché la strega abiterà in quella zona, ascolteremo sempre cattive notizie come questa», aveva detto tua madre; tuo padre aveva annuito gravemente: «Da quanto tempo è in vita? Già mio nonno si era lamentato perché gli cagliava il latte delle mucche. Quella lì avrà più di cento anni, te lo dico io». A questo punto, tua madre ti aveva guardato dritto negli occhi: «Mi raccomando, se mai dovessi vederla, scappa più forte che puoi». Tu avevi fatto cenno di sì; in quel momento, eri impressionato dalle parole dei tuoi. **[0144]**.

0199.

Eravate nella via principale della zona residenziale; un gattaccio nero e grigio era uscito dal vicolo cieco dove avevate rinvenuto la macchina per istantanee; portava un ratto tra le fauci rosse di sangue. La donna era ancora indaffarata a lavorare nel giardino della villetta **[0065]**. Il vento faceva cigolare il cancello del cantiere **[0072]**. Non ritenevi opportuno il ritorno alla casa dei tuoi genitori, avevi già la foto di Teo e c'era il rischio di essere visti.

0200.

Legando saldamente la prolunga allo scrigno, eri riuscito a calarlo per un buon tratto, ma non era sufficiente a posarlo sull'erba verdastra. Senza abbandonare la concentrazione, eravate scesi in corridoio. Dalle scale vedevi tuo padre in camera sua. La porta del bagno era aperta **[0261]** e come lei anche quella che conduceva in giardino **[0129]**. In camera tua **[0091]** il fantoccio stava immobile.

0201.

Giampaolo **[2-??]** prendeva il sole oltre il cancello **[0030]**, ascoltando i Sonic Youth dallo stereo portatile e divorando confetti e caramelle gommose da un sacchetto di carta verdognola; Thor era legato al guinzaglio **[8-??]**. Da qui potevate ritornare al palazzo di Nicola e Nadia **[0085]**. Oppure, prendere per la circonvallazione e andare nella radura dei saraceni **[0089]**.

OI	VT	JN	FS	GM	FW	TT	HA
0284	0086	0030	0135	0131	0265	0081	0030

0202.

Senza badare alle provocazioni di Giampaolo, e tenendovi ben lontani dalla piazzetta dei giochi, eravate arrivati sotto casa di Nadia. «Avanti! Proponiamole di suonare lo spartito», aveva detto Teo, prima che un aspro ruggito lo costringesse a nascondersi dietro di te, dileguando la sua risolutezza. Un barbone, nascosto nell'oscurità delle colonne grigie, si era mosso all'improvviso e lo aveva spaventato, mostrandogli una formidabile chiostra di disgustosi denti gialli. Solo un citofono **[7-??]** vi separava da Nadia. Potevate anche tornare indietro, verso il giardino di Giampaolo **[0189]**.

FW	IX	QB	XO	SV	MO	KE	IM
0177	0049	0246	0081	0273	0175	0095	0127

0203.

Avevate provato a richiamare lo spirito contenuto all'interno del secondo sepolcro, tramite il foglio e lo scrigno; con un leggero fruscio e la caduta di un velo di polvere, il coperchio si era aperto. Ne era uscito un bambinetto, che vi aveva guardato con occhi dolci. Nadia si era avvicinata e, con molta tenerezza, l'aveva preso in grembo. Il bimbo non sembrava gradire l'atto. Le sue labbra si erano schiuse come un fiore e Nadia era stata trafitta dall'emissione di centinaia di aghi. Poi, il bimbo aveva spalancato le sue fauci e aveva tratto all'interno della gola la ragazza. Il vostro patetico tentativo di fuga si era risolto in un fallimento. Cadendo a faccia in giù sul terreno antico e polveroso, la schiena trafitta da aghi, ti eri chiesto quale terribile spirito avevate risvegliato per sbaglio.

FINE

0204.

Presso il bordo più lontano c'era un saraceno che, grazie alla pendenza della collina, sembrava coricato **[2-??]** nell'erba. Le ricerche potevano proseguire al centro **[0126]** o lungo il bordo più vicino **[0223]** all'abitato.

KN	XO	QM	SP	FW	YR	IR	VT
0233	0277	0146	0233	0289	0239	0260	0154

0205.

Dopo aver inserito il flauto nel buco, avevate atteso un attimo. Ma non si era udito alcun suono. Dovevate cercare il saraceno addormentato; al centro della radura **[0231]** il saraceno più imponente aveva un grosso turbante, quello che si trovava al bordo della radura **[0088]** era zoppo mentre quello situato nella zona opposta **[0054]** era mezzo sepolto nella collina.

0206.

Nicola voleva salire sull'enorme turbante del saraceno per rimirar le stelle. Teo lo aveva fermato: «Non perdiamo tempo; la pergamena non parla di niente del genere». Si poteva andare verso l'abitato **[0223]**, o nella direzione opposta **[0204]**.

0207.

«Non la tocco, quella grondaia schifosa; non voglio mica prendermi il tetano». Nel vicolo il rumore del falegname era intollerabile. La grondaia 'schifosa' **[8-??]** era davanti a voi. L'uscita del vicolo conduceva nella via principale **[0243]**.

EE 0243	IC 0225	PW 0008	VC 0213	BX 0187	ND 0085	LV 0071	JL 0264

0208.

Eri nel corridoio; potevi entrare nella stanzetta **[0256]** o nel bagno **[0057]**; potevi anche salire in soffitta **[0060]**. Nel corridoio c'era il tavolinetto del telefono **[0216]** e una splendida pianta in un vaso **[0099]**.

0209.

Dovevi trovare il modo di far uscire lo scrigno dalla soffitta. Ragionavi febbrilmente, osservando prima la finestrella **[0151]**, poi la porta che conduceva al piano di sotto **[0185]**. Le tue elucubrazioni erano state interrotte dall'irruzione dei tuoi amici, che ti avevano subito raggiunto in soffitta; avevate spiegato loro la situazione.

0210.

Nicola, grazie alla bottiglia, aveva modulato il suo fischio producendo le medesime note dello spartito sulla pergamena. La scatola sonora aveva emesso cricchi misteriosi, poi si era aperta rivelando un altro flauto, dai riflessi dorati. Prima di avere la possibilità di esaminarlo, un riso soffocato vi aveva interrotto. Sulla porta c'erano i due uomini con l'impermeabile con compagni. Ora capivi cosa voleva dire tua mamma con 'cattive compagnie'. Probabilmente non aspettavano altro che apriste la scatola sonora **[0166]**.

0211.

Francesco era salito sullo scivolo e per poco non aveva raggiunto la finestra della soffitta; grazie ad una brillante intuizione, eri risalito e gli avevi passato, con grande fatica, lo scrigno che per poco non gli cadeva. Riuniti in giardino, con lo scrigno **{17}** sotto braccio, eravate partiti per raggiungere la strega. Il tesoro era quasi nelle vostre mani **[0230]**.

0212.

Evitando gli spigoli degli oggetti tenebrosi e impolverati, potevi scendere al pianterreno **[0006]**; la finestrella **[4-??]** era sempre troppo in alto per gettare in basso lo scrigno.

UG 0002	JY 0039	GU 0218	JQ 0104	EH 0027	GW 0189	EX 0135	RA 0194

0213.

Avresti potuto far uscire lo scrigno dalla finestra, ma la soffitta era molto in alto e lo scrigno **[1-??]**, nella caduta, avrebbe potuto frantumarsi senza rimedio. Avevi meditato di tornare al piano di sotto **[0027]**.

VH 0086	OT 0120	QE 0140	DM 0049	WD 0019	AF 0058	TB 0125	XN 0112

0214.

Francesco si era lanciato a peso morto contro il sedile dell'altalena, che aveva colpito la schiena dell'uomo con il rasoio. L'arma era caduta a terra, assieme al flauto. Nadia continuava a lanciare strilli acuti. Le finestre dei condomini che circondavano la piazzetta avevano cominciato ad accendersi una dopo l'altra, e qualcuno si era sporto dai terrazzi. L'uomo all'uscita urlò all'altro di lasciare perdere la ragazza e spalancò il cancello, scappando all'esterno. L'altro, dolorante per il colpo alla schiena, era corso verso l'uscita. Nicola aveva cercato di bloccarlo, ma l'uomo con la mano tatuata gli aveva rifilato un potente pugno sulla cassa toracica, spezzandogli alcune costole. Nadia aveva cominciato a piangere. Il resto è abbastanza confuso. Ricordi di aver raccolto il rasoio **{06}** caduto a terra, mentre le luci dell'ambulanza illuminavano di blu l'erba nera del parco giochi e i barellieri portavano via Nicola. Il poliziotto con il naso camuso che vi aveva rivolto le domande non aveva ottenuto una sillaba da te. Era lo stesso che, dall'auto, aveva fissato morbosamente il flauto. Sul dorso della sua mano c'era un tatuaggio simile a una mezzaluna variopinta e sconosciuta **[0285]**.

0215.

Avevi sorpreso tua madre mentre si lavava i denti; non l'avevi interrotta ed eri uscito in corridoio. Il fantoccio era appoggiato coi gomiti sulla scrivania in camera **[0176]**. Dal giardino **[0179]** arrivava una brezza agghiacciante. In soffitta **[0212]** era sceso un silenzioso sudario di polvere.

0216.

Sotto il tavolino del telefono non c'era nulla. Bloccato sotto l'apparecchio telefonico c'era un ritaglio di giornale; narrava la cronaca degli avvenimenti che si erano consumati nella radura. «Secondo i referti medici, ogni bambino è stato strangolato a morte, da una o più persone, e gravemente percosso e schiacciato; questo è il motivo per cui la maggior parte delle ossa corporee è rotta o scheggiata. I corpi erano completamente lividi e nerastri. La gola di ognuno era quasi recisa dal busto, probabilmente da un rasoio, come in un racconto di Poe». La pianta **[0099]** ti aveva sfiorato la spalla sinistra, aumentando la tua irrequietezza. Voltandoti, avevi visto per prima cosa la scrivania di camera tua **[0256]**, poi la porta del bagno **[0057]** e le scale per la soffitta **[0060]**.

0217.

L'antro in cui vi trovavate era angusto, ma abbastanza alto da permettervi di camminare eretti. La luce delle candele illuminava fioca le pareti spoglie. Mentre camminavate la strega vi raccontava che c'erano diverse tombe nel luogo dove era sepolto il pifferaio. Secondo le sue informazioni in quel posto erano sepolti e racchiusi gli spiriti di coloro che avevano fatto del male nella vostra città. Eravate arrivati a un bivio e la strega non ricordava bene quale fosse la strada giusta. Dal bivio di sinistra **[0238]** proveniva un rumore di acqua, mentre dalla destra **[0304]** non proveniva alcun rumore.

0218.

Legandovi la prolunga, lo scrigno giungeva quasi all'erba verdastra; per cautelarsi da ogni danno, sarebbe stata necessaria una scala sotto la finestra. Senza abbandonare il filo dei tuoi ragionamenti, eri sceso in corridoio. Un gatti si lamentava in giardino **[0179]**. Tuo padre sulla soglia di camera tua **[0176]**, parlava col pupazzo che rappresentava Teo, ma sempre attento a cosa portavi via dalla soffitta. La porta del bagno **[0215]** si era chiusa all'improvviso per via della corrente creata dall'incauta apertura le finestre.

0219.

Francesco, facendo appello alla sua forza bruta, aveva spinto di lato il saraceno. Ora potevate passare. Nicola si era tirato indietro e, senza prestare ascolto alle vostre suppliche, era tornato a casa. Nadia aveva preso in giro suo fratello mentre si allontanava, poi si era scusata con voi per la mutevolezza dell'umore di Nicola. Eravate entrati in un cunicolo stretto. Dentro c'erano dei gas che vi avevano fatto tossire, per cui eravate battuti in ritirata. Dopo aver trovato rimedio alle pericolose esalazioni portando fazzoletti alla bocca, eravate rientrati, ed eravate emersi alla luce pallida in una valletta rocciosa Avevate trovato una capanna con le pareti di paglia e il tetto di pietra; non riuscivate a capacitarvi che stesse in piedi, ma era reale. Ne era uscita una donna anziana, con il capo avvolto in un foulard rosso e i lineamenti porcini. Vi aveva spaventati in principio, poi vi aveva attirati con la sua voce melodiosa. Anche se un po' diffidenti, avevate acconsentito a seguirla nella capanna. I tuoi genitori ti avevano detto di stare attento alla strega. Ma la strega, malgrado l'aspetto, sembrava una persona di cui ci si poteva fidare. Le avevate raccontato tutto. In cambio della vostra sincerità, lei aveva confessato di essere la vostra salvatrice; era stata lei a sollevare la nebbia che aveva permesso la vostra fuga; in aggiunta, aveva pietrificato alcuni degli uomini in impermeabile che vi avevano assalito. «Ecco perché i saraceni sembravano più dell'altra volta!», aveva urlato Nadia, molto sorpresa. Dopo il chiarimento, la strega vi aveva restituito il flauto; l'aveva fatto comparire da un lembo del vestito variopinto. Poiché molti dei vostri dubbi non erano ancora soddisfatti, vi aveva raccontato una strana storia di tesori, di un tradimento avvenuto secoli prima a danno dei Saraceni di una fortezza chiamata Frassineto. Il traditore si chiamava Aimone, e aveva portato via dalla fortezza un grande tesoro; era venuto a seppellirlo nella radura. Secondo lei era il tesoro che stavano cercando i vostri aggressori. Era probabile che la vostra pergamena fosse legata in qualche modo al tesoro, ma non sapevate ancora come. L'unico in grado di tradurla tutta era Teo. Il giovane era tenuto in stretta sorveglianza dal padre. Come lui non poteva uscire, tu non potevi entrare, altrimenti avrebbero scoperto che avevi marinato la scuola. La strega, mentre ascoltava i vostri discorsi, rovistava tra i libri impolverati. A un certo punto vi aveva interrotti mostrandovi il modo per liberare tuo fratello. Bastava costruire uno speciale fantoccio che riproducesse il suo aspetto. La costruzione richiedeva però argilla e un ritratto del soggetto, per rendere il fantoccio il più possibile somigliante al modello. Non potevate più tirarvi indietro, il tesoro era vicinissimo e un problema di così facile soluzione non poteva e non doveva ostacolarvi. Eravate tornati in città per cercare il materiale che vi occorreva, attenti a non farvi riconoscere **[0161]**.

0220.

Avevate provato a comunicare con colui che giaceva all'interno del terzo sarcofago; dall'indefinibile simbolo tracciato sul coperchio erano uscite colonne di fumo nero e denso, ciascuna provvista di occhietti carichi di elettricità. Sembravano raccogliersi in forme umane; forse erano le anime degli assassini o dei criminali relegate in quel luogo cupo, secondo la tradizione rivelata dalla strega. Accecati dai gorghi di fumo nereggiante, i vostri corpi erano stati percorsi da scariche dolorosissime, e avevate perso conoscenza **[0105]**.

0221.

Ti eri fermato ai bordi della nera distesa di un lago sotterraneo. Un rospo nuotava vicino alla riva. Da un un anfratto cupo e lontano, invisibile alla vista, un gocciolio si ripeteva a intervalli regolari, come il rintocco di un orologio. Non trovando alcun aiuto tra le pietre nere sulla sponda, ti eri diretto nuovamente verso il bivio, bloccandoti all'imboccatura del sentiero di destra **[0070]**, dov'era bloccata la corda di canapa **[0-??]**.

TX	SR	PE	OV	PP	RW	NF	GU
0237	0058	0170	0157	0188	0058	0018	0113

0222.

Avevi messo il flauto nel buco, ma non era accaduto niente. Da dove eravate **[0045]**, attraverso i sibili del vento, potevate dirigervi al centro della radura **[0181]**, oppure al bordo più lontano **[0055]**.

0223.

Avevate perlustrato il bordo più vicino, tra i saraceni distrutti dai vandali misteriosi. I rumori della natura circostante vi sembravano sospetti e ostili. Le ricerche potevano proseguire al centro **[0126]** o lungo il bordo più lontano **[0204]** dall'abitato.

0224.

Francesco, sulle prime, sembrava molto interessato al flauto, ma dopo aver realizzato che non si trattava di un dolciume, aveva perso ogni interesse. Chi poteva quindi esaminare il flauto? La scelta era delicata. Il flauto **[2-??]** aspettava paziente; non si poteva dire lo stesso di tuo padre, che ininterrottamente chiamava per la cena **[0114]**.

IR	SU	JW	HH	NP	VT	OI	LH
0198	0228	0287	0172	0082	0116	0097	0290

0225.

Avevi supplicato Francesco di arrampicarsi sulla grondaia. «Per quale motivo?» «In soffitta c'è la macchina per istantanee di mio padre; devi prenderla». «E per questo dovrei arrampicarmi sulla grondaia? Sta a vedere». Francesco aveva percorso a ritroso il vicolo, scomparendo alla vostra vista. Dopo un po', avevate sentito il trillo di un campanello provenire da davanti casa tua; poi, una porta che si apriva e uno scambio di battute. Dopo qualche tempo, Francesco era di ritorno con la macchina per istantanee **{12}**, ancora carica. «Come hai fatto ad averla?», avevi chiesto a Francesco. «Semplice, sono entrato in casa tua, ho detto a tuo padre di aver dimenticato le chiavi in soffitta, ho preso la macchina, ho salutato Teo e sono uscito». «E non ti ha detto niente?» «No.» «Nemmeno sulla scuola?» «No, le ho detto che ho saltato religione perché sono buddista». «Buddista? Francesco, a volte invidio la tua fantasia!» «Fantasia? Ma io sono davvero buddista», aveva strillato Francesco, con un lacrima che gli bagnava il viso. Gli avevi chiesto scusa e, dopo un attimo di imbarazzo, eravate andati a fotografare Teo ottenendo una istantanea **{14}**. La strega doveva compiere l'incantesimo **[0248]**.

0226.

Eri salito in soffitta; era scura e polverosa, illuminata da due finestrelle, dalle quali si poteva vedere il cielo cupo. C'erano delle vecchie coperte tarlate **[0149]**, umide e fredde, e mobili antichi e attrezzi impolverati, tra cui la vecchia macchina per istantanee di tuo padre, probabilmente ancora carica. Non eri molto tranquillo in quell'ambiente buio. Potevi ritornare al pianoterra **[0067]**.

0227.

Tra il chiaro e lo scuro era ancora celato lo scrigno. Non potevate uscire tramite le scale, perché tuo padre vi sorvegliava. La finestra era troppo in alto. Eravate tornati a mani vuote al piano inferiore, per cercare una soluzione. Di fronte a voi la porta del giardino **[0120]** era socchiusa. Tuo padre vi controllava. La tua cameretta **[0274]** era occupata dal fantoccio con le sembianze di Teo. Mentre ti spostavi al centro del corridoio avevi notato che il bagno **[0083]** era libero.

0228.

Nicola, benché fisicamente poco dotato, era riuscito a far scartare di lato il saraceno. Ti eri rivolto a Francesco: «Non lo aiuti?». «No. Comincio ad avere paura. Penso che tornerò a casa». Avevate preso in giro Francesco mentre si allontanava verso l'abitato ed eravate entrati in un cunicolo buio, che fino ad allora era nascosto dal saraceno. I gas in agguato nel buio da epoche remote vi avevano fatto tossire, ma avevate tirato fuori un fazzoletto per ciascuno; ve li eravate premuti sulle labbra e avevate continuato a camminare. Eravate sbucati in una valletta rocciosa Avevate trovato una capanna con le pareti di paglia e il tetto di pietra; non riuscivate a capacitarvi che stesse in piedi, ma era reale. Ne era uscita una donna anziana, con il capo avvolto in un foulard rosso e i lineamenti porcini. Vi aveva spaventati in principio, poi vi aveva attirati con la sua voce melodiosa. Anche se un po' diffidenti, avevate acconsentito a seguirla nella capanna. I tuoi genitori ti avevano detto di stare attento alla strega. Ma la strega, malgrado l'aspetto, sembrava una persona di cui ci si poteva fidare. Le avevate raccontato tutto. In cambio della vostra sincerità, lei aveva confessato di essere la vostra salvatrice; era stata lei a sollevare la nebbia che aveva permesso la vostra fuga; in aggiunta, aveva pietrificato alcuni degli uomini in impermeabile che vi avevano assalito. «Ecco perché i saraceni sembravano più dell'altra volta!», aveva urlato Nadia, molto

sorpresa. Dopo il chiarimento, la strega vi aveva restituito il flauto; l'aveva fatto comparire da un lembo del vestito variopinto. Poiché molti dei vostri dubbi non erano ancora soddisfatti, vi aveva raccontato una strana storia di tesori, di un tradimento avvenuto secoli prima a danno dei Saraceni di una fortezza chiamata Frassineto. Il traditore si chiamava Aimone, e aveva portato via dalla fortezza un grande tesoro; era venuto a seppellirlo nella radura. Secondo lei era il tesoro che stavano cercando i vostri aggressori. Era probabile che la vostra pergamena fosse legata in qualche modo al tesoro, ma non sapevate ancora come. L'unico in grado di tradurla tutta era Teo. Il giovane era tenuto in stretta sorveglianza dal padre. Come lui non poteva uscire, tu non potevi entrare, altrimenti avrebbero scoperto che avevi marinato la scuola. La strega, mentre ascoltava i vostri discorsi, rovistava tra i libri impolverati. A un certo punto vi aveva interrotti mostrandovi il modo per liberare tuo fratello. Bastava costruire uno speciale fantoccio che riproducesse il suo aspetto. La costruzione richiedeva però argilla e un ritratto del soggetto, per rendere il fantoccio il più possibile somigliante al modello. Non potevate più tirarvi indietro, il tesoro era vicinissimo e un problema di così facile soluzione non poteva e non doveva ostacolarvi. Eravate tornati in città per cercare il materiale che vi occorreva, attenti a celare la vostra presenza, affinché nessuno vi riconoscesse **[0161]**.

0229.

Francesco **{02}** era coricato platealmente nella vasca, dove si era appisolato; lo avevi svegliato e lui si era alzato con grande sforzo: «Uffa! Questo poteva essere il giorno più bello della mia vita!». Poi, controvoglia, si era rassegnato a seguirti nella ricerca degli altri. Eravate usciti assieme dal bagno **[0208]**.

0230.

Eravate arrivati sulla porta della casa quando, con voce sicura, la strega vi aveva invitato a entrare e a mostrarle lo scrigno. La casa non aveva finestre e la porta era chiusa; ti chiedevi come aveva fatto a sapere che eravate lì. Le avevi dato foglio e scrigno; presi i componenti, li aveva appoggiati su di un tavolino rotondo, alto e stretto. Si era messa a vorticare con le braccia sopra lo scrigno. Seguivate la scena senza capire cosa stesse succedendo. Alla fine della pantomima, la strega vi aveva restituito tutto, dicendovi che erano i migliori attrezzi per condurre a buon fine la vostra ricerca. Teo aveva tradotto l'ultima parte della pergamena, dove il pifferaio aveva indicato dove voleva essere tumulato. Per sapere dove fosse il tesoro non dovevate fare altro che chiederlo al pifferaio. Secondo la strega la tomba del pifferaio doveva trovarsi poco distante dalla sua capanna. Decisi a scoprire il mistero della pergamena, vi eravate diretti sul posto, in fila dietro la donna **[0217]**.

0231.

Piegati dalle scosse alterne del vento, eravate arrivati al centro della radura, dove spiccava un saraceno con un turbante enorme, più grosso di quello degli altri. Aveva un buco sul turbante **[8-??]** e uno nell'ombelico **[3-??]**. Potevate raggiungere i bordi della radura **[0088]** e l'altro fianco della collina **[0054]**.

JL 0117	WH 0205	YX 0205	NX 0165	YW 0183	SM 0117	HL 0025	IC 0025

0232.

Avevi abbassato la leva e avevi sentito un rumore da dietro la tomba; eri andato a controllare. In una nicchia, scavata nel lato del sepolcro a voi invisibile, avevi scovato una coppia di ruote di legno, un po' distanti tra loro. Erano collegati da una cinghia di cuoio, ora interrotta, lacerata dai morsi o dagli artigli di qualche misterioso abitatore del sottosuolo. Sporcandoti le mani, avevi tolto i resti della cinghia dalla nicchia, e, annodando la corda in modo che costituisse un cerchio continuo, l'avevi posta intorno alle due ruote, collegandole. Era il momento di abbassare la leva **[0282]**; o, forse, di sollevare il coperchio **[9-??]**?

ER 0307	YR 0168	LU 0054	YY 0307	HA 0137	RV 0008	CU 0240	VP 0307

0233.

Mentre intorno alla radura si levavano fili di nebbia, Teo aveva dispiegato la pergamena: «Sì, questo è il punto di cui parla lo scritto».Poi rivolgendosi a Nadia:«Ora suona questo motivo». Nadia aveva estratto il flauto e aveva fatto per portarlo alla bocca. Qualcuno le aveva fermato il braccio. La nebbia aveva avvolto i bordi della radura e da essa erano comparsi uomini vestiti di impermeabili neri. I lineamenti di alcuni non erano distinguibili, protetti dai cappelli e dai baveri degli impermeabili, grevi come sudari. Qualcuno di loro aveva ringhiato qualcosa di simile a: «Il flauto è la chiave!». Non ricordi in che modo, malgrado la collutazione, eravate riusciti fuggire. Il flauto, sfortunatamente, era caduto tra l'erba, nei pressi della statua coricata. Non c'era tempo di fermarsi a riprenderlo. Nel tragitto di ritorno, gli aggressori non avevano smesso di inseguirvi. «Fermateli, hanno loro il flauto!», aveva urlato uno di loro. Fortunatamente la nebbia quella sera aveva giocato a vostro favore permettendovi di far perdere le vostre tracce al primo incrocio. Il problema ora era spiegare ai vostri genitori quello che vi era successo. Giunti a casa... **[0293]**.

0234.

«Non voglio nemmeno toccarlo, quel lurido coso di pietra». Nadia era stata molto convincente. Non era neppure il caso insistere, dato che il saraceno col grande turbante non veniva citato dalla pergamena. Ma allora dov'era il saraceno giusto? Lo spiazzo proseguiva in due direzioni, portava a là dove eravate arrivati **[0223]** o là dove riprendeva la salita **[0204]**.

0235.

Eravate arrivati nella radura. A una prima occhiata, sembrava tutto normale, ma quando vi eravate avvicinati al saraceno, avevate notato che il cunicolo era segnato da impronte più grandi delle vostre. Tappandovi la bocca con i fazzoletti, avevate corso fino all'altra estremità ed eravate sbucati nella conca rocciosa. La porta della capanna era a pezzi. Entrati all'interno avevate visto che le coperte marcite erano state rivoltate, i pochi e rozzi mobili erano stati divelti da asce. Fortunatamente, Teo aveva trovato la scatola sonora in un angolo. Evidentemente, non aveva destato la curiosità dei vandali. «Forse sono gli uomini con gli impermeabili», aveva supposto Teo . Non ti sentivi tranquillo. Ti chiedevi se era opportuno esaminare la scatola **[0-??]**, oppure guardarti intorno per controllare che nessuno vi osservasse **[0239]**.

SI	UA	WL	XD	KJ	TV	HP	XG
0270	0055	0300	0110	0210	0087	0144	0298

0236.

Francesco voleva commettere un ulteriore atto di vandalismo appendendosi al grosso turbante e facendolo cadere a terra. Teo lo aveva fermato: «Le opere d'arte non vanno distrutte; e poi, la pergamena non fa cenno a un saraceno con un grosso turbante». La ricerca poteva continuare verso l'abitato **[0223]** o verso la collina **[0204]**.

0237.

Nicola aveva scoccato uno sguardo glaciale al buco e si era rifiutato di toccarlo; il muschio che ricopriva il saraceno lo faceva inorridire nel profondo dell'animo. Potevate proseguire le ricerche nella zona della radura in cui vi trovavate **[0055]** o decidere di spostarvi in direzione della collina **[0054]** attraversando il centro **[0231]**.

0238.

Al lato sinistro, la grotta si chiudeva; la strada terminava con una pozza d'acqua limpida, alimentata da un ruscello sotterraneo che sgorgava da una parete. La strega vi aveva avvisati di prestare attenzione alle rocce molto affilate che ricoprivano le pareti della grotta. Avevate bevuto e vi eravate rinfrescati. Tornati sui vostri passi avevate preso la strada di destra **[0304]**.

0239.

Fuori sembrava tutto tranquillo, almeno per il momento. Eri stato qualche minuto a guardarti scrupolosamente attorno. Non trovando nulla di sospetto eri tornato alla capanna assieme agli altri. L'aria era tesa; eravate vicini al tesoro e dovevate soltanto suonare la melodia alla scatola sonora **[2-??]**. La capanna era molto sporca e i mobili nerastri e devastati **[0286]** non ne miglioravano l'aspetto.

MM	TM	ME	SQ	PG	VQ	NQ	EM
0075	0276	0253	0028	0110	0208	0210	0169

0240.

Nadia si era avvicinata allo scivolo, ma si era rifiutata di utilizzarlo, in quanto brunito dalla ruggine e macchiato di erba verdastra. Lo scivolo **[7-??]** era fissato male; spingendolo, si poteva spostare leggermente, ma il terreno opponeva fiera resistenza. Una porta conduceva in casa **[0159]**.

LL	AK	AE	WH	QB	HN	SV	VW
0138	0004	0015	0098	0279	0153	0147	0087

0241.

Entrando nel cantiere apparentemente deserto avevate visto tra le ruspe immote, che c'erano grandi quantità di terra nera e fredda; la vista era crudele e desolante. Avreste potuto utilizzare quella terra ma non sapevate come trasportarla. Da lì si ritornava alla via principale **[0056]**. Accanto alla strada per il cantiere c'era il cancello della villetta **[0156]**. Teo era ancora prigioniero a casa **[0071]**.

0242.

Avevi infilato il flauto nel buco; il saraceno era scartato di lato rivelando un passaggio sul fianco della collina. Vi eravate guardati negli occhi e avevate imboccato lo stretto cunicolo che si inoltrava nella terra. I gas sulfurei creati dalla chiusura centenaria del cunicolo avevano strane caratteristiche. Teo aveva cominciato a squittire parole non chiare; piangendo e tossendo, ti era venuto vicino e ti aveva strattonato la manica, sibilandoti qualcosa che non avevi capito. Meravigliando anche te stesso, gli avevi risposto con un gemito, perché un cerchio nero ti aveva velato all'improvviso gli occhi e la mente. Non ricordi bene per quanto tempo avevate ceduto al delirio, e per quanto tempo avevate vagato sottoterra. Eravate usciti allo scoperto tra colpi di tosse, con la vista annebbiata e la testa pesante. Avevate oscillato tra sassi appuntiti che sembrava vi forassero le suole, fino a scoprire il bianco dei piedi torturati. Tra le rocce

avevate visto una capanna con le pareti di paglia e il tetto di mattoni. Avevate spinto la porta che si era aperta gracchiando come un corvo, vi aveva assordato. Vi eravate accasciati appena oltre l'entrata **[0043]**.

0243.

Eravate nell'arteria principale della zona residenziale; da lì si dipartivano diverse vie. Da un vicolo **[0138]** faceva capolino un cassonetto per le immondizie, colmo sino all'orlo. Una stradina conduceva alla villetta dove avevate preso la forma per torte e l'altra alla sterrata, dove l'avevate riempita di argilla. L'ultima strada conduceva a casa tua **[0033]**.

0244.

La pianta era secca, come al solito; nonostante il proprio fallimento nelle opere di giardinaggio, tua madre si ostinava a tenerla nell'appartamento. Scostando la pianta avevi trovato un disgustoso bruco verdastro, che si scavava un angusto rifugio nel terriccio nero. La pianta raggiungeva il tavolino del telefono **[0037]**. Alle tue spalle la porta della cameretta **[0269]** era aperta e potevi vedere il fantoccio di Teo. La scala portava in soffitta **[0188]**.

0245.

«Non è che gli uomini di ieri hanno trovato il flauto e sono entrati?», aveva detto Nadia. Era una possibilità da non scartare ma tornare indietro ora significava essere vigliacchi. Il saraceno dormiente **[8-??]** era indifferente ai vostri discorsi. Potevate andare al centro della radura **[0021]**.

IC 0219	II 0262	OS 0003	EK 0283	SY 0215	CO 0148	JL 0228	CT 0076

0246.

Nicola aveva citofonato: «Ciao mamma, sono io, apri!». «Ma come, già a casa?». Eravate andati nella camera di Nadia. «Mi ha appena chiamato Francesco. I suoi non lo lasciano uscire di casa. Io sono nelle stesse condizioni; la gamba mi fa ancora male». Nadia non si poteva muovere, era un problema. Nicola aveva fatto cenno alla possibilità di utilizzare uno strumento diverso dal flauto; qualcosa che potesse modulare un suono. Mentre pensavi, avevi raccolto un paio di forbici **{07}** dal portamatite di Nadia. L'impugnatura era a forma di coniglio, le lame erano le orecchie. «Caspita», avevi esclamato, «le forbici di Coniglio Sbadiglio! Perché non me le presti?». Nadia aveva titubato: quelle forbici erano parecchio belle e, per giunta, azzurre erano molto rare. Ma alla fine ti aveva accontentato. Eravate scesi giù, pensando a come si sarebbe potuto farle suonare comunque il flauto nella conca rocciosa **[0290]**.

0247.

«Va bene suonare il flauto; ma Nadia non si può muovere da casa. Come facciamo a farle suonare la melodia nella conca?». Tuo fratello aveva ragione. Allora, che cos'altro si poteva usare **[2-??]**?. Forse era meglio non perdere tempo e mettersi a cercare qualcos'altro **[0201]**.

KN 0119	OW 0221	AF 0177	NQ 0192	PF 0161	HG 0022	CK 0277	XV 0069

0248.

La strega dormiva nel buio della capanna straordinaria. Si era riscossa quando, con veemenza, le avevate presentato gli ingredienti. Per follia superstiziosa, vi attendevate la pratica di arti infernali, ma in tal senso la strega vi diede una grande delusione. Aiutata da fili di paglia tratti dalle pareti della sua casa, aveva manipolato l'argilla con le lunghe dita grinzose, bagnate in un catino di acqua piovana. Ogni tanto aveva dato uno sguardo alla fotografia, per non fare errori grossolani. Aveva ottenuto un pupazzo che riproduceva, più o meno fedelmente, tuo fratello Teo, solo più piccolo. Dubbiosi riguardo alla effettiva efficacia della bambola, eravate andati a casa tua e, seguendo le istruzioni della strega, tenevi il fantoccio sollevato davanti a te. Tuo padre era uscito dalla cucina e salutandoti sbrigativamente aveva detto severo rivolgendosi a Teo: «Hai già finito i compiti? Lo spero per te. Ora però torna in camera e non uscire sino a pranzo». «Non si preoccupi, lo accompagno io in camera», aveva detto Nadia. Tuo padre vi aveva sorriso e lasciati entrare in camera, senza fare domande. Aveva occhi solo per il finto Teo. In camera avevate spiegato a Teo cos'era successo. Tuo fratello sembrava scettico, ma poi aveva ricominciato a tradurre la pergamena. La parte che era riuscito a tradurre era una specie di diario. «Uscito dal paese coi bambini, avevo intrapreso il lungo viaggio verso sud; era più duro di quello che avevo previsto. Molti bambini non erano riusciti a sopravvivere. Ci servivano viveri, e mancavano i denari per acquistarli. Avevo perduto ogni speranza quando, in una zona montuosa, sono incappato in un antico tesoro, appartenuto a un tale di nome Aimone». «Aimone, è lo stesso nome del saraceno della storia della strega», aveva interrotto Nadia. «Dove è nascosto ciò che rimane di quel tesoro però solo io lo so!». «La pergamena è firmata: Il pifferaio di Hamelin». Lo specchio della camera si era illuminato. Una luce accecante avvolgeva la stanza. Quando la luce si era affievolita nella stanza era comparsa la strega. Teo stupito aveva cercato subito di capire come avesse fatto ma, non trovando il trucco, si era impaurito. «Il pifferaio in questione, suonava un flauto magico che, probabilmente, è quello che avete tra le mani. Col flauto poteva ipnotizzare, grazie a una melodia particolare, chiunque avesse voluto. Animali e uomini. Dopo aver liberato la città di Hamelin da una invasione di topi era stato imbrogliato dal sindaco che si rifiutò di pagargli il dovuto. Il nostro pifferaio, vestito di mille colori, per vendetta aveva rapito tutti i bambini del paese senza fare più ritorno. E' possibile che il pifferaio si sia stabilito in queste terre e forse posso dirvi anche dove si trova la

sua tomba. Per sapere dove si trova il tesoro, però, bisogna parlare coi defunti». Avevate sbarrato gli occhi, perplessi. «Ci sono due modi. Il primo, il mio preferito, consiste nel disseppellire un cadavere, arpionargli la gola con un uncino e trascinarlo in cima a una rupe. Poi bisogna squarciargli il ventre e ripulire ben bene le viscere; a parte, mescolare la pelle di un serpente velenoso - ovviamente strappatagli quando è ancora vivo - e alcune pietre intiepidite dalla cova di un aquila, e varie erbe e sputi, a questi ultimi posso pensare io; a questo punto, bisogna versare la mistura nello squarcio e la testa comincerà a parlare». Accorgendosi delle vostre espressioni, terrificate dal disgusto, la strega sospira: «E va bene, vi spiego il secondo metodo. Una mia lontana zia, alla quale era morto il marito da una quindicina d'anni, per parlare col consorte utilizzava una vecchia scatoletta di latta porta caramelle proveniente da Lione. Mentalmente la mia parente parlava col marito però, quando aspettava una risposta dalla buon'anima, metteva un foglio bianco ripiegato in quattro nella scatola e aspettava per circa un quarto d'ora. La risposta compariva, come dire, per magia». Non restava che procurarsi scatola e foglio e chiedere direttamente al pifferaio dove aveva nascosto il favoloso tesoro. Era però venuta ora di pranzo e nelle case dei vostri amici i genitori aspettavano i figli per il pasto. Eravate rimasti per vedervi nel pomeriggio. Anche la strega, ripetendo lo spettacolo di luci, era tornata nello specchio. A tavola, i tuoi genitori sembravano ignorare Teo; all'improvviso tuo padre, spazientito, era corso in camera vostra e, urlando, aveva portato in cucina il fantoccio di argilla, rimproverandolo per non essersi presentato subito a tavola; il Teo autentico aveva dovuto fargli posto sulla sedia, abbandonando il suo scetticismo sulla qualità della bambola. Finito il pranzo, dopo aver atteso che Teo sistemasse in camera il fantoccio, avevi cominciato a cercare per la casa gli oggetti che vi servivano. Meglio non perdere tempo, il tesoro vi stava aspettando. Dalla sala, dove tuo padre stava sparecchiando, potevi andare in corridoio **[0291]**.

0249.

Teo era troppo basso, non riusciva a raggiungere il citofono **[5-??]**. Il barbone **[7-??]** abbandonava ogni tanto il suo sonno greve e vi guardava con gli occhi sbarrati e lampeggianti. La musica in lontananza rombava e strideva; proveniva dal giardino **[0096]** di Giampaolo.

ID	AD	WY	KE	MV	SV	HD	QB
0095	0005	0298	0121	0229	0032	0128	0280

0250.

Eravate nel corridoio potevi entrare in camera **[0197]**, o uscire in giardino **[0278]**. Il bagno era occupato da tuo padre che, avendo lasciato la porta aperta mentre si radeva, vedeva ogni tua mossa, per cui l'unica altra possibile destinazione era l'oscurità della soffitta **[0063]**.

0251.

All'ingresso del vicolo numerose casse di legno ingombravano il passaggio. Un rumore acutissimo avvolgeva l'angusto vicolo. Il rumore proveniva da un portone sopra al quale si leggeva l'insegna: Falegname. Al termine del vicolo, dopo una svolta, eravate arrivati al tubo di una grondaia **[3-??]**, che saliva fino a una finestrella della soffitta di casa tua. «Forse in soffitta c'è qualcosa di utile» avevi detto. Si poteva tornare alla via principale **[0109]** ripercorrendo il vicolo. Il pensiero di Teo a casa **[0133]**, in punizione per una colpa non solo sua, ti metteva a disagio. Nel cantiere **[0001]** tutto era ancora immobile.

YJ	WK	UU	SM	YN	VA	HL	RA
0204	0267	0260	0180	0152	0183	0263	0182

0252.

Nell'armadio non c'era nessuno, anche se dal disordine poteva sembrare ci fosse passato un esercito. Con le narici colme di naftalina, ti eri voltato per cercare nel resto della camera. Righe verticali bianche e nere percorrevano il tuo letto **[0168]** senza mai incontrarsi; folle di appunti e libri nascondevano alla vista la presenza della scrivania **[0292]**; potevi continuare la caccia fuori dalla camera **[0003]**.

0253.

Nel freddo e ventoso mattino di primavera, avvolti nei cappotti, avevate attraversato la strada, eravate saliti verso la stazione. Oltrepassata una galleria, avevate costeggiato il nuovo complesso industriale, attraversato la circonvallazione e superato il campo dove era stato rinvenuto il cadavere del primo bambino. Saliti sulla collina, avevate raggiunto la Radura dei Saraceni. Alcuni erano sbrecciati o in parte crollati; evidentemente, le voci sugli atti di vandalismo erano vere. Potevate cominciare le ricerche dai bordi della radura **[0115]** più vicini a voi, dal centro **[0181]**, dal lato opposto **[0045]**, dove scendeva di nuovo la collina.

0254.

Teo era troppo basso, non arrivava al citofono **[3-??]**, ma continuava a sostenere l'importanza di parlare con Nadia per poter proseguire la ricerca del tesoro. Il barbone seguiva le vostre mosse da dietro alle grigie colonne. Potevate tornare da Giampaolo **[0189]**.

WL	SE	YH	HQ	HL	MC	SM	GV
0166	0004	0017	0047	0273	0195	0246	0278

0255.

Eravate davanti al citofono **[2-??]** di Nicola e Nadia. Il barbone, annidato in un angolo buio, tra il grigiore delle colonne di cemento, vi guardava minaccioso. Ogni tanto, con un lampo negli occhi, faceva un movimento brusco, per mettervi paura. Potevate ritornare al giardino di Giampaolo **[0189]**.

OI	NN	LQ	FW	VT	FK	YU	RX
0254	0226	0068	0246	0273	0013	0169	0136

0256.

Eri nella tua stanzetta, dov'era il tuo letto **[0137]**, sovrastato da un grande armadio **[0014]**; a fianco c'era la scrivania **[0068]**. Potevi uscire dalla stanza, nel corridoio **[0208]**.

0257.

"Insediamenti dei musulmani in Francia nell'Alto Medioevo, la base di Frassineto. La cronaca di Novalesa fornisce particolari sulla base saracena di Frassineto; nel corso del X secolo furono assoldati da Ugo di Provenza per presidiare le alpi occidentali contro il rivale Berengario. I principali passi alpini restarono nelle loro mani per decenni, consentendo loro una lucrosa attività predatoria. Negli ultimi anni del secolo, Frassineto divenne troppo ingombrante, tanto che fu eliminata dall'azione congiunta del conte di Provenza e del marchese di Torino. L'anno della distruzione della base è il 969. La cronaca fornisce una spiegazione molto fantasiosa della rovina di Frassineto. Uno dei mori della base, Aimone, 'vero e proprio strumento della potenza divina', secondo l'autore, al momento della spartizione di un bottino, aveva ricevuto in sorte una donna rapita, ma a causa della bellezza della donna, un capo saraceno gliel'aveva sottratta. Aimone, disperato, giurò vendetta; decise di fornire al conte e al marchese preziose informazioni sulla distruzione di Frassineto. Nulla si dice della fine del 'cristiano' Aimone, e della ricompensa per i servigi resi" **[0306]**.

0258.

Non potevi entrare in casa perché i tuoi genitori non dovevano scoprire che avevi saltato la scuola; dalla finestra della tua camera avevi visto Teo. Poveraccio. Aveva perso la gita scolastica per difendervi. Stava studiando alla scrivania. Ti aveva visto, ma ti aveva fatto segno che di non poter nemmeno aprire la finestra; la sorveglianza doveva essere davvero stretta. Per il momento, avevi ritenuto preferibile tornare nella via principale. Tornando sui vostri passi pensavate al tesoro, chiedendovi quanto prezioso poteva essere. Ora però dovevate liberare Teo. Potevate andare alla villetta **[0098]**, dove una signora lavorava in giardino, o andare nel vicolo senza uscita **[0077]**, o nel cantiere **[0069]**.

0259.

Francesco cercava di attirare l'attenzione della donna, con risultati miserevoli. La donna era troppo presa dal lavoro per prestare attenzione al ragazzo. La torta **[6-??]** restava sulla finestra della casa. La donna **[8-??]** brandiva i forbicioni con l'animosità di un'amazzone. Il cantiere **[0072]** era ancora deserto; per accedervi, dovevate passare dalla strada principale **[0199]**.

PQ	BA	DB	SE	CP	TK	VT	QY
0193	0213	0163	0008	0046	0272	0289	0051

0260.

«Non mi interessano questi cosi di pietra. Quand'è che troviamo quel qualcosa di 'prezioso'?», aveva detto Nadia, petulante. «Dobbiamo trovare il 'coso di pietra' giusto se vogliamo individuare il punto dove è nascosto il tesoro!», avevi detto spazientito a Nadia. Il monumento **[7-??]** aspettava, come se nulla fosse, una vostra decisione. La radura era grande e silenziosa, la tua compagnia poteva esplorarne il centro **[0126]** o il lato esterno **[0223]**.

DY	MM	SV	YF	TJ	QB	MO	FV
0120	0252	0154	0074	0233	0289	0270	0233

0261.

Il bagno era caratterizzato dall'usuale, opprimente candore. Non avendo trovato nulla di utile eri tornato in corridoio. Con la testa appoggiata allo stipite della porta guardavi, in tutta la sua lunghezza, il corridoio. La scala per la soffitta **[0209]**, la porta di camera tua **[0091]** e quella del giardino **[0129]**.

0262.

Nicola aveva colpito con una pietra la mano tatuata dell'uomo con il rasoio. Quest'ultimo aveva lasciato andare il flauto e l'arma. I due avevano ferito Francesco che ostacolava la loro fuga dileguandosi subito dopo. Avevi raccolto il rasoio **{06}**. I genitori di Francesco erano accorsi assieme alla polizia e promettendo di rinchiudere il figlio a casa. Il poliziotto con il naso camuso, lo stesso che avevate incrociato presso i graffiti, non era riuscito a estorcervi nulla: aveva un tatuaggio variopinto, a forma di mezzaluna, sul dorso della mano **[0285]**.

0263.

Avevi supplicato Francesco di arrampicarsi sulla grondaia. «Per quale motivo?» «In soffitta c'è la macchina per istantanee di mio padre; devi prenderla». «E per questo dovrei arrampicarmi sulla

grondaia? Sta a vedere». Francesco aveva percorso a ritroso il vicolo, scomparendo alla vostra vista. Dopo un po', avevate sentito il trillo di un campanello provenire da davanti casa tua; poi, una porta che si apriva e uno scambio di battute. Dopo qualche tempo, Francesco era di ritorno con la macchina per istantanee **{12}**, in perfetto stato. «Che spreco», aveva detto Nadia. «Come hai fatto ad averla?», avevi chiesto a Francesco. «Semplice, sono entrato in casa tua, ho detto a tuo padre di aver dimenticato le chiavi in soffitta, ho preso la macchina, ho salutato Teo e sono uscito». «E non ti ha detto niente?» «No». «Nemmeno sulla scuola?» «No, le ho detto che ho saltato religione perché sono buddista». «Buddista? Francesco, a volte invidio la tua fantasia!» «Fantasia? Ma io sono davvero buddista», aveva strillato Francesco, con un lacrima che gli bagnava il viso. Gli avevi chiesto scusa e, dopo un attimo di imbarazzo, eravate tornati nella via principale **[0042]**.

0264.

Nicola si era arrampicato sulla grondaia; sollevata la finestrella, era scivolato all'interno, scomparendo alla vista. Era uscito dopo qualche minuto, aveva compiuto la discesa e, dopo essere atterrato a pie' pari di fronte a te, ti aveva porto la macchina fotografica per istantanee **{12}** di tuo padre, in perfetto stato.«E' carica!» avevi esclamato. Eravate andati di corsa nel giardino di casa e, salito sullo scivolo, avevi scattato una foto a Teo **{14}**. Ora potevate andare dalla strega e liberare il ragazzo **[0248]**.

0265.

Nicola si era rifiutato di parlare con quel cialtrone di Giampaolo **[7-??]**. Oltre al cancello **[0030]** il cane Thor, che era legato dal guinzaglio **[2-??]**, abbaiava rumorosamente. Incalzato da Teo, pensavi a come potevate riprodurre lo spartito davanti alla scatola sonora **[0089]** visto che Nadia era a casa **[0085]** e non poteva muoversi.

VY	CK	PT	CC	KE	LY	JH	FA
0187	0030	0228	0217	0284	0030	0076	0231

0266.

Ti eri avvicinato lentamente e lentamente avevi considerato la pianta; non nascondeva niente di particolare; era un po' più secca rispetto all'ultima volta che l'avevi controllata. Le avevi dato le spalle e avevi analizzato le ulteriori mosse. Nel corridoio **[0291]**, oltre alla pianta, c'era il tavolino del telefono **[0131]**. Da dove ti trovavi vedevi la scrivania di camera tua **[0171]**, la porta del bagno **[0118]** e quella della soffitta **[0134]**. I tuoi genitori erano in sala a parlare, davanti a un caffè bollente.

0267.

Pneumatologia positiva e sperimentale; la realtà degli spiriti e lo straordinario fenomeno della loro scrittura diretta ti era sembrato inutile; non così *Il pifferaio di Hamelin* **[0276]** e, per il titolo curioso, *La capanna di paglia e mattoni* **[0155]**. Potevi anche tornare al tavolo dagli altri **[0288]**.

0268.

«Se varco il cancello un'altra volta, Giampaolo **[9-??]** mi ammazza», avevi confidato ai compagni, morti di tedio per la tua indecisione. Alla vostra destra si poteva tornare sotto casa di Nadia **[0113]**.

ER	JI	GI	CD	KR	VP	SY	FE
0107	0086	0119	0274	0284	0184	0090	0301

0269.

Eravate entrati in cameretta, tutto era in ordinato disordine; l'unica anormalità era rappresentata dai pattini a rotelle di Teo, che intralciavano la via al tuo letto. Avevi provato ad aprire la finestra ma senza ottenere alcun risultato, era bloccata. La porta della camera portava nel corridoio. Il bagno era ancora occupato. La scala portava come sempre al piano di sopra **[0188]**. Il tavolino **[0037]** fronteggiava la tua cameretta e al suo fianco c'era l'ingombrante pianta **[0244]**.

0270.

Francesco era salito sullo scivolo arrugginito **[7-??]**, che aveva traballato pericolosamente alla discesa di tanto peso. Era riuscito a imprimergli un leggero movimento, perché non era fissato a terra; solo il prato lo ostacolava. Una porta conduceva in casa **[0159]**.

SV	UR	PI	AE	MQ	DN	WW	JD
0147	0237	0313	0015	0189	0170	0199	0299

0271.

Avevi abbandonato il lago sotterraneo dopo un rapido sopralluogo, e avevi corso fino al bivio. Lì, dal cumulo di pietre crollate, spuntava il resto della corda. Avevi tutto quello che ti occorreva, per cui eri tornato nell'anfratto luminoso, e avevi considerato gli elementi a tua disposizione: il coperchio **[4-??]** del sepolcro, con l'effigie di piume colorate, e la leva dorata **[0232]** davanti a esso. Saumur stava alitando sulle nocche della mano sinistra, apparentemente calmo. Si udiva solo un remotissimo gocciolio, alle tue spalle, dal bivio **[0143]**.

WT	HW	OB	MH	NB	PY	KM	RQ
0252	0307	0138	0131	0307	0088	0243	0307

0272.

Avevi inserito il flauto nel buco, ma non era successo nulla; Teo ti aveva rimproverato: «Non mi sembra che da quella parte del corpo si possa suonare un flauto». Il grosso turbante faceva ombra nel centro della radura **[0181]**. Potevate andare verso il bordo **[0055]** oppure nella direzione opposta, verso la collina **[0045]**.

0273.

Francesco aveva suonato al citofono. Aveva risposto la mamma di Nicola e Nadia. «Salite!». Teo aveva chiesto come stava Nicola. La madre aveva detto che era ancora in ospedale, ma si stava riprendendo. Avevate parlato con Nadia, la cui gamba non era ancora guarita. «Sono in grado di suonare il flauto. Il problema è che non posso muovermi». Bisognava trovare il modo di portare la musica di Nadia alla scatola sonora nella conca rocciosa. Francesco aveva interrotto con un urlo i vostri ragionamenti; vi eravate girati verso di lui: aveva in pugno un paio di forbici gialle **{07}**, con lo snodo a forma di gatto. «Le forbici di Micina Sbriciolina! Ti prego, prestamele!»; Nadia lo aveva guardato con compatimento: «Se proprio ci tieni... io non me ne faccio niente». Poi eravate scesi giù **[0290]**.

0274.

Entrato alla svelta in camera, avevi guardato fuori dalla finestra. In giardino tutto era normale. Tornando alla porta eri inciampato nei pattini di tuo fratello che avevi raccolto **{20}**. Il bagno era libero **[0215]**. Dal giardino **[0179]** provenivano versi sgraziati di uccelli. Tuo padre controllava cosa portavi fuori dalla soffitta **[0212]**.

0275.

Avevi consegnato a Nadia la pergamena con lo spartito e il flauto d'oro; la ragazza, chiudendo gli occhi di fronte alla scura ondata di impermeabili che vi stava per travolgere, aveva emesso un suono dolce, che aveva fatto ballare nell'aria i vostri assalitori. Vorticavano nell'aria, con guaiti e lamenti senza termine e senza speranza, come se non ci fossero più inferni o paradisi disposti ad accoglierli. I loro occhi erano vuoti, seguivano ogni spostamento del flauto come marionette. Nadia si era allora diretta fuori dalla grotta, si era avvicinata al burrone e vi aveva fatto cadere i maligni. Eravate tornati nella stanza dei sepolcri. Teo si era alzato e si era allontanato; era tornato dopo una breve assenza. Si era accoccolato vicino a voi, aveva slegato il cordoncino dorato **{19}** che chiudeva il sacchetto. In quel momento, un tenue bagliore aveva illuminato i vostri volti stanchi, finalmente meravigliati dall'entità del tesoro.

FINE

0276.

Era la celeberrima fiaba del pifferaio di Hamelin. C'era una volta, sulle sponde di un grande fiume in Germania settentrionale, una città chiamata Hamelin, le cui ricche case di pietra grigia, impoveritesi a seguito di una grave pestilenza, furono un giorno assalite da sciami di ratti. I consiglieri cittadini cominciarono a spremersi le meningi alla ricerca di una soluzione. «Ci serve un'armata di gatti», ma tutti i gatti erano morti, «Ci serve gran quantità di cibo avvelenato», ma la maggior parte delle vivande era esaurita da tempo e il veleno non avrebbe comunque fermato i ratti. Qualcuno bussò alla porta. Era un pifferaio, vestito di colori sgargianti, con una lunga piuma sul cappello, che compì un inchino e puntò il flauto d'oro verso i consiglieri. «Ho liberato altre città da scarafaggi e pipistrelli e, per mille fiorini, vi libererò dai topi». «Te ne daremmo cinquemila, se davvero ci riuscissi». Inutile dire che tutti i ratti annegarono nelle scure profondità del fiume. Tornò il pifferaio al municipio, e pretese il pagamento. «Cinquemila fiorini? Non se ne parla nemmeno»; «Mille allora». Al secondo rifiuto, il pifferaio trovò giusto liberare Hamelin anche dai bambini **[0267]**.

0277.

«Il rasoio? Non penso riuscirebbe a demolire il robusto legno della scatola». Forse era meglio pensare a qualcos'altro **[6-??]**; oppure, proseguire le ricerche in loco **[0201]**.

WH 0238	PT 0285	XH 0270	HY 0177	SF 0307	HA 0192	BV 0247	QO 0119

0278.

In giardino, tra l'erba verdastra, lo scivolo **[9-??]** era posto sotto la finestra della soffitta e superava in altezza quella di camera tua. Potevi ritornare all'interno, di nuovo in corridoio **[0250]**.

GL 0221	FU 0131	VP 0311	PH 0240	UL 0208	QB 0062	ER 0211	BL 0090

0279.

Nicola aveva provato a spostare lo scivolo **[8-??]**, ma esso si era mosso di poco perché, nonostante la buona volontà, il ragazzo si era stancato subito. Nadia aveva deciso, insindacabilmente, che si poteva spostare soltanto ricorrendo all'ingegno, visto che la forza bruta non era a disposizione. In casa **[0159]** forse c'era qualche attrezzo del padre che anche tu potevi utilizzare.

OT 0289	LO 0170	LE 0269	VF 0124	PQ 0015	DN 0189	GB 0225	BS 0031

0280.

Nicola era andato verso il barbone, che sonnecchiava. Aveva al suo fianco una bottiglia vuota **{08}**. Nicola l'aveva raccolta. Il barbone aveva sollevato un sopracciglio e lanciato un grido per spaventarlo, ma Nicola non si era scomposto; aveva sopportato il fiato puzzolente, fulminato il barbone con uno sguardo di ghiaccio e si era allontanato con la bottiglia in pugno; era tornato verso di voi **[0085]**.

0281.

Nicola, con leggerezza e indifferenza, si era appoggiato sul bordo dello scivolo; aveva iniziato a fare battute pesantemente sarcastiche su Checco, e narrato una scenetta in cui il grassone sfondava lo scivolo con il suo peso. Nel tempo in cui Nicola si era posato, lo scivolo **[1-??]** si era mosso e il maldicente aveva rischiato una risibile caduta. Avevi guardato meglio il gioco: non era fissato, solo il terreno lo tratteneva. Una porta conduceva in casa **[0159]**.

CL 0142	CF 0082	TD 0015	BR 0279	VA 0311	NT 0174	JF 0131	NP 0141

0282.

Avevi abbassato la leva, innescando il rollio delle ruote di legno. Qualcosa si muoveva anche all'interno del sarcofago. Saumur, per controllare cosa stava accadendo, aveva sollevato il coperchio. Sotto, uno scheletro, ornato di brandelli di tessuto quasi del tutto decomposti, era costretto ad abbandonare il suo riposo eterno. Infatti, era spinto contro la pietra laterale dall'alzarsi di un tassello di legno, che nascondeva un doppiofondo. Le larghe mani scure di Saumur, troppo impazienti per attendere la cessazione del rollio, avevano estratto dal luogo nascosto uno scrigno **{21}**. Il vostro severo guardiano aveva fissato Teo che, a malincuore, aveva utilizzato il flauto per l'ultima volta, e nella sua funzione ultima, cioè quella di chiave. L'aveva inserito nell'ampia serratura dello scrigno e l'aveva fatta scattare. Il coperchio si era sollevato, e il suo contenuto vi aveva fatto dimenticare la tensione per la presenza di Saumur. Anche lui, come un bimbo, guardava, allibito, ciò che mille anni di storia e infiniti enigmi avevano nascosto agli occhi degli uomini. E tu, abbagliato dalla luce, proprio come lui, non riuscivi a capacitarti della meravigliosa entità del tesoro.

FINE

0283.

Pur avendo con voi la pergamena, non eravate in grado di leggerla, perché Teo era chiuso in casa. C'era, certamente, uno spartito, ma senza flauto non potevate suonarne la melodia. Il saraceno era leggermente spostato **[0-??]**, si poteva tentare di aprirlo. La radura scendeva verso il saraceno col grande turbante **[0021]**.

QU 0212	NB 0219	UY 0245	CH 0228	IS 0052	LN 0188	LQ 0101	RY 0192

0284.

Teo aveva cominciato a parlare di equazioni con Giampaolo. Inaspettatamente, Giampaolo sembrava interessato; o meglio, fingeva di capire e annuiva allo sproloquio di tuo fratello. Il cane Thor era, oltre al cancello **[0102]**, legato col guinzaglio **[9-??]**.

FC 0230	OS 0066	IA 0025	RD 0066	VR 0295	VQ 0072	QS 0144	BS 0068

0285.

Quella notte non eri riuscito a dormire. Durante la veglia c'era stato un momento particolarmente triste: fili di luce lunare, gelidi come coltelli, filtravano dalle veneziane, e tu avevi una gran voglia di piangere. Ma eri così freddo dentro, era come se le lacrime ti si fossero congelate in gola. In seguito, avevi provato a spiegare a parole quello che provavi in quel momento, ma come si può spiegare così tanto dolore? La mattina dopo, con gli occhi un po' congestionati dall'insonnia , insieme ai restanti membri del gruppo, ti eri trovato davanti alla biblioteca civica; avevate marinato la scuola per raccogliere informazioni sulla Radura dei Saraceni, citata nella pergamena come luogo del tesoro. Teo aveva ricordato di aver letto qualcosa sul motivo per cui la chiamavano così, ma non ricordava più in quale libro. «Cercate anche informazioni sul flauto; la pergamena parla di far zufolare un saraceno». Nadia non c'era, era in casa con la gamba fasciata per la collutazione con l'uomo del rasoio. Vi eravate cercati un posto nella seconda saletta della biblioteca, più raccolta rispetto alla prima. Il bibliotecario era subito venuto a scocciarvi: «Ma voi non dovreste essere a scuola?». Teo, con una faccia tosta insospettabile, aveva abbozzato un sorriso di superiorità e sistemandosi gli occhiali aveva esclamato: «A scuola? Nel giorno di S.Eriberto?». L'uomo era ammutolito e timoroso di rivelare la propria ignoranza sulle festività vi aveva lasciato in pace. Le vostre ricerche potevano iniziare dai libri di storia **[0306]**, da quelli di geografia **[0039]**, da quelli di narrativa **[0267]**, dai libri di folclore locale **[0050]**, dai libri di musica **[0013]**.

0286.

Mentre gli altri guardavano la scatola **[2-??]**, ti eri messo a frugare tra i resti del misero mobilio della capanna; era tutto molto artigianale, anche le posate erano in legno. In un angolo avevi trovato un vestito, stranamente era ben ripiegato e pulito. Fuori dalla capanna **[0239]** era tutto molto tranquillo e questo non ti piaceva.

RA	MF	NQ	PC	CU	PG	GW	AM
0012	0040	0210	0305	0186	0110	0130	0232

0287.

Stavi per varcare il cancello quando Thor aveva alzato il muso nella tua direzione, più ringhioso e intrattabile che mai. Era saldamente legato a un albero con un guinzaglio **[0162]**; tuttavia, avevi preferito non avvicinarti a lui per non farti azzannare. Giampaolo prendeva il sole oltre il cancello. Da qui potevate ritornare al palazzo di Nicola e Nadia **[0255]**.

0288.

Teo era chino sulla pergamena al tavolo della biblioteca; aveva bisogno di ben più larghe informazioni, ma per lo meno aveva individuato che bisognava far zufolare il 'saraceno che dorme'. Potevate continuare a cercare tra i libri di storia **[0306]**, geografia **[0039]**, narrativa **[0267]**, folclore **[0050]**, musica **[0013]**, oppure andare direttamente alla Radura dei Saraceni **[0253]**, alla ricerca del saraceno addormentato.

0289.

Nicola aveva guardato con grande malinconia il saraceno coricato **[5-??]**. Potevate tornare verso il bordo della radura **[0223]** o al centro **[0126]**.

CA	FR	MO	LD	IN	OF	HY	VE
0173	0136	0233	0068	0245	0233	0252	0045

0290.

Eravate sotto il palazzo di Nadia e Nicola, sotto i deboli colpi di un sole giallognolo. C'era il citofono **[2-??]**. C'era il barbone **[9-??]**, nascosto tra le ombre delle colonne di cemento. Da qui si poteva andare al giardino di Giampaolo **[0079]**.

ER	VT	PR	WF	FW	OI	VP	KR
0036	0023	0293	0058	0124	0309	0280	0303

0291.

Eravate in corridoio, era stretto e male illuminato. Dalla porta della camera **[0171]** si vedeva parte del fantoccio creato dall'incantesimo. Il tavolino del telefono **[0131]** era esile e snello. Alcune fronde della pianta **[0266]** raggiungevano l'apparecchio. La porta del bagno **[0118]** era socchiusa. Forse in soffitta **[0134]** avreste potuto trovare qualcosa di utilizzabile; la porta che conduceva al giardino al momento era chiusa, non avevate la chiave per aprirla.

0292.

Sotto la scrivania non c'era nessuno. Sopra, c'erano i tuoi compiti per il giorno dopo; li avevi ignorati, anzi, avevi negato con disinvoltura la loro esistenza. Eri rimasto immobile, senza altro fare che guardarti intorno, verso l'armadio **[0252]**, il letto **[0168]** o la porta che dava accesso al corridoio **[0003]**.

0293.

«Vi era stato vietato di andare là!», aveva esordito così tuo padre. «Andare a giocare di sera con la nebbia che c'era? Per fortuna che siete scivolati in un punto poco ripido. Chissà cosa vi sarebbe successo se foste caduti da un punto più alto?». Avevate evitato di raccontare dell'aggressione per paura della loro reazione. Teo, coraggiosamente, si era preso la colpa dell'accaduto, giocandosi così la gita del giorno successivo. La mattina dopo, al momento di andare a scuola, salutato Teo rimasto a casa, eri tornato col resto della truppa alla radura, stando molto attenti a non farvi vedere da nessuno. Eravate ritornati al centro della radura dei saraceni. Le sagome di pietra sembravano aumentate rispetto a prima. Il grande turbante del saraceno più in vista vi toglieva, con la sua ampia ombra, il tiepido conforto del sole del mattino. Da lì, oltrepassando i ciuffi di erba, avevate raggiunto il bordo lontano **[0103]**.

0294.

«Ci sono novità?», aveva chiesto Nadia dal citofono. «Ancora niente», aveva detto Nicola Non molto lontano dal citofono **[5-??]**, il barbone sonnecchiava beato nonostante la musica ad alto volume che proveniva da casa di Giampaolo **[0201]**.

TF	CF	XK	FI	VX	AU	RL	MM
0240	0169	0302	0022	0128	0188	0124	0118

0295.

Teo aveva suggerito di spostare lo scivolo sotto la finestra, tramite l'utilizzo dei pattini a rotelle. Posti i pattini sotto lo scivolo, avevate provato a spostarlo con ripetute spinte. Dopo aver attraversato il giardino, lo scivolo era andato a sbattere contro il muro, proprio sotto la finestra della tua stanza. Ora potevi uscire dalla camera usando lo scivolo **[0-??]** se solo la finestra della tua stanza non fosse stata bloccata. Si poteva salire in soffitta **[0063]** e controllare le possibili azioni dalla finestra.

GN	VG	HL	JU	NB	LD	MX	CH
0231	0277	0156	0310	0211	0147	0222	0311

0296.

Salendo in soffitta avevi notato che la fioca luce entrava dalle finestrelle. Una di queste era aperta: era quella che dava nel vicolo. Dopo aver rovistato un po' tra le sagome spente dall'intonacatura della polvere, avevi rinvenuto una prolunga biancastra **{16}**. Quindi, avevi raccolto lo scrigno e l'avevi infilato sotto il braccio. Avvolto nella penombra, potevi camminare verso la finestrella chiusa che dava sul giardino **[0087]** o ritornare al piano sottostante **[0191]**.

0297.

Avevi inserito il flauto nel buco, ma non si era sentito alcun suono. Una nuvola spinta dal vento aveva oscurato per un attimo il sole pallido. Bisognava far suonare il saraceno addormentato. La statua poteva essere quella nella zona in cui ti trovavi **[0054]** oppure essere al centro della radura **[0231]** o presso il bordo esterno **[0088]**.

0298.

«Com'è?», aveva chiesto Nadia dal citofono. «Niente di nuovo», aveva risposto Francesco, dopo aver ruttato. Il barbone **[9-??]** sonnecchiava disgustoso. Dal giardino **[0096]** di Giampaolo i Sonic Youth tuonavano arrabbiati.

JL	KD	QW	KR	IY	HS	RJ	ER
0190	0127	0008	0121	0306	0048	0067	0032

0299.

Entrati nel cantiere attraverso la strada sterrata, oppressi dalla cupa desolazione del luogo, su idea di Nadia, avevate raccolto terreno argilloso nella forma per torte; eravate tornati in fretta nella via principale perché avevate sentito rumori provenienti da dietro le ruspe. Eravate corsi nel giardino di casa tua e salito sullo scivolo traballante, posto al centro del prato, avevi scattato una foto a Teo che, con lo sguardo attonito, seguiva quello che stava succedendo senza capirne nulla. Con in tasca l'istantanea di Teo **{14}**, un po' sfocata, l'arte misteriosa della strega poteva essere svelata **[0248]**.

0300.

Avevate raggiunto il punto in cui le due strade si dividevano. Il solito rumore di acqua corrente proveniva da sinistra **[0186]**. A destra **[0139]** il pifferaio col suo tesoro vi attendeva.

0301.

Nicola era salito sullo scivolo. «Guardate come sono alto», aveva esclamato; lo osservavate senza interesse e lui, notando che l'esibizione non era gradita, era sceso in silenzio, ritornando ad assumere un'espressione svogliata e impenetrabile. Lo scivolo **[7-??]** era come sempre al centro del giardino, tua madre diceva che, nel luogo in cui si trovava, donava equilibrio all'insieme. La porta permetteva di entrare in casa **[0006]**.

RO	KJ	HG	XD	BL	BR	SU	QI
0108	0066	0294	0257	0124	0071	0295	0277

0302.

Sotto il tavolino del telefono non c'era nulla. Bloccato sotto l'apparecchio telefonico c'era un ritaglio di giornale; narrava la cronaca degli avvenimenti che si erano consumati nella radura. «Secondo i referti medici, ogni bambino è stato strangolato a morte, da una o più persone, e gravemente percosso; questo è il motivo per cui la maggior parte delle ossa corporee è rotta o scheggiata. I corpi erano completamente lividi e nerastri. La gola di ognuno era quasi recisa dal busto, probabilmente da un rasoio, come in un racconto di Poe». Con lo spirito turbato da quello che avevi letto, avevi subito ripreso il gioco. La pianta **[0049]** ti aveva abbracciato una spalla con un ramo. Al lato opposto vedevi la scrivania di camera tua **[0047]**. La porta accanto portava nel bagno **[0157]**, le scale portavano in soffitta **[0190]**.

0303.

Teo si era avvicinato al barbone, era addormentato. Al suo fianco c'era una bottiglia vuota. Il barbone aveva aperto un occhio e mostrato la lingua, orribile e puzzolente, e aveva spaventato tuo fratello, che si era messo a correre verso di voi. L'oscuro individuo **[3-??]**, intanto, era tornato a sognare in nero. A fianco del portone illuminato c'era il citofono **[8-??]**. La musica, ora innalzata a frastuono vero e proprio, proveniva incessante dal giardino **[0079]** di Giampaolo.

KK 0240	HL 0036	ME 0224	JL 0124	IC 0023	KV 0309	SM 0280	RR 0226

0304.

La parete terminava in un anfratto ovale, dove c'erano tre sepolcri orizzontali, chiusi da pesanti coperchi di pietra. Sul coperchio del primo sepolcro c'era un mazzo di piume colorate **[0-??]**, sul secondo c'era un segno bizzarro, formato da lunghi aculei in cerchio **[6-??]**; il terzo era caratterizzato da un simbolo indefinibile **[1-??]**. Da lì si poteva tornare dove la grotta si divideva **[0101]**.

DJ 0220	NF 0179	XA 0239	YG 0203	UM 0203	LE 0059	XK 0059	EG 0220

0305.

Le ruote di legno **[9-??]**, logorate dal tempo e dall'umidità, erano prive di legami; la cinghia che le aveva trattenute era strappata; avevi alzato gli occhi, inquadrando la superficie pietrosa del coperchio **[5-??]**. Teo era in piedi vicino alla leva **[0163]**, ogni tanto lanciava uno sguardo atterrito al vostro guardiano. Saumur controllava abbastanza bene la sua impazienza; ogni tanto, guardava verso il bivio **[0073]**.

KD 0219	TJ 0102	HD 0307	TI 0256	WY 0307	JN 0307	BN 0038	AO 0067

0306.

Rapporti tra il pifferaio di Hamelin e il Drang nach Osten **[0044]**, *I musulmani in Europa* **[0257]**. Potevi anche lasciar perdere e tornare al tavolo con gli altri **[0288]** oppure proseguire le ricerche nei reparti di geografia **[0039]**, narrativa **[0257]**, folclore locale **[0050]** o musica **[0013]**.

0307.

Bastava una piccola spinta per far scivolare di lato il coperchio. Il sepolcro conteneva uno scheletro, dagli abiti spenti e disciolti dal tempo. Le cavità del suo teschio vi fissavano, deludendo le vostre aspettative, ma quando avevate abbassato gli occhi verso la gabbia toracica, la sorpresa vi aveva mozzato il fiato. C'era uno scrigno **{19}**. Teo, a malincuore, aveva utilizzato il flauto nella sua ultima funzione, cioè quella di chiave, sotto gli occhi attenti di Saumur. L'uomo si era lasciato sfuggire un urlo soffocato, imitato da tutti i presenti, quando il coperchio si era sollevato. Rinchiuso dallo scrigno e dalla gabbia delle ossa che l'avevano custodito per ottocento lunghi anni, e dal sepolcro che ne aveva nascosto lo splendore, riluceva davanti a voi il bagliore del tesoro.

FINE

0308.

Venendo da destra **[0070]**, dove erano ammassate le candele, il bivio pareva più scuro. A sinistra **[0221]** si udiva un lento e inesorabile gocciolio d'acqua. Avevi inciampato nel crollo di pietre che bloccava un buon tratto di corda di canapa **[1-??]**.

DS 0226	FH 0058	TU 0058	RC 0140	IY 0309	YD 0040	NQ 0292	MH 0267

0309.

La sua altezza non gli consentiva di suonare al citofono **[1-??]**. Il barbone **[8-??]**, ogni tanto, interrompeva il suo sonno malsano e vi guardava, sospetto. L'eco della musica ad alto volume si sperdeva nell'ambiente immobile; proveniva dal giardino **[0079]** di Giampaolo.

BR 0124	OU 0051	JL 0280	OH 0023	KV 0303	GS 0078	IC 0036	TL 0197

0310.

Nicola ebbe la peggio contro gli assalitori. A tutti spettava una morte atroce. Il tuo spirito ne è ancora scosso, mentre danza nel nulla infinito. Sei morto senza nemmeno poter domandare il motivo di tanto insensato dolore.

FINE

0311.

Nicola, dopo qualche esitazione, era salito sullo scivolo e aveva raggiunto la finestra della soffitta; aveva atteso che tu risalissi e, attraverso l'apertura, gli passassi lo scrigno. Grazie alla prolunga eri riuscito a calare la scatola sino a portarla all'altezza di Nicola. Scesi tutti in giardino, con lo scrigno **{17}** sotto braccio, eravate partiti per raggiungere la strega, il tesoro si era fatto vicinissimo **[0230]**.

0312.

Nadia aveva detto: «Ci penso io!». Salutata la donna avevano incominciato a parlare. Pensavate le stesse chiedendo la torta ma, prestando orecchio al discorso, avevate scoperto che di tutto parlavano tranne che di dolciumi. Dopo aver malignato un po' insieme alla donna, era tornata tra voi accorgendosi di essersi dimenticata qualcosa. La torta **[2-??]** era ancora sul davanzale e la donna **[9-??]**, lieta della discussione, lavorava ancor più vigorosamente. Davate le spalle alla via principale **[0056]**, che conduceva a casa tua **[0071]** o in mezzo al cantiere **[0241]**.

FW 0150	IR 0011	VP 0173	PJ 0070	VT 0158	AH 0051	ER 0153	AN 0069

0313.

Ti eri avvicinato al cancello e lo avevi aperto. Giampaolo, buttato un occhio al cancello spalancato, ti aveva aggredito: «Ehi! Meno male che Thor è legato al guinzaglio. Se me lo facevi scappare, giuro che i tuoi genitori avrebbero stentato a riconoscerti!». Senza badare alle sue minacce, e tenendovi ben lontani dalla piazzetta dei giochi, eravate andati sotto casa di Nadia. Eravate tranquilli, ma un barbone, nascosto nell'oscurità delle colonne grigie, si era mosso all'improvviso e vi aveva spaventato, mostrandovi una formidabile chiostra di disgustosi denti gialli. Solo un citofono **[1-??]** vi separava da Nadia. Potevate anche tornare indietro, verso il giardino di Giampaolo **[0189]**.

YN 0095	OH 0273	BR 0246	XO 0160	SX 0156	TT 0074	YF 0184	QO 0255

Le Note di Pietra

TI È STATO OFFERTO DA

PERCY ENTERTAINMENT

C/SO DIVISIONE ACQUI 179

15011 ACQUI TERME [AL]

TEL: 0144-312426

FAX: 0144-313707

E-MAIL: PERCY@IPERLIBRI.COM

WEB: WWW.IPERLIBRI.COM